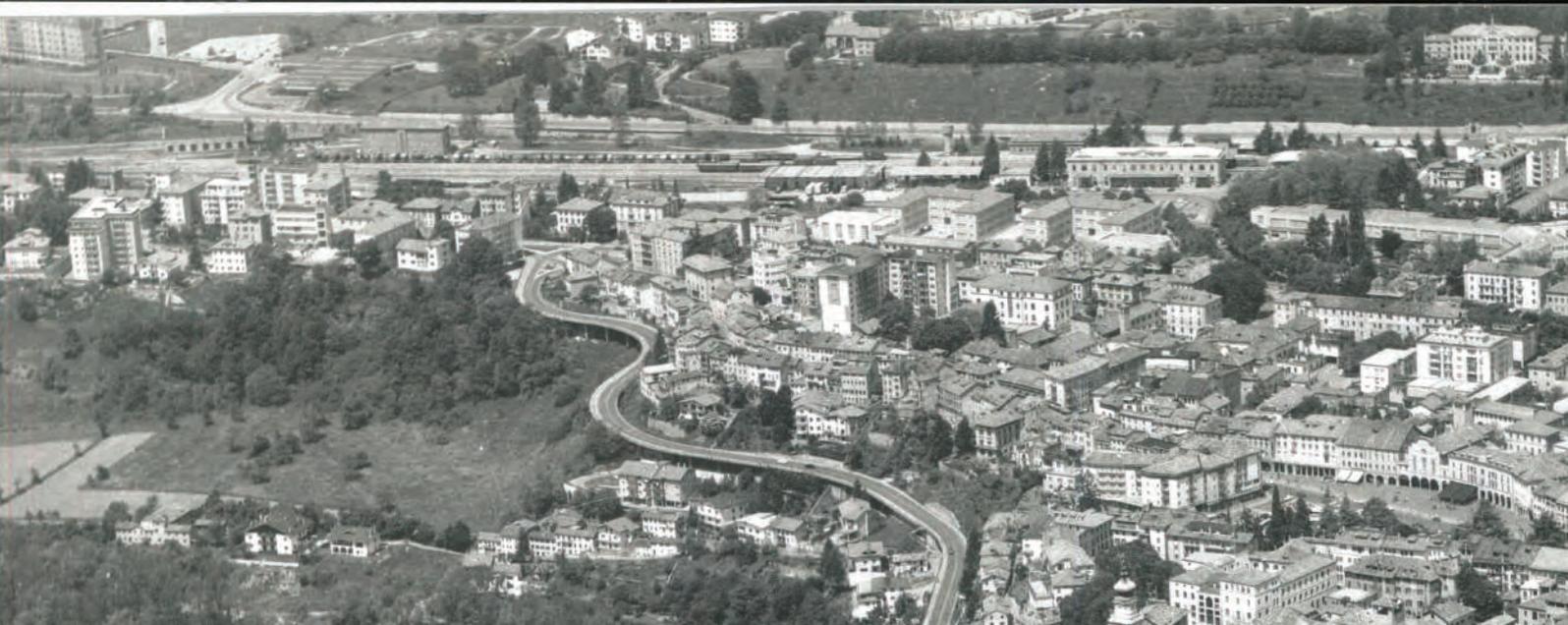


# COMUNE DI BELLUNO



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO PRELIMINARE



aprile 2020

**SINDACO**

Jacopo Massaro

**Assessore****Rigenerazione urbana e Pianificazione urbanistica**

Franco Frison

**Segretario generale**

Francesco Pucci

**PROGETTO PAT**

Francesco Sbetti - Sistema s.n.c.

Marisa Fantin - Archistudio

Contributi al progetto

Irene Pangrazi - Archistudio

Manuela Bertoldo - Sistema s.n.c.

Pierguido Morello - Sistema s.n.c.

**Collaboratori**

Ilaria Giatti - Archistudio

Martina Caretta - Archistudio

Giorgio Cologni - Sistema s.n.c.

**INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ**

Marcello Favalessa - Mob-Up s.r.l.

Marina Garbet - Mob-Up s.r.l.

Davide Fasan - Mob-Up s.r.l.

**ANALISI AGRONOMICHE E VALUTAZIONE  
DI INCIDENZA AMBIENTALE**

Marco Abordi

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Stefano Reniero - Nexteco s.r.l.

Gabriele Cailotto - Nexteco s.r.l.

**VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA**

Gaspare Andreella - Studio API

**UFFICIO DI PIANO**

Sergio Gallo - Dirigente

Michela Rossato - Responsabile area urbanistica

Aquilino Chinazzi

Federica Mis

Zoella Uliana

Morena Zatta

Lucia Ravazzolo

**Aree tecniche del comune coinvolte nel PAT**

Urbanistica

SUE SUAP Attività Economiche

Segreteria - S.I.T

Servizi Demografici

Patrimonio e Demanio

Manutenzione e impianti

Opere Pubbliche e Espropri

*Bisogna che mi decida finalmente a scrivere qualcosa sulla terra dove sono nato. Ne ho voglia da parecchie centinaia di anni ma non riesco mai a partire. Perché si dà questo curiosissimo caso: se qualsiasi italiano di qualsiasi regione proclama che la sua terra è stupenda e ci sono meravigliosi monumenti e meravigliosi paesaggi e così via, nessuno trova niente da dire. Ma se io dico che la mia terra è uno dei posti più belli non già dell'Italia ma dell'intero globo terracqueo, tutti cascano dalle nuvole e mi fissano con divertita curiosità. La mia patria si chiama Belluno.*  
*Dino Buzzati*





# premesse

L'emergenza sanitaria in pochi mesi ha messo in crisi il modello di vita degli ultimi settant'anni, ha imposto modi nuovi di lavorare, studiare, relazionarsi, utilizzare i servizi pubblici e le infrastrutture, ha di fatto completamente stravolto i capisaldi della nostra società, ridefinendo tutti i parametri del vivere comune.

Ci siamo fatti trovare impreparati e questo ci ha obbligato a riflettere su molte cose: a quanto siano importanti le relazioni, la convivialità, lo stare insieme, a non dare per scontati comportamenti, consuetudini, stili di vita, da tempo considerati diritti acquisiti ed irrinunciabili. Ma ci ha anche dimostrato i grandi limiti dello spazio fisico in cui tutta la popolazione è stata confinata per mesi e di riflesso la grande importanza d'avere a disposizione spazi pubblici di qualità.

In maniera evidente sono emersi i limiti e le vulnerabilità dei modelli insediativi delle grandi aree urbane dove da tempo si sta concentrando la maggioranza della popolazione mondiale, senza garanzie sui livelli minimi di sostentamento, di accesso ai servizi, di qualità dell'abitare e del vivere comune.

Ma l'emergenza ha anche messo in luce i punti di forza delle realtà territoriali di scala intermedia, come quella bellunese, dove le distanze brevi, la bassa densità, la grande dotazione di servizi, la qualità degli spazi pubblici e dei territori, hanno definito un modello insediativo di grande valore.

E' necessario oggi un cambio di paradigma, partendo proprio dai punti di forza di questa realtà, per anticipare il cambiamento che, anche sull'onda di questa recente emergenza, sta prepotentemente avanzando.

E' troppo presto per comprendere quali saranno gli effetti di lungo periodo che lo scenario di questi mesi determinerà nei diversi settori; c'è bisogno di un periodo per sedimentare, per rimettere in ordine ed elaborare quanto accaduto. Dopo di che bisogna però essere in grado di traguardare alle nuove opportunità, liberare le migliori capacità creative e innovative, scardinare determinate dinamiche oramai totalmente superate.

Il PAT, a cui si dà avvio con il presente Documento Preliminare, costituisce oggi uno strumento prezioso per mettere in campo azioni lungimiranti, per incardinare le nuove politiche di sviluppo, per definire un'agenda urbana di ampio respiro, sapendo guardare fuori dai confini comunali e provinciali, ad un orizzonte di ampio respiro e lungo periodo.

Sapendo puntare su un modello di sviluppo attento a non erodere il capitale naturale che appartiene alle future generazioni, capace di costruire nelle zone urbanizzate senza sottrarre nuove risorse, fondato sulla capacità di resilienza dei nuovi insediamenti, volto a garantire a tutti l'accesso a servizi e spazi pubblici di qualità come strumento di mitigazione delle differenze sociali.

Il Documento Preliminare dà avvio alla partecipazione che si concluderà portando a sintesi, i contributi che i cittadini e le rappresentanze del mondo produttivo, professionale, associativo, vorranno fornire, in uno spirito volto al perseguimento del bene dell'intera comunità.

## **Assessore Franco Frison**

Rigenerazione urbana, Pianificazione urbanistica, Politiche per la progettazione partecipata, Parchi di ambito locale, Edilizia privata

# indice

<b>Amministrazione Comunale - Linee Guida</b> .....	<b>07</b>
Premessa e riferimenti .....	08
Spunti di riflessione .....	08
Disegno strategico complessivo .....	10
Indirizzi strategici .....	10
Partecipazione e concertazione .....	15
Conclusioni .....	15
<b>PARTE PRIMA- Storia di Piani storia di Città</b> .....	<b>17</b>
Il Novecento PRG e sviluppo urbano .....	18
Piano urbanistico comprensoriale del Vajont .....	22
Piano Regolatore generale - Nevegal .....	24
Progetto del Piano Urbano della mobilità della città di Belluno .....	26
<b>PARTE SECONDA - Inquadramento</b> .....	<b>29</b>
L'assetto territoriale .....	30
L'assetto infrastrutturale .....	30
L'assetto socio demografico .....	30
L'assetto economico .....	34
Patrimonio abitativo .....	34
Il piano territoriale regionale di Coordinamento .....	36
Il Piano territoriale provinciale di coordinamento .....	38
Dolomiti UNESCO .....	39
<b>PARTE TERZA - Pianificazione Comunale</b> .....	<b>41</b>
Piano Regolatore generale .....	42
Progetto per la riqualificazione urbana .....	44
Interventi .....	45
Piano urbano del traffico - (2004-2005) .....	46
Distretto del commercio .....	47
<b>PARTE QUARTA - II PAT: struttura e forma</b> .....	<b>49</b>
Il nuovo quadro normativo .....	50
Il Quadro Conoscitivo .....	50
Struttura e forma .....	51
Sistema naturalistico, ambientale e rurale .....	54
La città esistente .....	58
Il centro storico .....	60
La città che produce .....	62
La città dei servizi .....	64
Mobilità sostenibile .....	66
Sistema infrastrutturale .....	67
Sostenibilità ambientale .....	72
<b>PARTE QUINTA - II Piano condiviso</b> .....	<b>75</b>
Partecipazione e concertazione .....	76

# AMMINISTRAZIONE COMUNALE LINEE GUIDA

## 1. Premessa e riferimenti

Il presente documento intende definire le linee guida per la stesura del Documento Preliminare, che conterrà gli obiettivi strategici da sviluppare nel nuovo Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Belluno.

I riferimenti strategici del futuro strumento di pianificazione urbanistica dovranno essere:

- gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTRC e PTCP);
- i piani regionali e provinciali di settore;
- la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile;
- gli altri strumenti sovraordinati, dalle previsioni cogenti (es. Piano di Assetto Idrogeologico, Piano Ambientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, etc.)
- la programmazione nazionale;
- la programmazione comunale di settore (il piano comunale di protezione civile, il PAES, il PUT, il piano antenne, il piano di zonizzazione acustica e le iniziative volte a ridurre l'inquinamento luminoso, quello elettromagnetico, etc.).

Riferimento centrale sarà l'adozione di un modello basato su una visione integrata delle diverse componenti dello sviluppo ambientale, sociale ed economico, e finalizzato a preservare in primis le risorse naturali, garantendo al contempo il benessere della comunità attuale, ma soprattutto quella delle generazioni future.

I riferimenti per una politica delle trasformazioni che vada in tale direzione sono stati declinati dall'ONU nel 2015 con la dichiarazione denominata Agenda 2030 attraverso l'articolazione in diciassette obiettivi sfidanti (goals) a loro volta declinati in centosessantanove target molto dettagliati da raggiungere entro il 2030.

Un secondo riferimento fondamentale, su cui si basa una visione di sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato, è il Patto di Amsterdam, l'agenda urbana che l'Unione Europea ha adottato nel 2016 e che rappresenta l'attuazione, a livello europeo, dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dall'Agenda delle Nazioni Unite.

La Dichiarazione di Davòs del 2018 costituisce un ulteriore importante riferimento volto a ribadire il ruolo centrale della cultura per la qualità dello spazio di vita delle persone; costruire è un atto culturale volto a perseguire il bene comune e la dichiarazione sottolinea che non può esservi uno sviluppo democratico, pacifico e sostenibile se la cultura non è posta al centro.

Anche i principi contenuti in questo importante atto non possono che costituire un riferimento fondamentale per il PAT.

Definire gli obiettivi strategici del PAT significa anche definire i contenuti di un'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile della città e del suo territorio, da perseguire con le azioni dell'attore pubblico e di quello privato, anche al di fuori dei rigidi schemi della pianificazione urbanistica.

Il primo atto della Commissione Europea in carica, denominato Green Deal, è parte integrante della strategia della Commissione per attuare la citata Agenda 2030,

dove clima e ambiente sono posti al centro delle nuove sfide per "...trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva..."

Belluno intende condividere questi obiettivi per massimizzare i benefici della salute, la qualità della vita, la resilienza e la competitività dei suoi territori.

Infine la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette (CETS) cui il Comune di Belluno ha recentemente aderito è lo strumento per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile nelle aree protette e nei territori limitrofi, basato sulla collaborazione tra tutte le parti, pubbliche e private, che costruiscono e realizzano assieme un piano d'azione quinquennale. Anche il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il cui territorio interessa la parte alta del comune, fa parte delle oltre 100 aree protette, in 16 diversi Paesi europei, che hanno aderito alla Carta. Anche la Carta costituirà un riferimento importante per le politiche di governo del territorio.

Definire gli obiettivi strategici del PAT significa anche definire i contenuti di una Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile della città e del suo territorio, da perseguire con le azioni dell'attore pubblico e di quelli privati, anche al di fuori dei rigidi schemi della pianificazione urbanistica.

Una Agenda Urbana in grado di contribuire al posizionamento competitivo di Belluno tra le città ed i territori in cui si vive bene e in cui, utilizzando le opportunità della nuova programmazione europea 2021-2027, si possa sviluppare innovazione e occupazione.

## 2. Spunti di riflessione

Nel panorama di estrema incertezza internazionale emerge che la ricchezza nel mondo continua a crescere (con una distribuzione territoriale come noto totalmente squilibrata), mentre la ricchezza pro capite nel nostro paese è in arretramento, ovviamente anche in questo caso con profonde differenze ed una distribuzione territoriale estremamente varia.

Rispetto questo panorama il Veneto si conferma invece ai vertici tra le regioni per entità di PIL, così come la provincia di Belluno e lo stesso Comune che si dimostra una realtà d'eccellenza nel panorama nazionale.

Se l'aspetto reddituale vede Belluno una zona fortunata, l'aspetto demografico al contrario rappresenta una fonte di particolare preoccupazione, seppur non così grave come nel resto della Provincia.

Stiamo assistendo da tempo, a livello globale, ad un diffuso e rapido processo di concentrazione urbana che ha visto in questi anni ben il 55% della popolazione mondiale concentrarsi nelle città (74% in Europa) quando, all'inizio del Novecento, tale valore si attestava al 13%.

A ciò va aggiunto che il contributo delle aree urbane al reddito nazionale è ampiamente superiore alla quota di popolazione che rappresenta; lo sviluppo economico tende cioè a concentrarsi in queste aree dove oltre alla popolazione si addensano innovazione, lavoro, ricerca, conoscenze, relazioni, cultura, eventi, etc.

Questo quadro globale porta a riflettere, a livello locale, sulla necessità di concentrare le sfide più strategiche e innovative proprio nell'ambito urbano, senza peraltro

trascurare il grande patrimonio costituito dalle frazioni che devono divenire i nodi, adeguatamente collegati, di un complesso sistema a rete.

Senza dubbio sono presenti evidenti debolezze e limiti in questo sistema insediativo che possono peraltro essere affrontati attraverso la capacità di ricercare alleanze, relazioni, strategie innovative, politiche di valorizzazione, in grado di costituire occasioni di modernizzazione senza perdita di identità, mantenendo la qualità della vita agli attuali livelli ma al contempo generando nuove opportunità di lavoro.

La città ed il suo territorio deve dimostrare di essere in grado di rafforzare il senso di appartenenza dei propri abitanti ma anche di accogliere adeguatamente coloro che la vivono senza abitarci (per studio, lavoro, turismo, altro), contrastando le discriminazioni e le radicalizzazioni, favorendo l'inclusione e la solidarietà, consapevoli che una città in grado di accogliere ha maggiori opportunità per affrontare le sfide future.

### 3. Disegno strategico complessivo

Il Piano intende prefigurare una città che, sfruttando i già elevati standard di qualità complessivi di cui tutti già oggi godiamo, da quelli comuni (ambientali, paesaggistici, occupazionali, di sicurezza, di servizi, di trasporto pubblico locale, di infrastrutturazione con banda larga, di volontariato, etc.) a quelli specifici (economici, reddituali, insediativi, etc.), consolidi e sviluppi ulteriormente le proprie vocazioni e qualità, e sia capace di innovare, ricercando sinergie con i settori produttivi e professionali, dell'università, della cultura, della ricerca, etc. per proporsi nel panorama nazionale e internazionale come città della qualità, della cultura, dell'alta formazione, del turismo sostenibile, dell'innovazione e della ricerca. Una città che vuole rinnovarsi cercando relazioni e sperimentando, per affermarsi come capitale delle Dolomiti, di un territorio provinciale di grande qualità che ospiterà le Olimpiadi invernali del 2026 nel luogo più rappresentativo della montagna veneta.

Belluno non ha bisogno, come altri territori compromessi, di un ripensamento strategico complessivo ma solamente di lavorare con nuova energia sui propri punti di forza, credendo maggiormente nelle potenzialità che possiede, investendo nella promozione di una immagine innovativa, dinamica, internazionale. Come ben dimostra il recentissimo prestigioso esempio dell'avvio della Luiss Business School a palazzo Bembo, modello di sinergia e di eccellenza tra soggetti pubblici e privati.

Belluno deve puntare sulla cultura come strumento di crescita e sviluppo, attraverso progetti interdisciplinari di innovazione e produzione culturale, capaci di contaminare le conoscenze ed i linguaggi ma anche di stimolare la partecipazione in particolare dei giovani della provincia. Belluno, ma più in generale il territorio bellunese, deve sfruttare le elevate caratteristiche di attrattività (ben oltre il livello sovralocale) che può esercitare nei confronti degli operatori economici dei settori innovativi dei ricercatori, dei professionisti, dei lavoratori negli ambiti emergenti dell'economia (ICT, meccatronica, creatività, etc.) in grado di dialogare e lavorare con il resto del mondo vivendo in un contesto di eccellenza (a due passi da aree di grande eccellenza ambientale).

Luogo privilegiato verso cui attrarre e far convergere in-

vestimenti pubblici (vedi il c.d. progetto di rigenerazione urbana in corso di attuazione) e privati sia a livello nazionale che internazionale.

Nel disegno complessivo verso il 2050 l'attenzione va anzitutto posta al potenziamento di poli attrattori della città storica, le nuove centralità che hanno già prefigurato una rifunzionalizzazione innovativa del centro, che viene collettivamente riconosciuto come luogo della socialità, delle istituzioni, del commercio, del turismo:

- il polo museale (palazzo Fulcis, palazzo Bembo, ex caserma dei Vigili del Fuoco);
- il polo della cultura e dello studio (Auditorium, mediateca Crepadona, teatro comunale);
- il polo dell'alta formazione (palazzo Bembo);
- il polo dello sport e del tempo libero (Lambioi, il parco della Piave, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il colle del Nevegàl).

Sarà necessario lavorare su progetti di innovazione urbana (ad es. con masterplan settoriali) in linea con i temi strategici generali, per promuovere l'insediamento in immobili rappresentativi della città storica di:

- un polo della ricerca e delle relazioni (dove poter collocare laboratori creativi, fab-lab, co-working di incubazione di idee);
- un polo scolastico integrato (dove poter ricollocare gli istituti scolastici superiori allontanati dal centro città negli anni settanta/ottanta);
- un polo della sicurezza (dove poter concentrare i soggetti deputati alla sicurezza del territorio oggi dislocati in differenti aree).

Oltre ai poli attrattori, gli ASSI sui quali concentrare le politiche urbanistiche e indirizzare le attività di promozione, agevolazione e incentivazione, da svilupparsi nel successivo Piano degli Interventi (il c.d. piano operativo), devono essere indirizzati alle:

- strutture ricettive di qualità, dotate di servizi adeguati, in linea con le mutate richieste della popolazione turistica, in grado di cogliere le opportunità delle Olimpiadi 2026 ma anche di incentivare un turismo congressuale;
- residenza di qualità e housing sociale, stimolando l'ampliamento di una offerta di abitazioni in affitto a basso costo, affitto con riscatto, etc. (per la c.d. fascia grigia della popolazione) ma anche promuovendo forme nuove dell'abitare (ad es. condomini solidali) per rafforzare lo spirito di comunità e contrastare la migrazione delle giovani coppie verso i comuni contermini;
- servizi tradizionali e innovativi da attuarsi anche in regime di sussidiarietà con soggetti che operano con finalità etiche (rivolti ad es. alle fasce di popolazione anziana mediante residenze per anziani autosufficienti, comunità alloggio, etc.);
- riusi temporanei (per stimolare l'aggregazione dei giovani, per promuovere start-up e forme innovative di riutilizzo di spazi dismessi).

### 4. Indirizzi strategici

Dunque il nuovo P.A.T. è tenuto ad elaborare una visione strategica complessiva del futuro della città di Belluno e del suo territorio avendo a riferimento, come detto, i pilastri dello sviluppo sostenibile, quello economico, ambientale, sociale e istituzionale.

Le analisi specialistiche che verranno condotte dai pro-

fessionisti saranno lo strumento conoscitivo dalle quali partire per sviluppare le previsioni strategiche in una finestra temporale almeno di venti / trenta anni, non vi è dubbio pertanto che, alcune previsioni (in particolare quelle normative), saranno flessibili per consentire l'adeguamento a possibili futuri scenari oggi non ancora chiari, evidenti e comprensibili.

Di seguito sono riportati i temi strategici, intorno ai quali incardinare le scelte di governo del territorio al fine di poter successivamente:

- concentrare la programmazione comunale;
- far convergere le azioni del comparto pubblico e privato;
- ricercare sinergie con gli attori istituzionali e gli interlocutori imprenditoriali, sociali, culturali, etc.

Tali indirizzi sono strutturati per temi, ben sapendo che è possibile disaggregare per semplificazione in singole componenti la complessità di un territorio, ma che alla fine l'assetto complessivo non è dato dalla somma delle singole parti, ma dal risultato di una attenta lettura sistemica.

#### **4.1 Sistema infrastrutturale**

##### **STRADALE**

Il deficit infrastrutturale dell'intera provincia si riscontra anche per Belluno trovandosi, la città e la parte del suo territorio di fondovalle, attraversata da due sole infrastrutture stradali che mettono in connessione il feltrino, la valbelluna, l'agordino, l'autostrada, la parte alta della provincia e l'Alpago. A ciò va aggiunto che lungo uno di questi due assi di connessione territoriale si attesta la principale zona industriale-commerciale del comune che contribuisce sensibilmente alla sua ciclica congestione.

La realizzazione negli ultimi anni del tunnel del Col Cavalier e del nuovo attraversamento del Piave, a valle del ponte della Vittoria (è in corso il concorso di progettazione della nuova infrastruttura), hanno senza dubbio migliorato l'assetto complessivo della mobilità che necessita peraltro di ulteriori previsioni strategiche in grado di incidere in maniera più strutturale sul futuro assetto urbano e sulla riduzione delle criticità attualmente presenti.

Il PAT valuterà l'assetto infrastrutturale complessivo, sulla base di uno studio mirato dei flussi attuali di traffico parte importante delle analisi di piano, e proporrà delle previsioni strategiche atte ad incidere positivamente sull'assetto complessivo.

Ancorché oggi in assenza della verifica di tali flussi si ritiene importante, nella visione strategica complessiva, sgravare la città dalle significative componenti del traffico di attraversamento mediante:

- il collegamento tra l'agordina e la recente rotatoria in località Marisiga;
- il collegamento tra il castionese e la s.p. n. 1;
- il collegamento tra la destra e la sinistra Piave, nel tratto compreso tra Belluno e Ponte Nelle Alpi (Sagrogna - San Pietro) e la circonvallazione Levego e Sagrogna, il tunnel Sagrogna - svincolo autostradale di Cadola;
- il collegamento tra la destra e la sinistra Piave (Visome - San Fermo - agordina) per garantire un più diretto collegamento verso Sedico e la Valbelluna.

Nell'ambito urbano il piano dovrà:

- prioritariamente studiato il miglior assetto infrastrutturale per la risoluzione delle problematiche presenti nella zona di Cavarzano, interessata dai servizi scolastici e dallo sviluppo residenziale ipotizzato dal c.d. Masterplan;
- confermata la prosecuzione della strada interna della Venegia in direzione Ponte nelle Alpi.

Il Piano inoltre fornirà delle linee guida per promuovere negli strumenti di pianificazione di dettaglio successivi:

- l'individuazione nei contesti residenziali densamente abitati di zone 30 Km/h dove limitare la velocità dei flussi di attraversamento anche mediante la riconfigurazione delle sezioni stradali;
- la diffusione di forme di mobilità basate sull'uso condiviso di auto private, di autonoleggio a breve termine, di *auto elettriche e delle relative infrastrutture per la ricarica*.

##### **FERROVIARIO**

La linea ferroviaria che attraversa il territorio comunale non ha mai visto interventi strutturali volti al suo potenziamento, ma proprio nel 2019 ha preso avvio l'importante e fondamentale opera per la sua elettrificazione, premessa fondamentale per garantire un adeguato servizio di mobilità pubblica per collegare la città con i nodi urbani del sistema policentrico del triveneto, con le sedi universitarie, con le mete del turismo internazionale, etc.

La stazione ferroviaria costituisce il nodo del trasporto ferroviario ma anche del trasporto pubblico locale su gomma, urbano ed extraurbano, che trova qui il suo terminal; costituisce pertanto l'hub fondamentale per chi giunge in città con i mezzi pubblici e pertanto deve essere potenziato e riqualificato questo suo ruolo, anche ripensando ad un nuovo assetto per il vasto compendio ferroviario posto ad ovest della stazione, chiaramente in sinergia con le nuove esigenze operative e manutentive connesse alla citata elettrificazione della linea ferroviaria da parte di RFI.

Va inoltre considerata e incentivata la prospettiva di un utilizzo della rete ferroviaria quale infrastruttura portante di un servizio di metropolitana di superficie che interconnetta in modo rapido e sostenibile la Valbelluna, da Feltre a Longarone, mettendo in connessione tutte le realtà insediative lungo questa dorsale.

Tale prospettiva deve essere rafforzata con forme di integrazione virtuosa treno/bus e di trasporto pubblico locale di basso impatto (es. trasporto a chiamata), adatte alla particolare conformazione morfologica del bellunese e della struttura urbana.

##### **CICLABILE**

Gli obiettivi strategici connessi alla dotazione di una rete ciclabile organica, priva elementi di rottura, è anzitutto quella di assicurare spostamenti in sicurezza casa-lavoro, casa-scuola, casa-servizi, senza l'utilizzo dell'auto privata.

Tale rete deve essere funzionale anche ad una differente tipologia di utenza, quella turistica, che oggi sempre più prepotentemente (e fortunatamente) sta incrementando la sua presenza nel comune.

Il PAT, pur non avendo natura di piano della rete ciclabile, deve identificare delle dorsali che:

- mettano in rete le principali parti della città, favo-

rendo la mobilità sostenibile dei cittadini;

- connettano la città con i comuni limitrofi, per favorire l'intercettazione dell'utenza turistica che transita sulla Venezia-Monaco, sulla direttrice Cadore-Alpago, sul costituendo anello Belluno-Feltre-Belluno (in sinistra e destra Piave), sulla futura ciclabile che conetterà Feltre con l'Agordino attraverso Sedico e con la Valsugana e sulla Claudia Augusta Altinate.

E' necessario anche individuare degli snodi della rete ciclabile, quali punti chiave per la dotazione dei servizi del turismo ciclabile e di progetti legati alla mobilità alternativa pubblica in ambito urbano (ad esempio bike-sharing e supporto tecnico) quali ad esempio:

- la stazione, già peraltro inserita nell'ambito del progetto di Rigenerazione urbana (riferimento per la dorsale ciclabile della destra Piave);
- il parcheggio di Lambioi, come punto cardine per l'accesso alla città per chi percorre - sia come utente giornaliero che come cicloturista - la dorsale ciclabile della Sinistra Piave;
- altri snodi di intermobilità nelle frazioni.

I prossimi interventi di completamento ciclabile, già previsti in loc. Marisiga e a Prade, consentiranno il completamento della dorsale extracomunale posta ad ovest della città in destra Piave.

Il recente intervento in prossimità del confine con il limitrofo comune di Limana, consente già oggi il collegamento in sinistra Piave mediante il riutilizzo del vecchio ponte sul torrente Cicogna.

Molti sono ancora gli interventi puntuali che devono essere previsti a livello strategico per essere successivamente attuati. Se ne citano alcuni:

- collegamento lungo la Veneggia (villa Montalban - Carvarzano - centro Città) sia lungo l'arteria principale che lungo la strada interna;
- collegamento lungo via Montegrappa - Visome - Limana;
- completamento della connessione verso Levego e tra questa frazione e Ponte nelle Alpi;
- connessione sull'asse La Cerva - La Vignetta - Renier - via Agordo / Marisiga;
- collegamento delle frazioni al centro città come ad esempio tra Castion e centro città e tra collegamento Bolzano Bellunese e centro città.

Le previsioni di nuove infrastrutture stradali devono essere l'occasione per la contestuale realizzazione di infrastrutture ciclabili (es. collegamento strada agordina - Marisiga).

Gli indirizzi che il piano dovrà sviluppare sono:

- individuare in maniera univoca i due tracciati principali che attraversano il territorio comunale e si connettono alla c.d. direttrice Monaco-Venezia
- promuovere e sviluppare la ciclovía del Piave.

#### 4.2 Beni culturali

Nel sistema dei beni culturali vi rientra il centro storico cittadino con Borgo Piave e Borgo Prà, i centri storici minori, il patrimonio architettonico sottoposto, o meno, a specifica tutela (complessi monumentali, ville storiche, edifici religiosi, etc.) ma anche tutto il vasto patrimonio considerato impropriamente minore e costituito da un numero significativo di malghe, rifugi, edifici di archeologia industriale, manufatti storici (ponti, fontane,

capitelli, punti di presa, infrastrutture di derivazione, opere di ingegneria, etc.), edifici storici rurali e molto altro ancora.

Si tratta di un sistema complesso che costituisce un immenso patrimonio per la comunità locale, per l'alto valore identitario che ad esso viene associato.

Il Piano, partendo dall'accurato censimento già presente nel PRG, definirà i criteri per la sua tutela, salvaguardia e valorizzazione, nell'ottica di preservarlo per le generazioni future.

La salvaguardia del valore testimoniale delle frazioni deve accompagnarsi alla loro valorizzazione mediante processi di promozione della residenzialità che richiamino la sfida dell'abitare la montagna per scongiurarne lo spopolamento. Una politica in tal senso dovrà promuovere servizi diffusi e una rete di percorsi turistico/culturali che mettano in relazione le frazioni al Centro Città.

Il PAT deve valutare l'individuazione di "valori spaziali", intesi come aree di pregio, sintesi dell'organizzazione del territorio rurale e delle sue componenti antropiche (viabilità rurale, aggregati storici, edifici religiosi minori, rocchi, etc.), strettamente connessi al territorio che li circonda, e definirne la tutela e la valorizzazione.

#### 4.3 Sistema insediativo

Tutto il sistema urbano rientra nel vasto ambito di urbanizzazione consolidata, definito in attuazione della recente L.R. 14/2017 volta al contenimento del consumo di suolo. Gli obiettivi regionali che impongono la graduale riduzione del consumo di suolo agricolo, fino al suo completo azzeramento nel 2050, hanno determinato la quantità massima di suolo consumabile per ciascun Comune, pertanto anche in ragione di tale previsione dovrà orientarsi la nuova programmazione comunale.

Al PAT spetta la verifica dello stato di attuazione delle espansioni previste dal vigente PRG e, sulla base del trend demografico dei prossimi venti/trent'anni e degli scenari ipotizzati, la definizione del nuovo carico urbanistico ammesso per ciascun Ambito Territoriale Omogeneo (ATO).

L'indirizzo strategico in tal senso intende promuovere:

- la razionalizzazione del tessuto edilizio;
- la promozione di iniziative volte a premiare i processi di densificazione, garantendo al contempo standard elevati di qualità degli spazi urbani di relazione;
- la promozione di forme nuove dell'abitare (es. co-housing) e del lavorare (es. co-working);
- il contenimento del consumo di suolo agricolo, fino al suo annullamento nel 2050;
- il completamento delle aree intercluse, ancora libere da edificazione;
- la promozione di iniziative premiali per l'ammodernamento e la riqualificazione del patrimonio edilizio inadeguato;
- l'attuazione delle zone di espansione ancora non sviluppate, per completare il disegno di piano e contrastare la rendita di posizione;
- la promozione di un modello di edilizia sociale e convenzionata di tipo "diffuso" volto ad evitare gli interventi "intensivi" concentrati;
- la promozione del recupero del patrimonio edilizio del centro storico con l'obiettivo di favorirne la residenzialità.

#### 4.4 Aree strategiche e progetti complessi

Alcune aree poste nei contesti urbanizzati possiedono elevate potenzialità riferite non solo agli immobili che in esse si trovano ma anche per le loro caratteristiche, ubicazioni, relazioni con il contesto, connessioni infrastrutturali, etc.

Si tratta di aree un tempo occupate da attività ora dismesse e che negli anni non hanno trovato, a causa di differenti fattori, una nuova centralità nel sistema urbano. Queste aree strategiche dovranno essere destinate a vocazioni specifiche verso le quali dovranno tendere molteplici politiche di gestione urbana, in sintonia con gli obiettivi complessivi del Piano. In esse sarà necessario sviluppare strumenti normativi specifici, semplificati e adeguati, da un punto di vista urbanistico, edilizio ed igienico sanitario che prevedano la compatibilità delle strutture esistenti con le nuove funzioni strategiche.

A titolo esemplificativo ci si riferisce ad alcune aree attualmente completamente dismesse o sottoutilizzate:

- l'ex stabilimento Eaton in Veneggia;
- l'ex ICB;
- l'ex acquacoltura in loc. Fisterre;
- villa Bizio Gradenigo;
- l'ex Monopolio di Stato;
- l'ex stabilimento Zadra e quello contiguo ex Faena Marmi;
- l'ex caserma Fantuzzi;
- l'ex Ardobeton;
- l'ex area Bardin;
- l'ex Hotel Olivier;
- l'ex Hotel Olimpo;
- l'ex Rifugio Brigata Cadore;
- Villa Montalban;
- l'ex mercato ortofrutticolo (MOI);
- l'ex locale Mivida.

Pur non essendo dismessi (ma potrebbero esserlo nel futuro prossimo), altri ambiti possono rivestire un ruolo strategico nel disegno urbano. Si tratta:

- della caserma dei Vigili del Fuoco a Mussoi;
- del canile comunale a Mussoi;
- degli immobili di proprietà del demanio dello stato, liberabili a seguito di un piano per la loro razionalizzazione.

Per tali aree il PAT dovrà fornire delle indicazioni strategiche, di differente livello, volte a consentire il loro riutilizzo con destinazioni razionali, adeguate e funzionali al disegno complessivo, preservando e valorizzando i contenitori di grande valore testimoniale ed interessanti per caratteristiche architettoniche e tipologiche.

#### 4.5 Rigenerazione urbana

La gran parte del patrimonio edilizio costruito nel periodo dello sviluppo economico del secondo dopoguerra possiede standard qualitativi non più in linea con le nuove esigenze dell'abitare e del lavorare contemporaneo.

Si tratta sostanzialmente di un patrimonio:

- vulnerabile agli eventi sismici;
- inadeguato sotto il profilo dei consumi energetici;
- privo di livelli di qualità ambientale ed architettonica;
- non rispondente ai nuovi standard dell'abitare e del lavorare.

Al piano spetta la definizione di ambiti, indirizzi, criteri, premialità, etc. volti a stimolare la rigenerazione di

interi comparti urbani della città moderna. In assenza di nuovi processi di rigenerazione intere parti della città rischieranno in breve tempo di essere completamente espulsi dal mercato immobiliare o di risultarne del tutto marginali.

A questi processi di rigenerazione deve associarsi anche una complessiva riqualificazione della viabilità, degli spazi pubblici di relazione, delle aree verdi, delle dotazioni di servizi.

Per parte sua il Comune deve continuare con il processo di riqualificazione avviato con il c.d. Progetto Belluno, finanziato con il D.P.C.M. 25 maggio 2016 (Piano straordinario per la riqualificazione delle periferie) consapevole che gli interventi di rigenerazione urbana sul patrimonio immobiliare comunale e sugli spazi pubblici sono in grado di attivare meccanismi virtuosi dai quali possono prendere il via altre importanti iniziative private di riqualificazione, in grado a loro volta di determinare plusvalore immobiliare, maggiore qualità urbana, opportunità di lavoro.

Al PAT è demandato un approfondimento sull'individuazione di adeguati spazi per la produzione culturale. La positiva esperienza di rigenerazione dell'ex caserma Piave - il nuovo Spazio Ex - deve essere messa a frutto con l'individuazione di nuove aree dismesse o marginali (anche nel centro storico) da destinarsi alla produzione artistica e culturale in senso lato al fine di perseguire obiettivi per:

- la creazione di nuova socialità ed inserimento sociale;
- la dotazione di nuove aree per giovani, stante la cronica assenza di spazi creativi per le fasce più giovani della popolazione;
- sperimentare modelli innovativi in grado anche di offrire nuove opportunità.

#### 4.6 Sistema produttivo

Il sistema produttivo attuale rientra negli "ambiti di urbanizzazione consolidata" e si caratterizza per la presenza di strutture medio-piccole destinate alla produzione (manifatturiera, artigianato, logistica, servizi, terziario, etc.), prevalentemente concentrate nelle aree specializzate della Veneggia, Sagrognà, San Fermo, ex ICB. Nei prossimi anni dovrebbero essere ultimate anche ulteriori aree (Levego e Piai di Salce).

Fortunatamente, salvo pochi casi, non si è assistito nel nostro territorio al proliferare del c.d. modello veneto basato sull'alternanza del modulo abitazione-capannone localizzati senza soluzione di continuità lungo i principali assi viari.

Le innovazioni nei processi di produzione, commercializzazione e distribuzione, che già stiamo vivendo, comporteranno nei prossimi anni grandi e inevitabili cambiamenti strutturali anche nell'assetto delle strutture produttive esistenti. Il cambio di paradigma, se non accompagnato da un significativo ripensamento, determinerà un drastico ridimensionamento anche di questo settore.

Alla pianificazione strategica compete, più che individuare nuove aree o nuove volumetrie, garantire servizi adeguati, infrastrutture fruibili, accesso a nuove tecnologie, etc. in grado di consentire il mantenimento della produzione anche attraverso la riqualificazione funzionale degli stabilimenti attuali.

Serve attivare un polo di start up per le imprese di inno-

vazione e per comparti che possono godere della sedimentata esperienza.

#### 4.7 Sistema del commercio

Dinamiche differenti caratterizzano il settore del commercio.

Dopo l'insediamento delle due grandi strutture di vendita in area Veneggia, che ha inciso in maniera significativa sulla piccola distribuzione, in questi ultimi anni a seguito degli effetti della L.R. N.50/2012 si sta assistendo anche nel nostro territorio ad un incremento della richiesta di nuovi insediamenti da destinare ad attività commerciali di media struttura di vendita oggi limitata ai 1.500 mq. Il PAT deve verificare lo stato dell'offerta esistente, comprenderne le dinamiche evolutive e definire delle linee guida per i futuri insediamenti cercando però di privilegiare il mantenimento di una vitalità commerciale nel centro città, in particolare indirizzandosi verso l'idea del "centro commerciale diffuso" concentrato proprio nella città storica, e del commercio di vicinato nelle zone frazionali.

#### 4.8 Sistema dei servizi

La complessiva dotazione di servizi pubblici del capoluogo può definirsi senza dubbio di livello buono, sia in termini numerici che qualitativi, e copre in maniera trasversale tutti i bisogni essenziali della comunità, ovviamente non solo di quella locale ma anche di quella sovracomunale (si pensi ai servizi sanitari, istituzionali, etc. di scala provinciale).

Non sono rinvenibili delle deficienze strutturali in questo settore, ma non vi sono dubbi che, in un'ottica di lungo periodo, si rende necessaria un'attenta riflessione su questo fondamentale settore, anche sulla base della inevitabile evoluzione delle domanda di servizi, della mutata organizzazione delle strutture familiari, della costante graduale riduzione della spesa pubblica e del crescente ruolo sussidiario svolto in quest'ambito dai privati.

In estrema sintesi la situazione attuale dei servizi può essere definita come segue:

- servizi scolastici: razionalizzazione, riqualificazione e rinnovo del patrimonio edilizio (in particolare miglioramenti / adeguamenti sismici);
- servizi pubblici e di interesse pubblico locale: accorpamento delle sedi ed avvicinamento al centro città;
- servizi socio sanitari: razionalizzazione delle sedi e specializzazione;
- attrezzature sportive: adeguamento ai nuovi standard e necessità di incrementare le strutture sportive adeguando l'offerta alla domanda, anche esplorando l'utilizzo di nuove aree o riqualificando gli spazi esistenti (ad es. l'area della Piscina/Spes Arena);
- aree di verde pubblico attrezzato: risultano adeguate;
- aree a parcheggio pubblico risultano adeguate;
- area aeroportuale: da potenziare ed innovare;
- servizi di scala sovracomunale: da razionalizzare.

Il quadro delle necessità che emerge è più attinente ad un livello operativo quale quello di competenza del Piano degli Interventi, piuttosto che di scala strategica, qual'è quella del PAT che dovrà dare indirizzi di scala come di seguito riassunti:

- razionalizzazione delle sedi dei servizi prediligendo la loro localizzazione nel centro storico;

- avvio di azioni di medio periodo (con piani complessi) volte a ricollocare servizi pubblici e/o di interesse pubblico dalla prima periferia al centro città o in aree già compromesse o in immobili dismessi;
- nell'ambito degli impianti sportivi non è solo necessario prevedere interventi di adeguamento delle attuali strutture, ma anche individuare nuove zone da sviluppare e/o ampliare (Villa Montalban, la c.d. mandorla, il palasport, l'area di Levego e altre zone che potrebbero possedere vocazione sportiva);
- promozione di iniziative premiali per lo sviluppo di forme nuove di servizi d'assistenza (es. case famiglia, case accoglienza, etc.);
- promozione di una rete di parchi territoriali volti a valorizzare il grande patrimonio ambientale e naturalistico esistente;
- rafforzamento del polo della sanità presso l'ospedale S. Martino;
- conferma e ridefinizione del ruolo strategico dell'aeroporto;
- individuazione di una sede per la realizzazione di una struttura per animali abbandonati, con annesso giardino degli affetti.

Tra i servizi devono annoverarsi anche quelli tecnologici quali le reti di trasporto dell'energia elettrica, le reti di comunicazione telefonica/dati, le reti di metanizzazione, di distribuzione idrica, di smaltimento dei reflui, etc. Sul tale versante, il quadro complessivo è di adeguata efficienza e di costante manutenzione ed implementazione.

Sono le reti per il trasporto dell'energia elettrica, della telefonia e le derivazioni idroelettriche, che, sfuggendo ad una logica autorizzatoria comunale, in quanto infrastrutture di livello strategico nazionale, hanno determinato nel recente passato situazioni di forte criticità.

L'imminente diffusione della rete 5G dovrà essere adeguatamente attenzionata nel suo evolversi per attivare tutte le iniziative utili e necessarie alla difesa della salute pubblica, sulla base del principio di cautela.

#### 4.9 Sistema ambientale, paesaggistico e rurale

I capisaldi del sistema ambientale e paesaggistico sono numerosi e di qualità, a testimonianza delle grandi eccellenze possedute dal territorio di Belluno, tra i quali :

- Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) e Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) recentemente divenute zone speciali di conservazione (ZSC) come ad esempio il sito delle fontane di Nogaré;
- riserva naturale di Monte Faverghera;
- biotopi;
- orto botanico;
- numerose varietà di boschi, pascoli e praterie;
- zone di tutela paesaggistica.

E' riduttivo ritenere che solo questi ambiti, riconosciuti da specifici provvedimenti amministrativi o da classificazioni di natura scientifica, conferiscano il valore ad un territorio che si contraddistingue per gli innumerevoli paesaggi e le emergenze ambientali diffuse senza soluzione di continuità dal greto del Piave fino al gruppo della Schiara e del Col Visentin.

Si tratta di beni comuni che saranno definiti dal PAT come invariati da mantenere e assoggettare a politiche di tu-

tela e valorizzazione.

Se la dorsale delle Dolomiti Bellunesi è già entrata in un sistema superiore di tutele (Parco Nazionale) l'altro sistema territoriale d'eccellenza rappresentato dal corso Piave e dal torrente Ardo deve essere individuato, in quanto infrastruttura ecologica fondamentale per la biodiversità, come un parco di interesse locale in grado di contribuire alla sua conservazione, alla promozione dell'eco turismo, al contrasto allo sfruttamento delle acque, alla valorizzazione del territorio, e anche alla attivazione di strategie coordinate e condivise di area vasta da sottoporre a programmi di finanziamento nazionali ed europei.

Un tema meritevole d'essere approfondito, per gli effetti diretti ed indiretti sull'ecosistema, è il fenomeno delle mutazioni colturali a vantaggio di nuovi impianti (es. diffusione dei vigneti). Obiettivo in questo ambito è la disincentivazione delle coltivazioni intensive in favore di quelle più sostenibili, biologiche e biodinamiche, anche prevedendo di relegare le coltivazioni più impattanti per la salute e l'ambiente in zone ben definite e lontani dai centri o nuclei abitativi.

Il piano deve verificare la possibilità di introdurre delle distanze cautelative dalle aree sensibili o dalle aree frequentate dalla popolazione o dai nuclei abitati, rispetto alle aree in cui è consentito l'utilizzo di prodotti chimici in ambito agricolo.

Il PAT dovrà favorire le zone agricole specificamente destinate a produzioni sostenibili / biologiche / biodinamiche, così da limitare l'espansione delle coltivazioni maggiormente impattanti sulla salute e sull'ambiente, favorendo così i concetti di "biodistretto" e di città "libera dai pesticidi".

#### **4.10 Perequazione, compensazione, credito edilizio**

Il Piano deve declinare i contenuti dei nuovi istituti previsti dalla legislazione urbanistica regionale vigente, adattandoli allo specifico contesto di Belluno.

I criteri per l'attuazione della perequazione verranno previsti in linea generale per le aree di espansione, le aree strategiche ed i progetti complessi; la perequazione è finalizzata all'equa distribuzione dei vantaggi derivanti dalla nuova pianificazione.

La compensazione verrà prevista per l'attuazione delle dotazioni pubbliche e delle infrastrutture, al fine di ridurre l'attivazione delle procedure espropriative.

Infine la definizione dell'istituto del credito edilizio consentirà la gestione degli interventi di:

- riqualificazione ambientale e paesaggistica;
- valorizzazioni e trasformazioni di particolare interesse;
- delocalizzazione di immobili ubicati in zone di rischio (idraulico, idrogeologico, sismico, etc.).

Il credito edilizio potrà essere utilizzato anche a fini premiali, per determinate situazioni e sulla base di specifici presupposti di interesse generale. (ad es. gestione delle aree incolte e abbandonate, eliminazione situazioni di pericolo, etc.).

Il cambio di paradigma, nell'attuazione degli standard pubblici, ha portato al sempre minore utilizzo dell'istituto dell'esproprio, a causa della complessità delle procedure vigenti, a vantaggio di altre metodologie per l'acquisizione delle aree e degli immobili necessari.

L'utilizzo del nuovo istituto della compensazione mediante l'uso dei crediti edilizi è senz'altro un adeguato strumento da incentivare e promuovere con il PAT.

#### **4.11 Sistema turistico**

Gli scenari turistici di questi ultimi anni sono fortemente mutati dimostrando una rinnovata vivacità in particolare verso forme meno strutturate dell'accoglienza.

La città fortunatamente non ha perso le già limitate strutture ricettive tradizionali che, complessivamente hanno mantenuto un livello dell'offerta buono, anche se il deficit di adeguati servizi pesa significativamente nel panorama complessivo (mancanza di centri benessere, piscine private, sale congressuali, etc.).

Ciò che ha avuto un buon incremento sono state le strutture ricettive complementari in tutto il territorio comunale (B&B, locazioni turistiche, affittacamere, etc.) che peraltro possiedono capacità limitate.

Questi cambiamenti sono chiaramente associati ad una evoluzione della tipologia del turista, della durata del soggiorno, del tipo di turismo (esperienziale, sostenibile, legato ai prodotti locali, agli eventi, etc.) che si è riverberata in maniera strutturale sull'intero sistema turistico.

Negli ultimi anni Belluno ha avuto un significativo incremento delle presenze e degli arrivi, dimostrando una rinnovata capacità di attrazione che deve proseguire con adeguate politiche di promozione, valorizzazione e incentivazione, da studiare a differenti livelli già a partire dal PAT incentivando anche le nuove forme di albergo diffuso per valorizzare i centri minori e intercettando i sistemi di mobilità alternativi (ad es. bike, camper, etc.). Merita un approfondimento a parte il Colle del Nevegal per il ruolo emblematico che ha avuto negli anni, dalla sua nascita, passando per le Universiadi per arrivare ai giorni nostri.

Si rende necessario stimolare un cambio di paradigma da "colle dei bellunesi", luogo prevalentemente delle seconde case e della pratica dello sci "a pochi minuti dal centro città", a luogo d'eccellenza per il tempo libero e il divertimento durante tutto l'arco dell'anno, per lo sviluppo di pratiche sportive escursionistiche, di percorsi ciclabili e per la pratica della mountain bike, per il turismo religioso, per l'apprendimento delle discipline sportive e sciistiche, etc. per garantire una offerta integrata al turista che frequenta Belluno valorizzandone il ruolo di "terrazza sulle Dolomiti".

Partendo dai principali deficit strutturali rilevabili oggi sul colle (ridotta residenzialità, surplus di seconde case, ridottissima presenza di esercizi commerciali, mancanza di qualità nel piazzale, scarsa dotazione di infrastrutture turistiche, etc.) il PAT dovrà indicare una visione realistica per stimolare il rilancio degli investimenti privati e pubblici.

Il recente progetto denominato #progettoNEVEGALdomani, esito di un ampio processo partecipativo che ha coinvolto i residenti e gli operatori turistici, è un ottimo punto di partenza per declinare strategie di natura urbanistica per la valorizzazione di questo importante contesto territoriale.

#### **4.12 Politiche di sostenibilità ambientale**

I consumi di energia in costante crescita sono una delle principali cause delle emissioni di gas serra e conseguen-

temente del fenomeno del riscaldamento globale.

Già da tempo Belluno ha sottoscritto il “Patto dei sindaci” con il quale si impegna, su base volontaria, ad intraprendere azioni per la riduzione delle emissioni di CO2 e di altre sostanze nocive per la salute umana.

Il PAT deve proseguire nella previsione di politiche e misure che incentivino:

- il ricorso alle fonti di energia rinnovabile;
- il miglioramento dell'efficienza energetica dei fabbricati;
- l'attuazione di strategie per un uso razionale dell'energia;
- la riduzione dei rifiuti solidi urbani, il riutilizzo / riciclo dei materiali nonché lo sviluppo di modelli innovativi di economia circolare;
- politiche volte a promuovere l'utilizzo dei mezzi pubblici e della bicicletta, disincentivando l'utilizzo dell'auto privata;
- la resilienza ai cambiamenti climatici mediante l'incremento della copertura vegetale, in particolare del verde urbano (potenziando le alberature idonee lungo le vie, i parcheggi e i parchi urbani);
- la pulizia del sottobosco a favore di nuove piante e della permeabilità del terreno, anche con il potenziamento delle reti di scolo delle acque;
- politiche di riduzione degli sprechi idrici (lungo le linee di adduzione e nelle abitudini, anche incentivando il recupero delle acque) e miglioramento della quantità di acque nere trattate da sistemi di depurazione con riduzione del numero di scarichi autonomi.

## 5. Partecipazione e concertazione

Il processo di ridefinizione del nuovo Piano di Assetto del Territorio non può prescindere dalla più ampia fase di partecipazione e concertazione che deve accompagnare la costruzione del futuro strumento di pianificazione.

Già in questa fase preliminare sono stati effettuati dei primi incontri con i portatori di interessi diffusi e con i diversi settori degli uffici comunali per acquisire primi contributi.

La fase di ascolto proseguirà dopo la stesura del Documento Preliminare anche con l'attivazione di una pagina dedicata nel sito del Comune, finalizzata a mantenere un canale di informazione ma anche di comunicazione, aperto a proposte innovative e a contributi costruttivi nell'interesse comune.

La concertazione coinvolgerà i Comuni contermini nell'ottica di integrare le previsioni urbanistiche in una visione di complementarità, ma anche la Provincia (ente preposto alla approvazione finale del PAT ed estensore del PTCP) e i diversi enti ed istituzioni pubbliche operanti nel territorio.

Verranno attivati dei tavoli di confronto per la definizione di strategie condivise.

## 6. Conclusioni

Le presenti Linee Guida, costituiscono il primo momento di riflessione comune sugli obiettivi strategici del PAT e il riferimento per la fase di confronto con tutti i portatori di interessi comuni, per essere ampliato ed arricchito nei contenuti ed essere portato a sintesi nel Documento Preliminare.

E' necessario essere consapevoli che la città ed i suoi territori rappresentano il paradigma della complessità e che immaginare il loro futuro necessita obbligatoriamente di una visione multidisciplinare, basata su visioni specialistiche, ma non su processi riduzionistici.



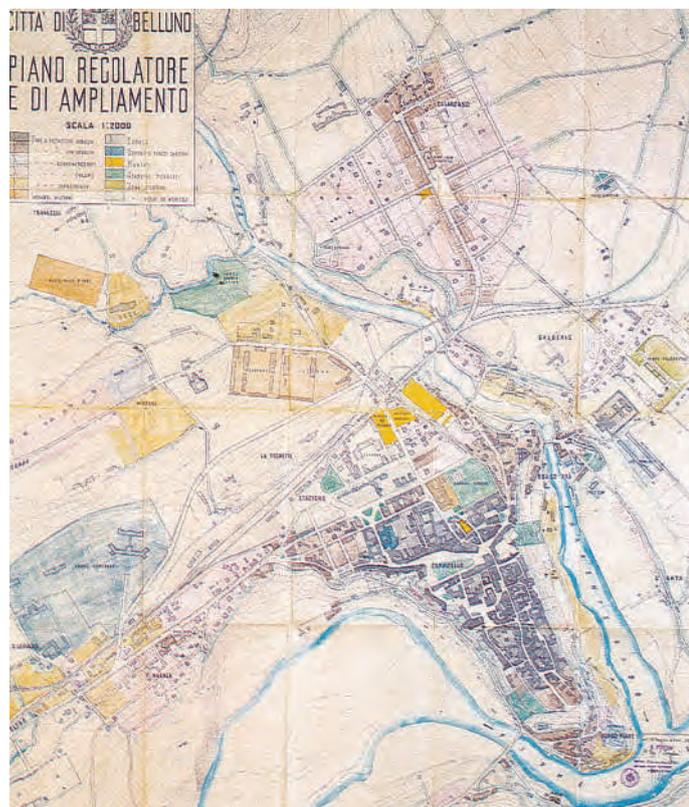
PARTE PRIMA

# STORIA DI PIANI STORIA DI CITTÀ

## IL NOVECENTO: PRG E SVILUPPO URBANO

A Belluno lo sviluppo della città del secolo scorso si incrocia con la storia dei suoi piani urbanistici, a partire dal Piano regolatore edilizio del 1905 dell'ing. Caffi, ai piani conseguenti il concorso di idee del 1935 vinto dal gruppo di progettisti Alpagò Novello, Barcelloni Corte, Calbiati, e dalle successive elaborazioni del '42, '50 e '55, fino al PRG che segna la zonizzazione funzionale nel 1975 e alle successive elaborazioni di varianti generali (Bruno Dolcetta 1999) che portano al PRG vigente del 2007, ma ancora concepito con la legge regionale 61/85 e quindi prima della riforma sul governo del territorio introdotta dalla Lr 11/2004.

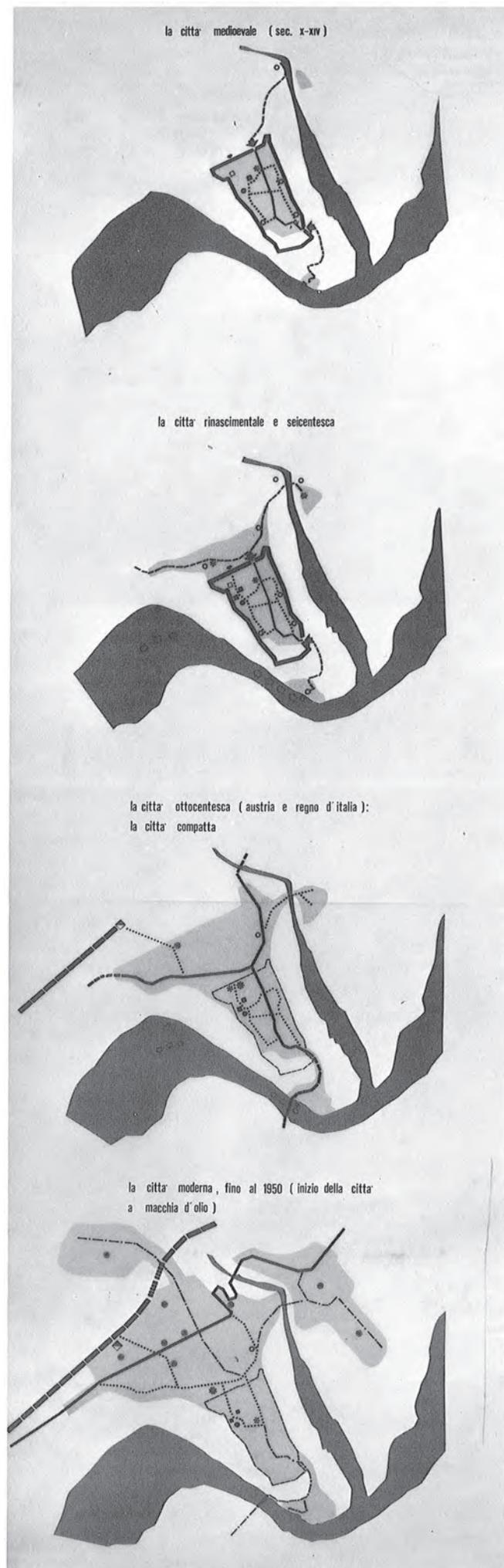
Storia di piani che hanno guidato le scelte nei processi di crescita e trasformazione della città e che di volta in volta hanno stabilito le regole per governare il territorio. Piani che anche se lontani nel tempo hanno segnato la forma e le relazioni delle diverse parti della città e con cui oggi, nel definire per la prima volta un piano strutturale per Belluno, il PAT, si deve misurare per riconoscere il sistema delle tutele e dei valori così come per individuare le strategie per il futuro.



Piano regolatore edilizio 1934-1948

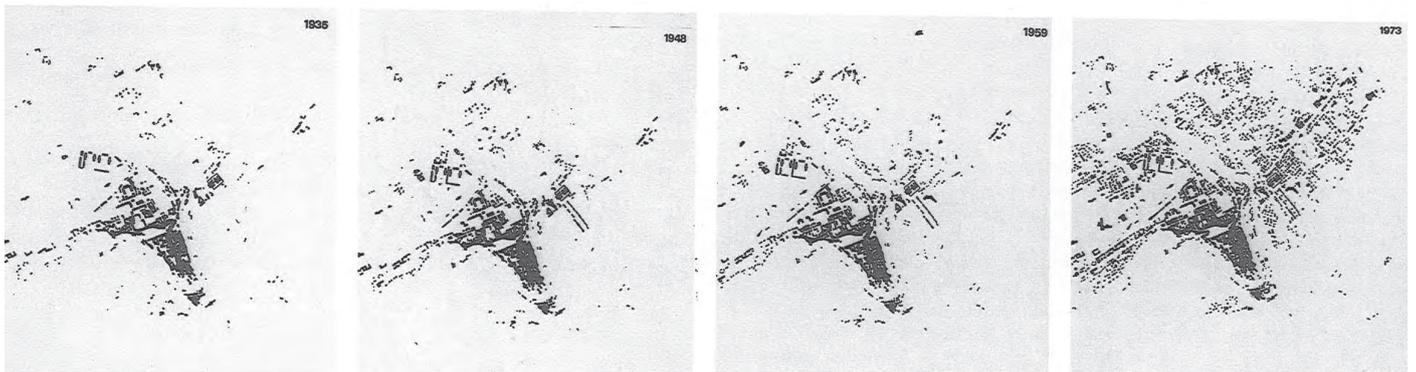
*Gli schemi sull'evoluzione urbana sono tratta da AA.VV "I centri storici del Veneto", VE 1979*

> Evoluzione del centro storico dal Medioevo al 1950 (a destra)





Piano regolatore edilizio del 1905

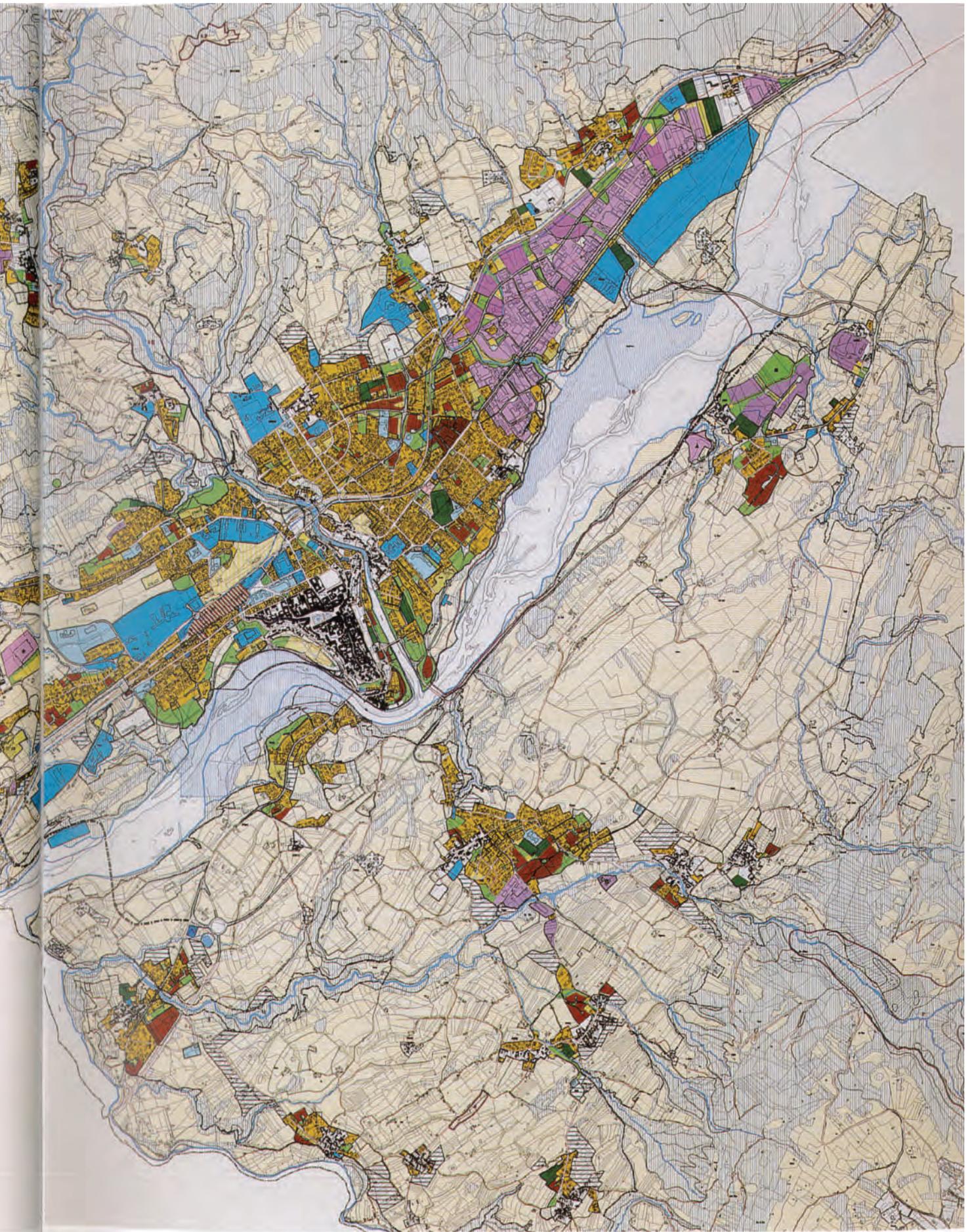


Evoluzione della città dal 1935 al 1973

- confine Comune
- Zone agricole**
- ||||| zona E1
- ==== zona E2
- zona E2\*
- /// zona E3
- ▣ zona E4
- ~ viabilità esistente
- viabilità di progetto
- viabilità di progetto-emendamenti
- ▬ ferrovia
- ~ corsi d'acqua
- Zone residenziali**
- zona omogenea tipo A
- zona omogenea tipo B
- zona omogenea tipo C
- residenziale e terziario
- ▨ spazi da riqualificare
- pertinenze di villa
- ▨ progetto di riqualif. urbana
- Zone produttive**
- produttivo e terziario di completam.
- produttivo e terziario di espansione
- produttivo di completamento
- produttivo di espansione
- attività agroindustriali
- commerciale misto
- ▲ discoteca
- servizi terziari
- ▨ zone alberghiere esistenti
- distributori di carburante
- Zone per servizi**
- interesse comune
- scuole
- parcheggi
- Zone di verde, gioco, sport**
- verde pubblico attrezzato
- impianti sportivi
- verde privato
- ▨ parco ambientale
- spettacoli viaggianti
- Vincoli**
- ▨ paesistico
- ▨ risp. cimiteriale
- ▨ L. 431/85
- ▨ risp. stradale
- ▨ risp. ferroviario
- ▨ idrog./forestale
- ▨ aeroportuale
- ▨ risp. imp. depurazione
- ▨ zona con max penalità ai fini edific.
- ▨ percorsi pedonali
- ▨ siepi e alberature di confine
- ▨ biotopi

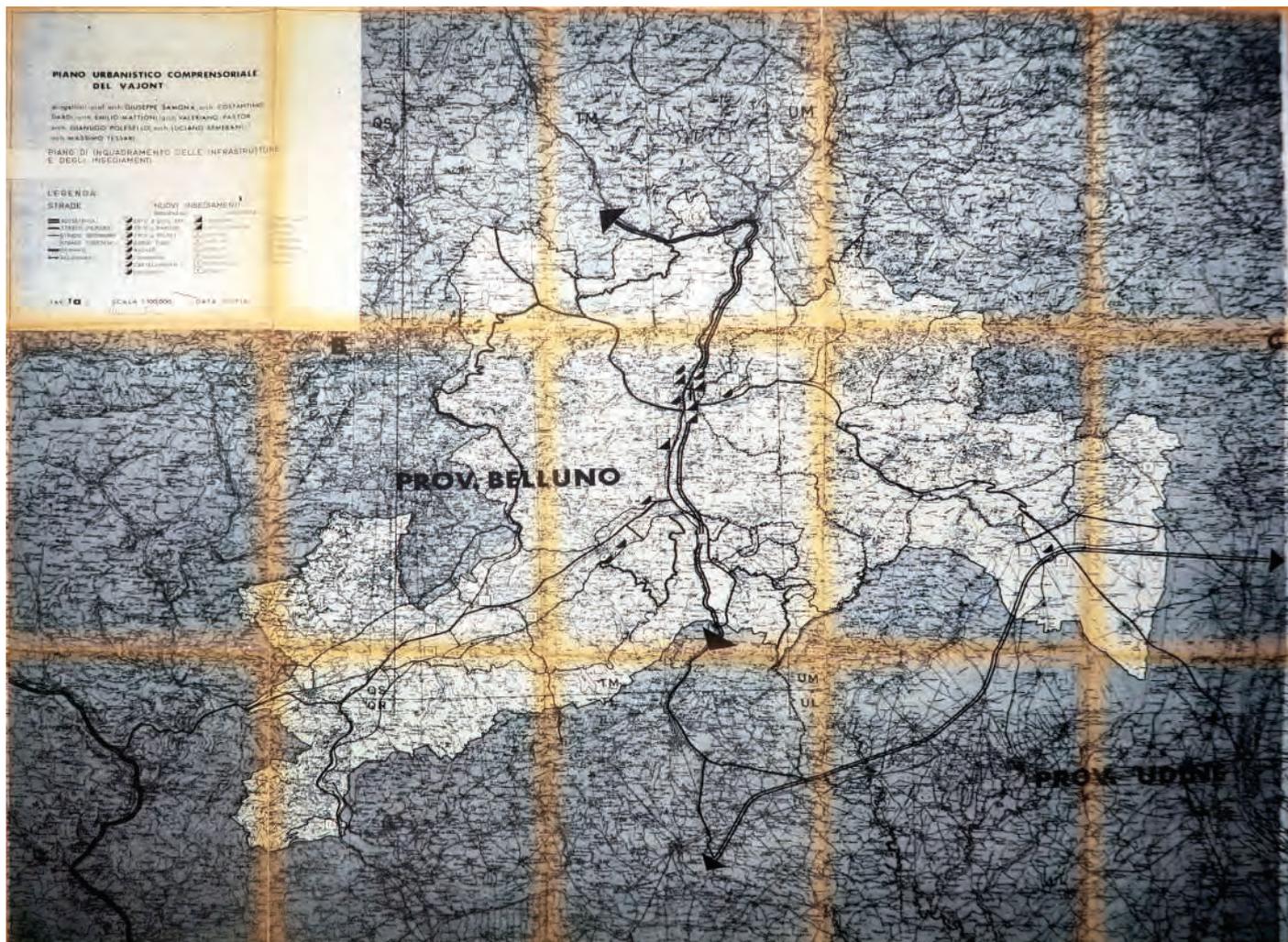


Comune di Belluno, Variante generale al Piano Regolatore, Roma 1999



## PIANO URBANISTICO COMPENSORIALE DEL VAJONT

Progettisti: prof. arch. Giuseppe Samona, arch. Costantino Dardi, arch. Emilio Mattioni, arch. Valeriano Pastor, arch. Gianugo Polesello, arch. Luciano Semerani, arch. massimo Tessari.



*Piano di inquadramento delle infrastrutture e degli insediamenti.*



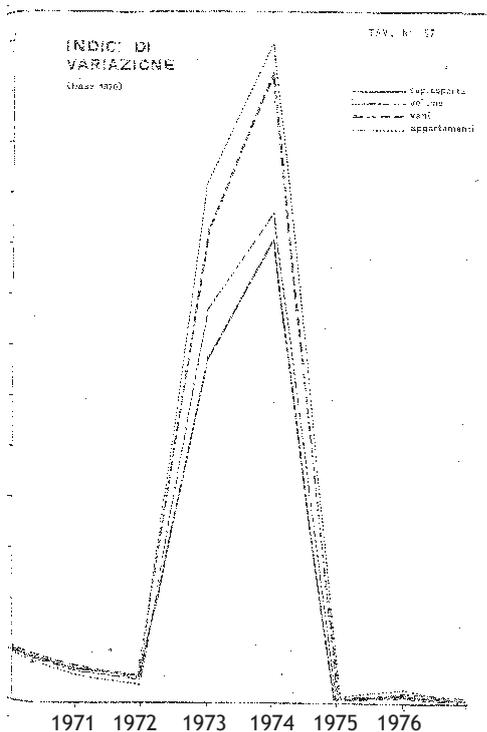
## PIANO REGOLATORE GENERALE - NEVEGAL

1967-1971 Edoardo Ghellner con Vincenzo Barcellona Conte e Bruno Serrajiotto

Presentato nei primi mesi del 1970 il Piano inizia l'iter burocratico che si concludeva nel 1976 con l'approvazione da parte della Regione del Piano stesso.

Negli anni '70 e '80 durante i quali era operante il Piano Ghellner, dapprima come strumento urbanistico in itinere, poi come definitivamente approvato, si assiste al boom edilizio del Nevegal dove in sette anni vengono pressoché triplicati gli edifici esistenti e la cubatura complessiva.

Dal punto di vista quantitativo, la crescita si è concentrata sulla residenza privata di gran lunga prevalente rispetto all'investimento sulla capacità ricettiva degli alberghi e delle pensioni. Il Nevegal nasce e si sviluppa come luogo di seconde case vacanze.



Piano Regolatore Generale - Nevegal



# PROGETTO DEL PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ DELLA CITTÀ DI BELLUNO

Professore Bernhard Winkler Università Tecnica di Monaco

(Estatto della relazione)

Una nuova mobilità urbana, definisce non solo una regolamentazione del traffico automobilistico gradualmente diversificata con l'avvicinarsi al centro storico, ma anche una equivalente organizzazione della sosta.

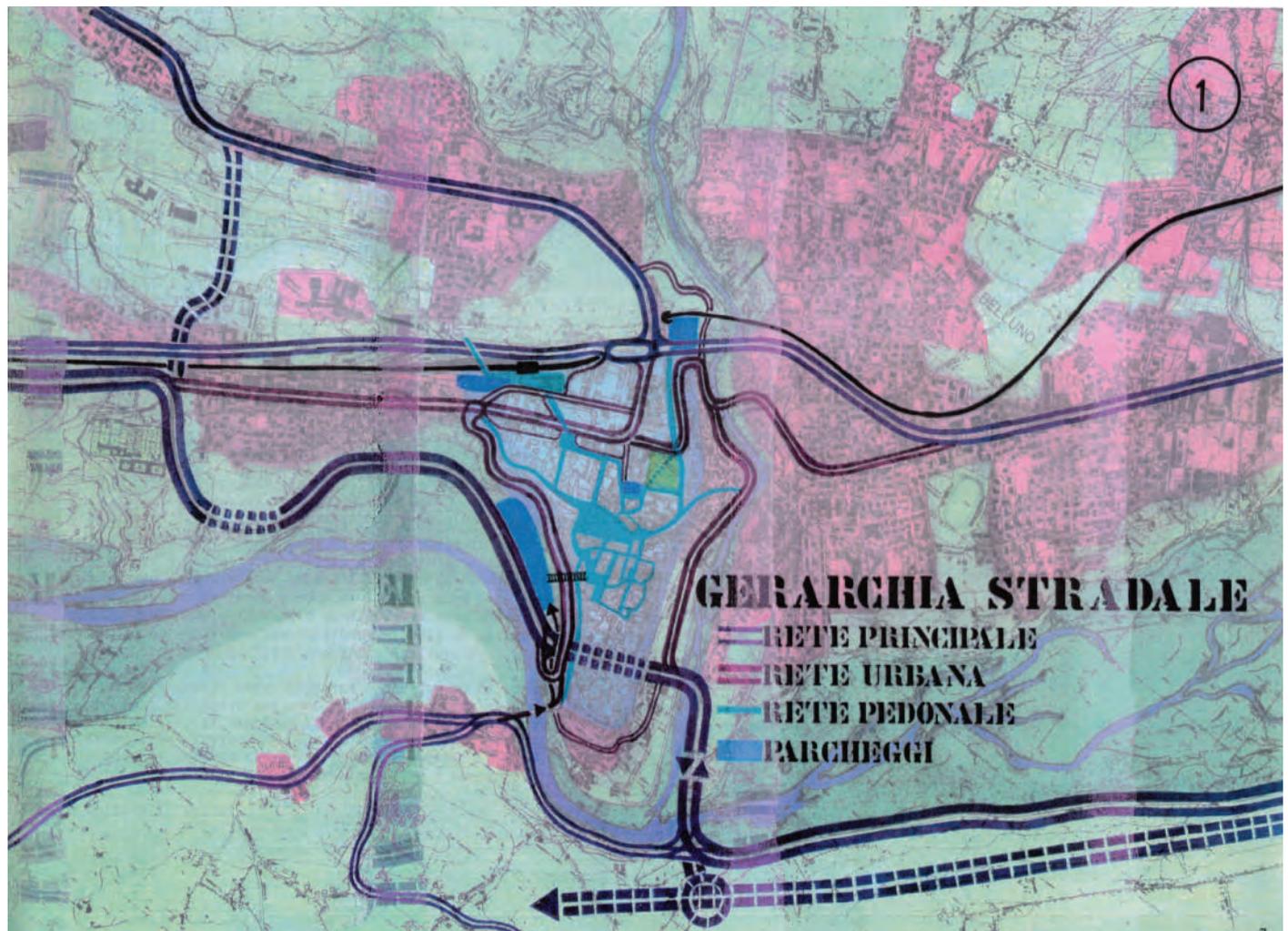
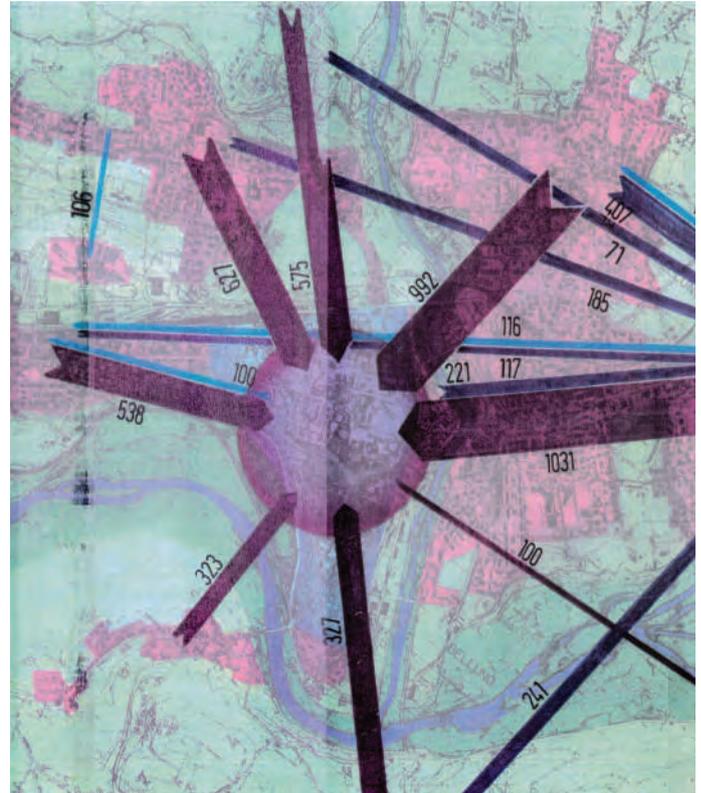
Una gradualità del traffico richiede una distinzione delle diverse categorie di traffico.

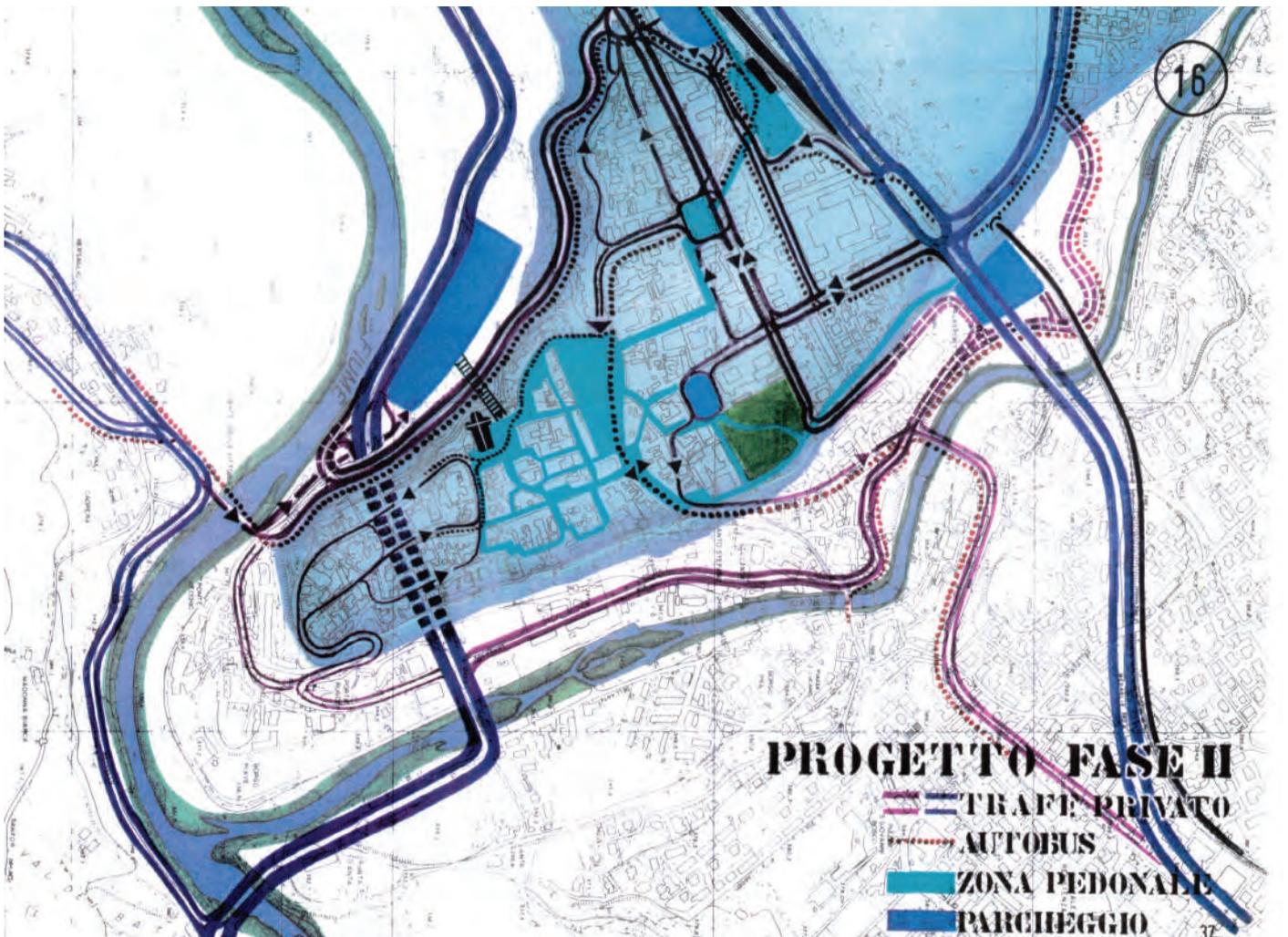
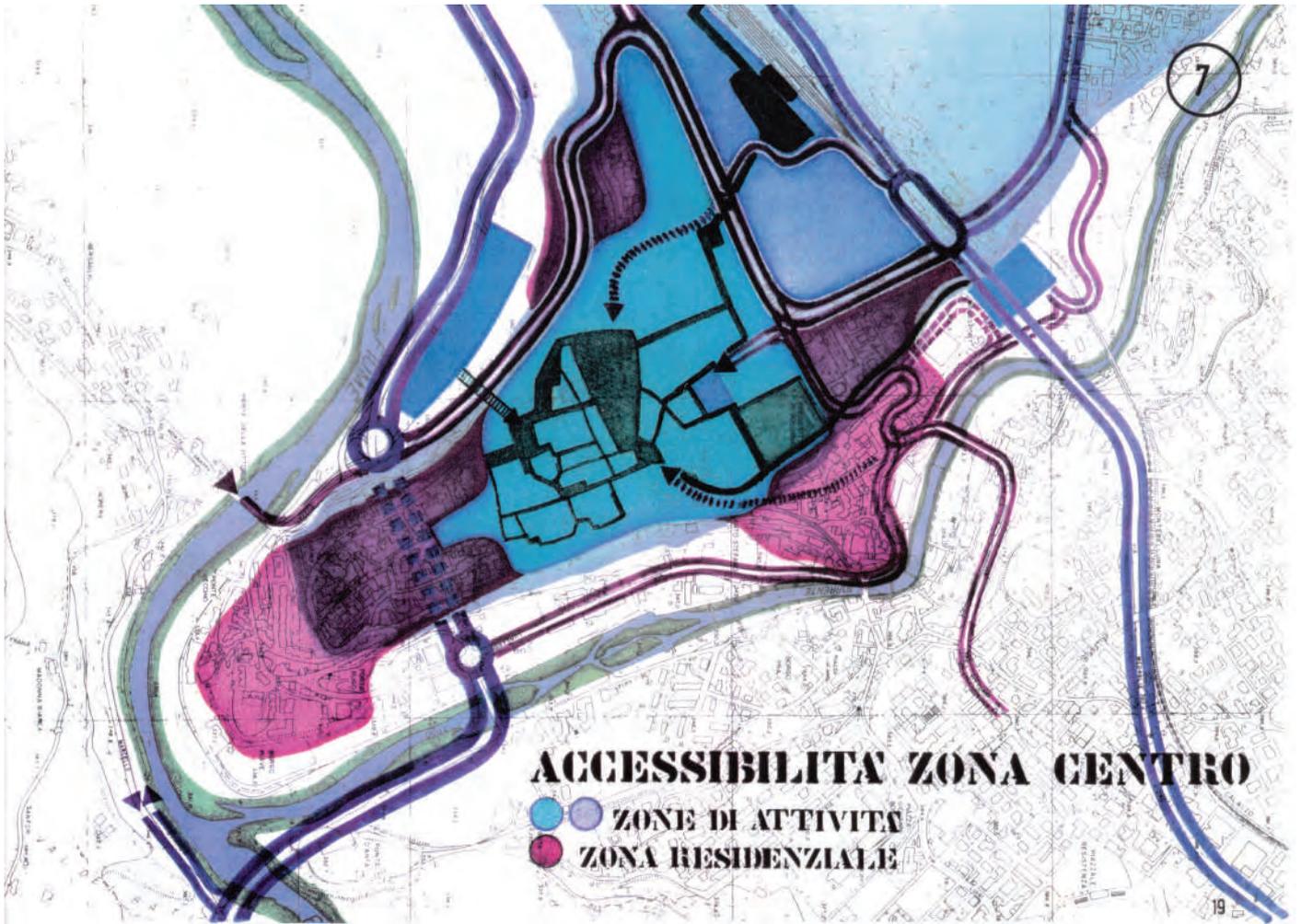
*Il traffico di attraversamento* è da limitare alle strade di scorrimento e che tocchino il meno possibile le zone urbanizzate.

*Il traffico di tipo pendolare* che si sposta per motivi di lavoro, concentrato nelle ore di punta, è da dirigere nei parcheggi adibiti ad esso prima che possa occupare gli spazi del centro. Per quanto è possibile, esso è da sostituire con un servizio pubblico che risponda in modo ottimale alle richieste di movimento nelle ore di punta.

*Il traffico di utenza del centro* è da dirigere nei parcheggi orari a pagamento (di rotazione) posti attorno al centro storico e da sostituire con un trasporto pubblico più efficace.

La mobilità pedonale e quella ciclistica, le meno costose e le più modeste nel sistema della mobilità, meritano tutti i privilegi possibili in città.







PARTE SECONDA  
INQUADRAMENTO

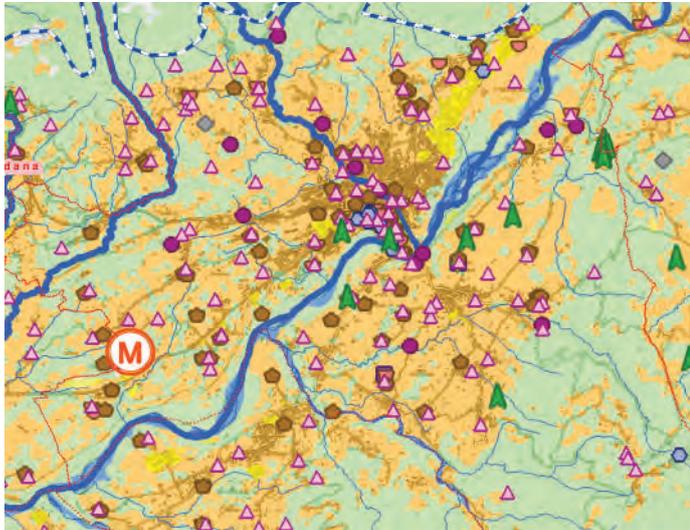
## L'ASSETTO TERRITORIALE

Il comune di Belluno, capoluogo di una provincia interamente montana, si è caratterizzato nel tempo come la capitale della montagna veneta e centro del sistema delle Alpi Orientali. Il territorio comunale si estende per 147,2 Km<sup>2</sup> e coincide: con il fondovalle dove alla confluenza del torrente Ardo con il fiume Piave si concentra l'insediamento abitato; con la zona delle dolomiti, Parco Nazionale; con le Prealpi e con il Nevegal.

La collocazione geografica pone la città in posizione periferica rispetto ai grandi flussi di attraversamento delle persone, delle merci e anche dei turisti, un processo determinato soprattutto dal sistema delle infrastrutture autostrada e ferrovia, mentre l'attrattiva culturale, ambientale e il suo ruolo di erogatore di servizi per la montagna disegnano una "centralità" in parte da affermare e conquistare. Infrastrutture, demografia ed economia consentono di rappresentare il quadro di riferimento di Belluno nell'ambito della provincia, della montagna e del nord-est.

## L'ASSETTO INFRASTRUTTURALE

L'ambito del territorio bellunese presenta una struttura insediativa fortemente integrata con una articolazione di centri dotati di una offerta abitativa e di specializzazioni economiche diversificate e con un'ampia disponibilità di risorse ambientali e storico-culturali. La rete infrastrutturale rappresenta il sistema di connessione con la pianura e garantisce le relazioni interne all'area montana.



Il territorio del comune di Belluno è caratterizzato da due assi principali, la SS50, sulla destra Piave, e la SP1, sulla sinistra Piave.

Tali direttrici sono interconnesse in prossimità del Comune di Belluno, ad est attraverso il Ponte delle Dolomiti che si innesta nei pressi dell'imbocco della galleria del Col Cavalier mentre più ad ovest si trova il vecchio ponte della Vittoria, attualmente organizzato a senso unico per questioni dimensionali (scelta adottata con l'ultimo PUT del Comune) e l'adiacente ponte Bailey che collega la sinistra Piave con la zona del parcheggio Lambioi.

Da questa spina dorsale, che attraversa il territorio di Belluno in senso est-ovest, si dipartono altre connessioni, con il resto del territorio provinciale, disposte principal-

mente nella direttrice nord-sud, la SR 204 che porta verso l'Agordino e la SP 31 che porta al Nevegal.

Tale configurazione determina, per la nostra città, un importante flusso di attraversamento est-ovest, con punti di sensibile criticità dovuti soprattutto ad alcuni principali attrattori di traffico, quali: il collegamento con i due caselli autostradali della A27 "Venezia -Belluno", la SR 204 verso l'agordino, la struttura ospedaliera e gli edifici dedicati ai servizi pubblici intercomunali e provinciali. Per risolvere in parte questi problemi, negli ultimi anni è stata realizzata la galleria del Col Cavalier (completata nel 2015).

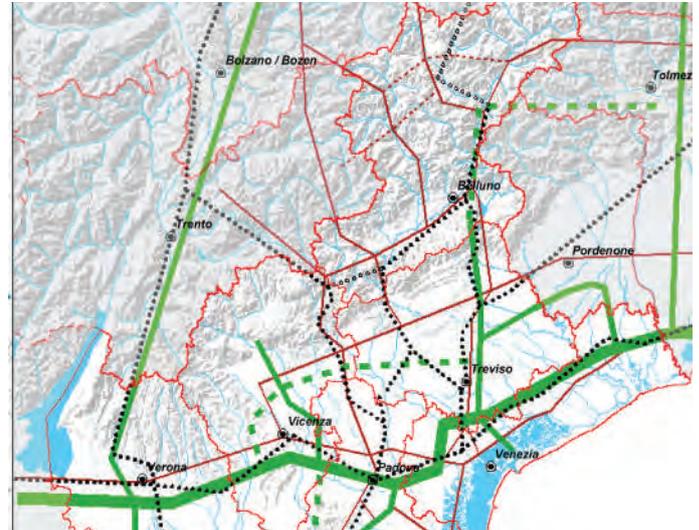
Tale opera ha contribuito a garantire un miglior collegamento e fluidità di traffico est-ovest sulla SP1 in sinistra orografica del Piave, determinando un alleggerimento di traffico della SS50 in attraversamento della città.

## L'ASSETTO SOCIO DEMOGRAFICO

Dal secondo dopoguerra la popolazione del comune di Belluno fa registrare una importante crescita demografica raggiungendo le 34.484 unità nel 1971 e 36.634 nel 1981, da quel momento si assiste prima ad un significativo calo, gli abitanti diminuiscono di 1.062 (-2,9%) fino a raggiungere quota 35.572 nel 1991 poi sostanzialmente si stabilizzano.

L'andamento letto in relazione agli ambiti territoriali in cui è compreso il comune di Belluno disegna nel lungo periodo (Tab. 1):

- una stretta relazione con i comuni limitrofi, quando



Belluno cala (81-91 e 91-01) questi crescono e nei decenni a cavallo del secolo (91-01 e 01-11) questi crescono in misura maggiore di Belluno ad indicare come siano presenti sia processi migratori che dinamiche sociali positive. Tra i comuni limitrofi fanno segnare le performance migliori Ponte nelle Alpi e Sedico;

- come il comune di Vittorio Veneto, confinante con Belluno, data la sua dimensione demografica sembra essere meno interessato da processi di polarizzazione/attrazione e piuttosto evidenzia una dinamica di segno negativo;
- un andamento della provincia che perde popolazione nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso per poi stabilizzarsi negli anni 2000. Una dinamica molto

negativa in parte contrastata proprio dal capoluogo.

Analizzando quanto è avvenuto nel periodo più recente (2001-2018) si evidenzia come l'area bellunese faccia registrare un incremento della popolazione del 1,3% e dello 0,9% rispettivamente nel periodo 2001-2011 e 2011-2018 a Belluno, che raggiunge 35.833 abitanti e del 2,6% e 1,1% nei comuni limitrofi a fronte di un calo della popolazione a Vittorio Veneto e in provincia di Belluno (Tab. 2).

Le dinamiche della popolazione hanno modificato anche la piramide della struttura demografica. L'analisi della distribuzione della popolazione per classi di età (Tab.3), secondo i dati dal 2001 al 2017, evidenzia una crescita della base della piramide con l'aumento delle classi più anziane a scapito della popolazione 0 -14 e con 15-39 anni. La popolazione anziana ( $\geq 65$  anni) è pari al 26,5% nel 2017, mentre pesava il 21,1% al 2001. Nei comuni limitrofi la popolazione è più giovane mentre è più vecchia in provincia.

Gli indici di struttura della popolazione sintetizzano le trasformazioni in corso (Tab. 4):

- *l'indice di vecchiaia*, che è un indicatore del grado di invecchiamento della popolazione è ulteriormente cresciuto da 170,9 persone anziane ogni 100 bambini nel 2001 a 230,5 nel 2017, attestandosi su valori superiori alla realtà provinciale (222,2);
- *l'indice demografico di dipendenza*, che esprime il rapporto tra le persone presunte non autonome per la loro età, e cioè gli anziani e i bambini, e coloro che si presume debbano sostenerli, evidenzia valori in crescita attestandosi su valori comunque superiori alla media provinciale;
- *l'indice di sostituzione della popolazione attiva*, che esprime il rapporto tra coloro che stanno per uscire dall'età lavorativa e coloro che vi stanno per entrare, risulta in calo (da 170,2 a 150,0 persone con 60-64 anni ogni 100 con 15-19) e indica ancora una situazione fortemente favorevole per le nuove leve;
- *l'indice di struttura della popolazione attiva*, che esprime sinteticamente il grado di invecchiamento di questo settore della popolazione, risulta in crescita, attestandosi però su valori inferiori alla media provinciale.

Nel 2017 nella provincia di Belluno risiedono 12.258 stranieri pari al 2,5% degli stranieri residenti in Veneto. Nel capoluogo rappresentano il 7,5% della popolazione residente e in provincia il 4,5%. Rispetto al 2003 in provincia la crescita è stata del 62,6% passando da 7.541 a 12.258

(Tab. 5).

Gli stranieri residenti che provengono da paesi dell'UE sono 3.034, da altri paesi europei 4.649, dall'Africa 2.435, dall'Asia 1.460 e in misura minore dall'America e Oceania. Complessivamente gli stranieri risultano pari al 6,0% della popolazione residente e, se escludiamo i cittadini comunitari, ne rappresentano il 4,5%.

Confrontando la consistenza della presenza di extracomunitari con le altre provincie del Veneto emerge come a Belluno la quota sia decisamente inferiore sia in valore assoluto sia in termini di peso percentuale sulla popolazione residente (Tab.6).

Interessante risulta notare che la crescita risulta nettamente maggiore per le donne, confermando una rilevante domanda di manodopera femminile (badanti e personale socio-sanitario), ma anche processi di ricongiungimento familiare e quindi di stabilità del fenomeno .

I paesi con le maggiori provenienze sono, la Romania (1.957), l'Ucraina (1.397), il Marocco con 1.319 seguono al 4° posto Cina (936), l'Albania con 924 persone, Macedonia, Moldavia, (Tab. 7).

L'analisi della dinamica delle famiglie dall'inizio degli anni 2000 evidenzia una crescita notevolmente superiore rispetto a quella della popolazione e la dimensione media è calata da 2,24 componenti per nucleo a 2,07 nel 2018.

Al 2011 le famiglie per dimensione fanno registrare la netta prevalenza di nuclei composti da una sola persona (39,3%) seguite da quelle con due componenti (28,0%), la "famiglia tipo" di alcuni decenni fa rappresenta solo il 12,4% del totale. Tale struttura familiare risulta molto più caratterizzata a Belluno rispetto ai comuni della provincia (Tab. 8).

La dinamica complessiva delle famiglie è determinata:

- per quanto riguarda la sua diminuzione, da movimenti migratori in uscita che riguardano nuclei familiari e dalla loro estinzione per decesso di persone che vivono sole;
- per quanto riguarda il loro incremento, da movimenti migratori in entrata di nuclei familiari e da matrimoni e divorzi.

Nel 2011 si sono celebrati 93 matrimoni contro i 169 del 2000 e 203 del 1980.

**Tab. 1. Popolazione residente al 1971, 1981, 1991, 2001 e 2011 a Belluno, comuni limitrofi, Provincia di Belluno**

Comuni	Popolazione					Variazione assoluta				Variazione percentuale			
	1971	1981	1991	2001	2011	71-81	81-91	91-01	01-11	71-81	81-91	91-01	01-11
Belluno	34.484	36.602	35.541	35.063	35.509	2.118	-1.061	-478	446	6,1	-2,9	-1,3	1,3
Comuni limitrofi a)	59.896	60.744	60.179	61.491	63.062	848	-565	1.312	1.571	1,4	-0,9	2,2	2,6
di cui Vittorio Veneto	30.891	30.152	29.220	29.150	28.602	-4.332	-932	-70	-548	-12,6	-3,1	-0,2	-1,9
Provincia di Belluno	221.155	220.018	211.925	209.492	209.720	-1.137	-8.093	-2.433	228	-0,5	-3,7	-0,1	0,1
Provincia di Belluno più Vittorio Veneto	252.046	250.170	241.145	238.642	238.322	-5.469	-9.025	-2.503	-320	-2,1	-3,6	-1,0	-0,1

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

a) Comuni di Alpago (fino al 2016 suddiviso in Farra, Pieve e Puos d'Alpago), Limana, Longarone, Ponte nelle Alpi, Sedico, Vittorio Veneto (TV)

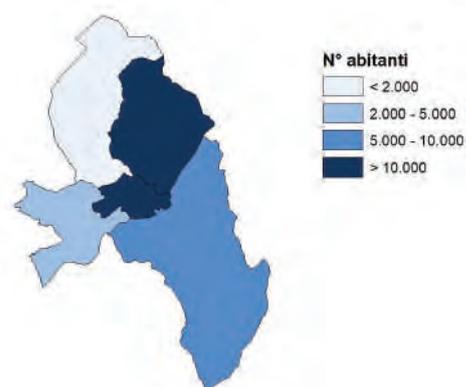
**Tab. 2. Popolazione residente al 2001, 2011 e 2018 a Belluno, comuni limitrofi, Provincia di Belluno**

Comuni	Popolazione			variazione assoluta		variazione percentuale	
	2001	2011	2018	2001-11	2011-18	2001-11	2011-18
Belluno	35.063	35.509	35.833	446	324	1,3	0,9
Comuni limitrofi a)	61.491	63.062	63.939	1.571	877	2,6	1,4
<i>di cui Vittorio Veneto</i>	<i>29.150</i>	<i>28.602</i>	<i>28.148</i>	<i>-548</i>	<i>-454</i>	<i>-1,9</i>	<i>-0,0</i>
Provincia di Belluno	209.492	209.720	202.950	228	-6.770	0,1	-3,3
Provincia di Belluno <i>più Vittorio Veneto</i>	238.642	238.322	231.098	-320	-7.224	-0,1	-3,1

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

a) Comuni di Alpago (fino al 2016 suddiviso in Farra, Pieve e Puos d'Alpago), Limana, Longarone, Ponte nelle Alpi, Sedico, Vittorio Veneto (TV)

**Figura 1 - Distribuzione della popolazione per circoscrizione**



**Tab. 3. Popolazione residente per grandi classi d'età a Belluno, comuni limitrofi e Provincia di Belluno - 2001-2017**

Classi di età	Comune di Belluno				Comuni limitrofi		Provincia di Belluno		Provincia di Belluno <i>più Vittorio Veneto</i>	
	2001		2017		2017		2017		2017	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
0-14	4.324	12,3	4.106	11,5	7.971	12,4	24.073	11,7	27.361	13,4
15-39	11.004	31,4	8.798	24,6	15.676	24,4	49.239	24,0	56.070	27,4
40-64	12.345	35,2	13.341	37,4	24.635	38,4	78.104	38,1	88.676	43,3
≥65	7.390	21,1	9.465	26,5	15.943	24,8	53.484	26,1	61.182	29,9
Totale	35.063	100,0	35.710	100,0	64.225	100,0	204.900	100,0	204.900	100,0

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

**Tab. 4. Indici di struttura della popolazione residente a Belluno, comuni limitrofi, Provincia di Belluno e Provincia di Belluno più Vittorio Veneto 2001-2017**

Indici	Comune di Belluno		Comuni limitrofi	Provincia di Belluno	Provincia di Belluno <i>più Vittorio Veneto</i>
	2001	2017	2017	2017	2017
Vecchiaia (1)	170,9	230,5	200,0	222,2	223,6
Dipendenza (2)	50,2	61,3	59,3	60,9	61,2
Sostituzione (3)	170,2	150,0	145,5	152,5	152,1
Struttura (4)	112,2	151,6	157,2	158,6	158,2

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

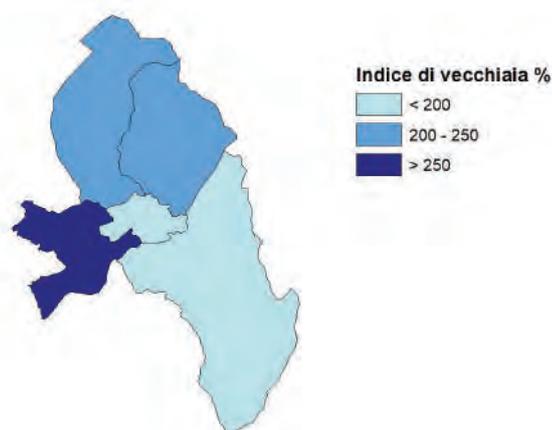
(1) Indice di vecchiaia =  $[P(65 \text{ e oltre})/P(0-14)] \times 100$

(2) Indice di dipendenza =  $\{[P(0-14)+P(65 \text{ e oltre})]/P(15-64)\} \times 100$

(3) Indice di sostituzione =  $[P(60-64)/P(15-19)] \times 100$

(4) Indice di struttura =  $[P(40-64)/(15-39)] \times 100$

**Figura 2 - Indice di vecchiaia nelle singole circoscrizioni**



**Tab. 5. Residenti per cittadinanza nel 2001 e 2014 nel comune di Belluno**

Cittadinanza	2001		2014		variazione 2001-2014	
	N.	%	N.	%	N.	%
Italiani	34.463	98,3	33.273	92,8	-1.190	-3,5
<b>Stranieri</b>	<b>600</b>	<b>1,7</b>	<b>2.583</b>	<b>7,2</b>	<b>1.983</b>	<b>330,5</b>
di cui paesi della UE*	53	0,2	183	0,5	130	245,3
di cui altri paesi europei	327	0,9	1.195	3,3	868	265,4
di cui Africa	86	0,2	434	1,2	348	404,7
di cui Asia	69	0,2	274	0,8	205	297,1
di cui America-Oceania	65	0,2	169	0,5	104	160,0
di cui apolidi	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>Popolazione residente</b>	<b>35.063</b>	<b>100,0</b>	<b>35.856</b>	<b>100,0</b>	<b>793</b>	<b>2,3</b>

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

\*15 paesi fino al 2004

**Tab. 6. Stranieri residenti, extracomunitari e comunitari Regione Veneto 2017**

Provincia/Regione	Comunitari	Extracomunitari	Tot. stranieri residenti	Tot. popolazione residente	% extracomunitari su popolazione totale
Verona	38273	67187	105460	922.821	7,3
Vicenza	17736	64206	81942	863.204	7,4
Belluno	3.034	9.224	12258	204.900	4,5
Treviso	25282	66037	91319	887.420	7,4
Venezia	23544	61166	84710	853.552	7,2
Padova	35593	58710	94303	936.740	6,3
Rovigo	4599	13302	17901	236.400	5,6
Veneto	148061	339832	487893	4.905.037	6,9

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

**Tab. 7. Graduatoria delle comunità più numerose di cittadini stranieri residenti nella Provincia di Belluno nel 2017**

Posizione	Pese straniero	Numero	%
1	Ucraina	412	16,0
2	Romania	337	13,0
3	Albania	286	11,1
4	Moldavia	254	9,8
5	Marocco	173	6,7
6	Kosovo	168	6,5
7	Cina	158	6,1
8	Camerun	68	2,6
9	Filippine	67	2,6
10	Brasile	55	2,1
11	Nigeria	55	2,1
	<b>Totale</b>	<b>2.583</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

**Tab. 8. Famiglie residenti nel comune di Belluno per numero di componenti 2002-2011**

Numero componenti	2002	%	2011	%
1 persona	2.583	34,2	7.223	41,9
2 persone	4.163	27,1	4.525	26,2
3 persone	3.149	20,5	2.854	16,5
4 persone	2.234	14,5	2.092	12,1
5 persone	467	3,0	429	2,5
6 o più persone	102	0,7	130	0,8
<b>totale</b>	<b>15.375</b>	<b>100,0</b>	<b>17.253</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati Anagrafe comune di Belluno

## L'ASSETTO ECONOMICO

La realtà occupazionale del Comune di Belluno ha subito significative trasformazioni nel corso degli anni. Un'analisi della occupazione per settore economico può contribuire a comprenderne la struttura.

Considerando le unità locali registrate presso la Camera di Commercio il comune di Belluno si presenta come una realtà caratterizzata da una struttura orientata al commercio ed ai servizi, anche se significativa rimane la presenza di attività manifatturiere e delle costruzioni.

Gli occupati al 2011 risultano pari a 15691 unità, pari al 44,2% del totale della popolazione residente.

Analizzando la ripartizione per settore di attività si registra come il 67,5% sia attivo nel settore dei servizi e il 31,0% nell'industria, mentre l'agricoltura interessa solo per 1,5% degli occupanti.

Il confronto con la provincia evidenzia la forte vocazione terziaria del capoluogo ed invece una predominanza dell'industria e dell'agricoltura in provincia.

Infatti a fronte di un peso della popolazione del capoluogo sul totale provincia del 16,9% la popolazione occupata nell'industria pesa per il 13,0% e quella al terziario per il 20,1% (tabella 9).

Nel 2011 dei 10.596 occupati nei servizi la quota prevalente si concentra negli "altri servizi": attivi nella pubblica amministrazione, istruzione, sanità e altri servizi pubblici (5.125). Particolarmente significativa risulta anche la quota di attivi nel commercio, alberghi e ristoranti (2.702) e 2.134 sono attivi nel credito e servizi alle imprese). Tutti i settori di attività economica del terziario risultano avere una quota più rilevante rispetto alla realtà provinciale, con la sola eccezione del Commercio, alberghi e ristoranti che a livello percentuale incide per il 19,5% contro il 17,2 del capoluogo.

L'andamento delle attività economiche riferite all'insieme delle imprese e delle istituzioni fa registrare un aumento delle unità locali che passano da 2.891 al 1.991 a 3.455 nel 2001 fino a raggiungere le 3.754 unità nel 2011. Mentre gli addetti cresciuti da 14.921 a 16.037 tra il 1991 e il 2001 sono rimasti sostanzialmente stabili al 2011 (16.038) (Tabella 10).

Il settore del turismo si presenta in linea con la realtà provinciale, e fa registrare una crescita particolarmente sostenuta negli ultimi anni. Al 2018 gli arrivi sono 60.526 per un totale di 169.303 persone; erano rispettivamente 37.442 e 113.436 nel 2011 (tabella 11).

I flussi turistici trovano ospitati in una struttura turistica articolata in 146 esercizi e 2170 posti letto.

Dall'inizio degli anni 2000 mentre gli alberghi sono passati da 13 a 11, sono cresciuti in modo significativo gli esercizi extralberghieri erano 49 nel 2002 sono 135 nel 2008 con un incremento di 257 posti letto (tabella 12)

## IL PATRIMONIO ABITATIVO

Attraverso i dati censuari è possibile ricostruire la consistenza e le caratteristiche del patrimonio abitativo e le trasformazioni avvenute nel corso degli anni.

Nel 2011 le abitazioni occupate sono 15.936 e quelle vuote 4.415 pari al 21,7% del totale.

Le abitazioni totali a Belluno al 2011 sono 20.351 e la loro crescita rispetto al 2001 è stata di 3.091 alloggi, pari ad un incremento del 17,9%. Nel decennio precedente erano cresciute di 1.269 (+7,3%). L'assoluta prevalenza è rappresentata dalle abitazioni occupate (78,3,2%) e una quota significativa, 4.415 alloggi, pari al 21,7%, non risulta occupata da residenti. (Tabb 13 e 14).

**Tab. 9. Occupati per sezione di attività economica al 2011**

Sezioni di attività economica	Belluno		Provincia di Belluno		% di Belluno su tot provincia
	N.	%	N.	%	%
Totale agricoltura	232	1,5	2.195	2,4	10,6
Totale industria	4.863	31,0	37.441	40,6	13,0
Commercio, alberghi e ristoranti	2.702	17,2	17.976	19,5	15,0
Trasporti e comunicazioni	635	4,0	3.682	4,0	17,2
Credito e servizi alle imprese	2.134	13,6	8.282	9,0	25,8
Altri servizi	5.125	32,7	22.670	24,6	22,6
Totale altre attività	10.596	67,5	52.610	57,0	20,1
Totale	15.691	100,0	92.246	100,0	17,0

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

**Tab. 10. Unità locali e addetti totali nel comune di Belluno**

anno	unità locali	addetti
1991	2.892	14.921
2001	3.455	16.037
2011	3.754	16.038
2017*	3.079	12.209

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

\*dati ISTAT su rielaborazione dell'ufficio di statistica della Regione Veneto

**Tab. 11. Arrivi e presenze turistiche comune di Belluno**

anno	italiani		stranieri		totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2005	20.057	71.070	8.253	24.106	28.310	95.176
2011	27.830	94.272	9.612	19.164	37.442	113.436
2018	40.086	127.692	20.440	41.611	60.526	169.303

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

**Tab. 12. Strutture turistiche comune di Belluno**

anno	2002	2011	2018
esercizi alberghieri	13	11	11
posti letto esercizi alberghieri	553	573	485
esercizi extra-alberghieri	49	71	135
posti letto esercizi extra-alberghieri	1440	1428	1685
totale	62	82	146
totale posti letto	1993	2001	2170

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati ISTAT

**Tab. 13. Numero di Abitazioni 1981, 1991, 2001 e 2011**

Anno	N. Abitazioni
1981	15.482
1991	15.991
2001	17.260
2011	20.351

Fonte: elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT

**Tab. 14 Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011**

Abitazioni totali		Abitazioni			Altri tipi di alloggi occupati da almeno una persona residente
		Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate e da persone non residenti	
		Abitazioni			
N.	20.351	15.936	4.415	4	16
%	100,00	78,31	21,69	0,02	0,10

Fonte: elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT

# LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

## IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Tra gli obiettivi del PTRC vi è quello di supportare, attraverso politiche integrate, una strategia di rafforzamento dell'armatura urbana regionale, organizzata in sistemi urbani ben caratterizzati:

- la piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale (Vicenza, Padova Venezia, Treviso);
- l'Ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona, Garda);
- l'ambito Pedemontano - l'ambito esteso tra Adige e Po;
- l'ambito delle città alpine;
- le città costiere (lacuali e marine).

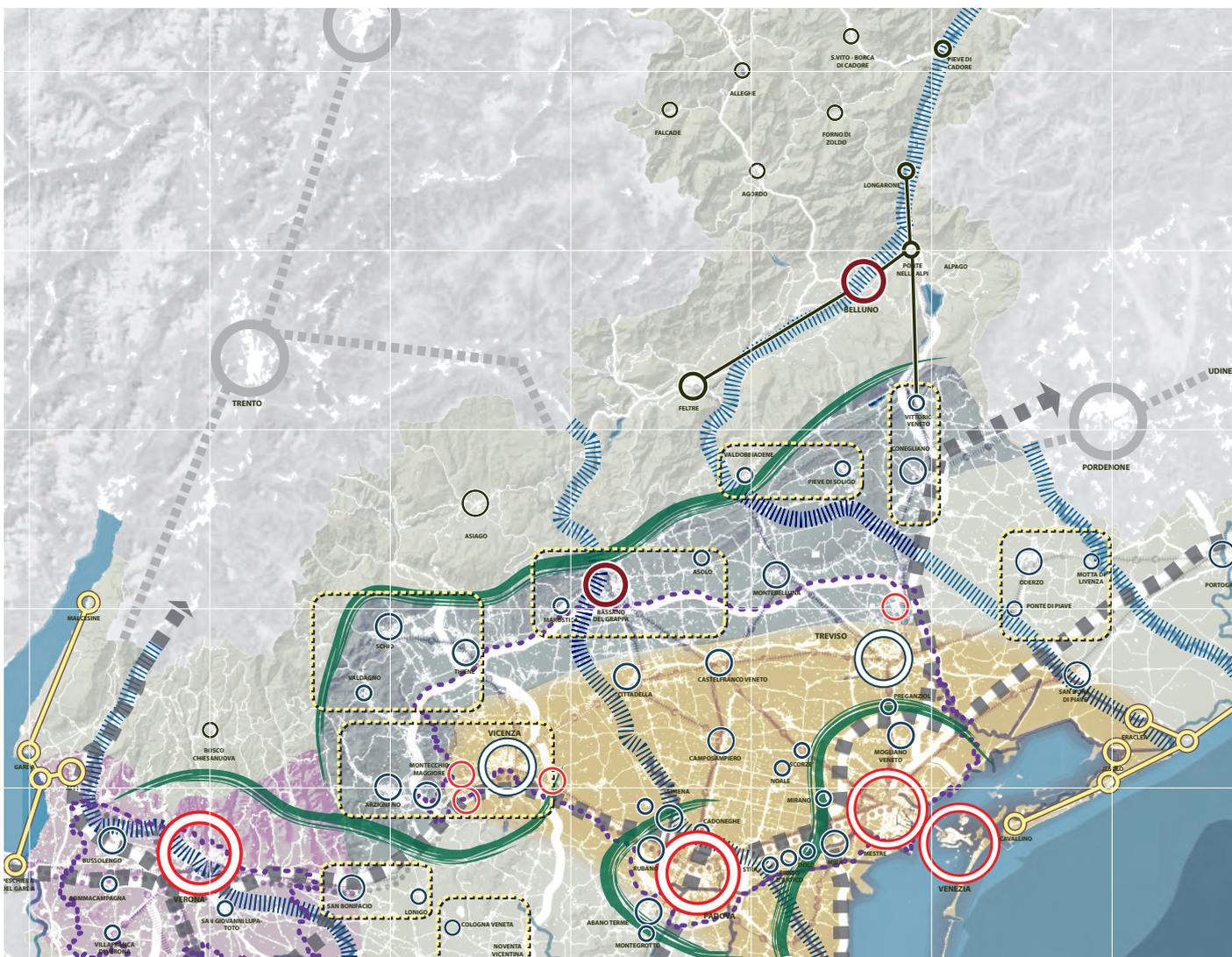
Tutti questi sistemi si caratterizzano ormai come ambiti che possiedono ruolo riconosciuto e identità proprie nelle strategie di sviluppo civile, economico e sociale del Veneto.

### Le città alpine

Nella montagna veneta i processi economici di lungo periodo e quelli più ravvicinati degli ultimi anni hanno contribuito alla creazione di una serie di realtà tra loro differenziate. Marginalità e sviluppo coesistono sia in termini territoriali, sia di processi economici. In particolare si nota la prevalenza delle aree a economia integrata nelle

zone pedemontane e dei comuni in espansione connotati dal turismo diffuso, in grado di connotare con la sua presenza una buona parte dell'arco alpino. Là dove questo processo non si è attivato, si assiste invece a fenomeni di abbandono. Prendiamo in considerazione altri fattori:

- le aree che pur presentando una prossimità con le zone turisticamente evolute sono rimaste escluse dai circuiti della "vacanza in montagna", soprattutto della pratica degli sport invernali, assumono la connotazione di aree "marginali";
- le tradizionali attività agro-silvo-pastorali quasi ovunque ricoprono un ruolo secondario;
- il fenomeno dell'emigrazione verso i centri urbani si è rallentato fino a quasi scomparire e, in molti casi, si è tramutato in pendolarismo;
- l'apertura di nuove strade e la diffusione di seconde case hanno rappresentato gli interventi più diffusi di politica urbanistica. In linea generale si può affermare che si sono registrati successi nell'economia delle città alpine quando si è scelto un modello di economia integrata, di equilibrio tra agricoltura e attività secondarie e terziarie, rifuggendo la monofunzionalità.



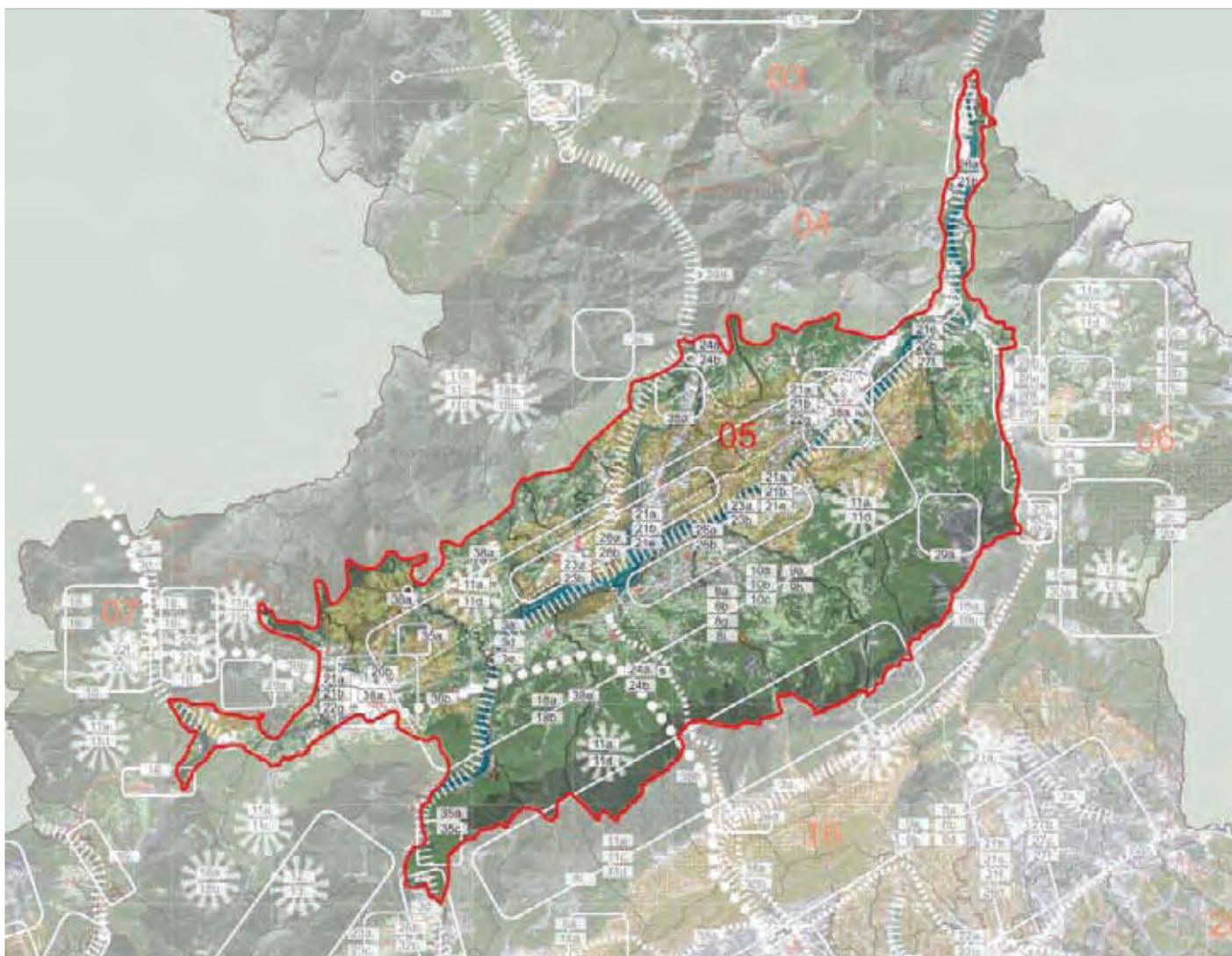
## AMBITO DI PAESAGGIO VALBELLUNA E FELTRINO

L'ambito di paesaggio è caratterizzata da una fitta maglia insediativa composta da piccoli centri disposti per fasce altimetriche lungo tre assi paralleli che la percorrono longitudinalmente tra le polarità di Feltre e Belluno. L'asse centrale è collocato nel fondovalle alla destra del Piave (ed è formato dalla ferrovia e dalla strada statale), mentre gli altri due si trovano ad una quota maggiore e percorrono i dolci versanti della valle in posizione opposta rispetto al fiume. L'attuale assetto degli insediamenti vede la presenza di diversi nuclei storici consolidati e compatti, di media grandezza, distribuiti sui dolci versanti della valle, mentre case sparse e piccoli borghi di carattere rurale sono presenti alle quote altimetricamente più elevate. Lo sviluppo recente ha privilegiato il fondovalle dove sono andate addensandosi le principali funzioni urbane. La tendenza alla dispersione insediativa e alla saldatura urbana tra i vari nuclei, soprattutto lungo le principali vie di comunicazione che percorrono il territorio dell'area oggetto della ricognizione da un'estremità all'altra del fondovalle, è accentuata anche dal progressivo insediamento di attività produttive e terziarie di servizio (industrie metalmeccaniche; industrie del freddo civile e industriale, e della produzione di birra; fiera di Longarone). Si è venuto così a creare un vero e proprio sistema urbano tra Feltre e Belluno, che si prolunga fino a Longarone, e che ha la sua linea direttrice nel sedime di fondovalle, lungo il corso dalla ferrovia e dalla strada

statale, alla destra idrografica del fiume Piave. Tale sistema urbano comprende i centri abitati più consistenti dell'intera area oggetto della ricognizione (Feltre, Pedavena, Santa Giustina, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone).

### Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Gli aspetti di potenziale conflitto si manifestano soprattutto nel sistema urbano Belluno-Feltre, dove la connotazione urbana e industriale ha in parte sostituito quella tipicamente agricola. Il carattere urbano dell'area di fondovalle e il ruolo economico dominante rivestito dagli insediamenti industriali ivi presenti ha inoltre innescato fenomeni di pendolarismo tra i centri minori di versante e i centri di fondovalle, che ha come conseguenza la perdita della connotazione rurale tipica degli stessi centri minori. La tendenza all'abbandono degli spazi rurali provoca il progressivo avanzamento delle frange boscate sui versanti. Questa rinaturalizzazione è accompagnata però dalla perdita di varietà di microambienti legati alla manutenzione continua da parte dell'uomo e anche dall'obliterazione di pratiche culturali tradizionali legate alla ruralità. Un ulteriore elemento critico è l'eccessiva contiguità del sistema urbano Belluno-Feltre rispetto alle aree golenali del Piave, la cui naturalità è assai significativa e fragile al tempo stesso, a causa soprattutto delle opere di arginatura che ne hanno artificializzato il corso e dalla presenza di consistenti insediamenti industriali in prossimità delle sue sponde.



## IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO

L'appartenenza della Provincia di Belluno all'arco alpino deve fare i conti con la visione "veneta" della montagna, ancora intesa come problema piuttosto che come risorsa per tutta la regione. Questo approccio è comune anche alle altre regioni in cui convivono ambiti geografici differenti (mare, montagna, collina, pianura) in cui le politiche pubbliche rivolte alla montagna sono quelle dirette alle aree marginali del territorio in una logica di sostegno assistenziale e non di controprestazione. Al contrario in quegli ambiti in cui la caratteristica montana è pressoché totale, come il Trentino Alto Adige, il "ruolo" dato alla montagna è assolutamente centrale non tanto per l'autonomia statutaria o per le risorse economiche a disposizione quanto per le politiche pubbliche interamente concentrate sulla sua abitabilità.

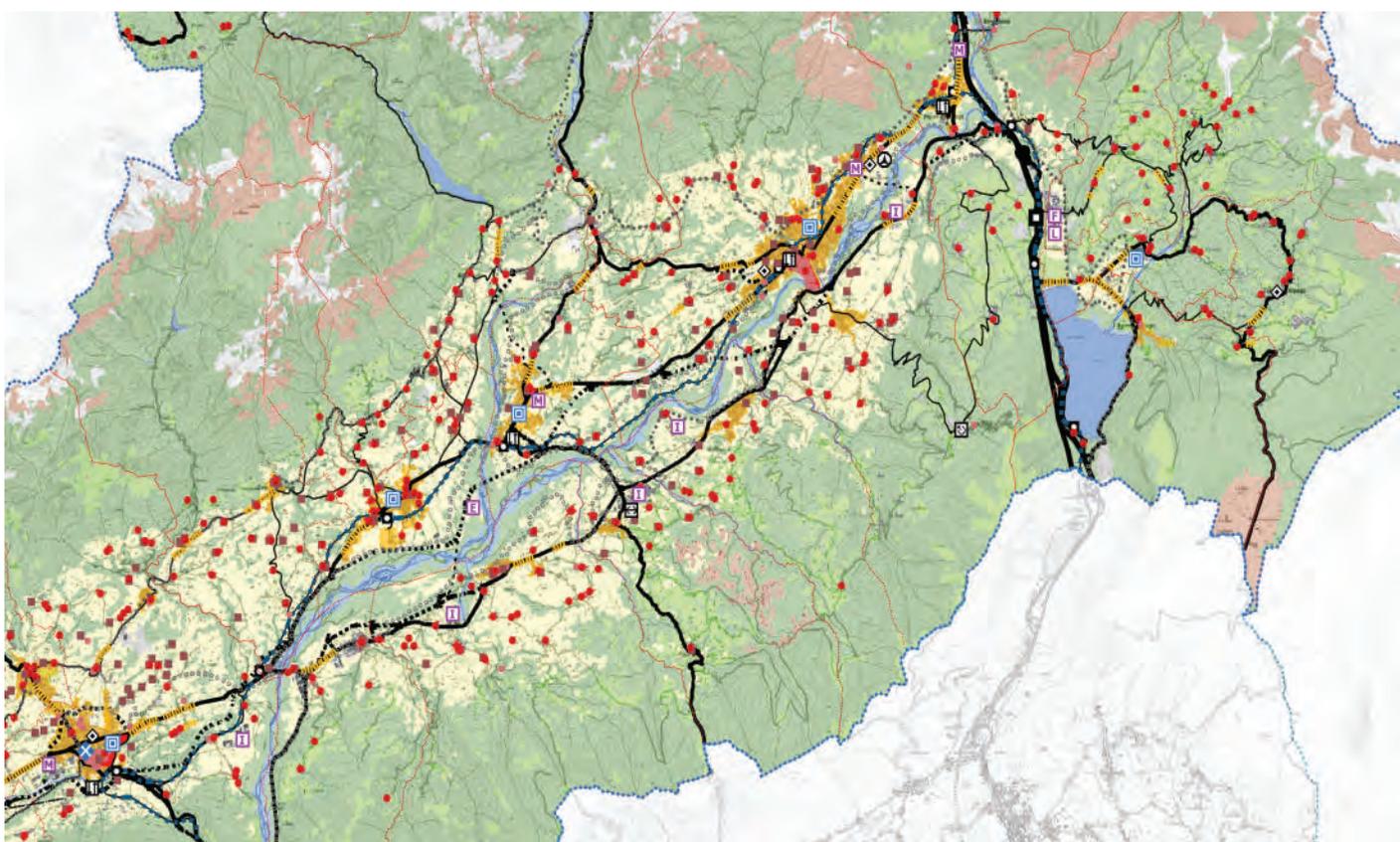
Gli obiettivi comuni per l'arco alpino, ai quali il piano fa riferimento possono essere così riassunti:

- perseguire obiettivi "integrati", non settoriali ma interrelati ed interagenti, dove l'obiettivo della crescita economica non può essere distaccato dallo sviluppo sostenibile, natura ed ambiente devono essere visti come potenziali economici e non naturalistici;
- rimettere al centro il territorio e le sue risorse, rilanciare l'agricoltura sia come nodo cardine della manutenzione del territorio che come sorgente di sviluppo economico e turistico nonché fattore di riproduzione ecologica e biodiversità;
- considerare l'ambiente come un grande laboratorio di studi e ricerche sulle qualità ambientali ma anche sulle pratiche di ingegneria ambientale forestale, ecc.;
- trovare un equilibrio a doppia velocità tra moderniz-

zazione e rifiuto della stessa: area integrata nell' Europa ed al contempo non solo bacino d'utenza delle metropoli;

- tornare ad essere uno spazio abitativo ed economico dotato di una propria responsabilità-autonomia;
- consolidare e valorizzare i rapporti con le altre regioni alpine creando sistemi di cooperazione ed integrazione. Questo significa un reciproco rafforzamento e un mantenimento delle singole autonomie, facendo lo sforzo di uscire dalla logica della frammentazione interna;
- avviare in particolare con le regioni e province contermini adeguate politiche di dialogo e confronto per la formazione dei piani urbanistici;
- concretizzare le strategie comuni in progetti interprovinciali e/o interregionali;
- misurare l'equilibrio tra risorse e attività endogene ed esogene, ed ubiquitarie in grado di poter convivere in equilibrio sviluppando proficui rapporti tra operatori e territorio;
- valorizzare le differenze e le diverse identità secondo principi e modalità che sappiano coniugare tradizione e innovazione;
- promuovere attività produttive e innovative ad alta componente tecnologica che non impattino sull'ambiente e che attraggano competenze nuove sul territorio provinciale.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi si ritiene opportuno riprendere in considerazione a livello di politiche pubbliche l'attuazione della Convenzione delle Alpi come documento base per le scelte e le strategie istituzionali di sviluppo e salvaguardia, e non soltanto come riferimento per le politiche di settore.



## DOLOMITI UNESCO

Le Dolomiti, dal 2009 sono inserite nella Lista dei Beni UNESCO, Patrimonio dell'umanità.

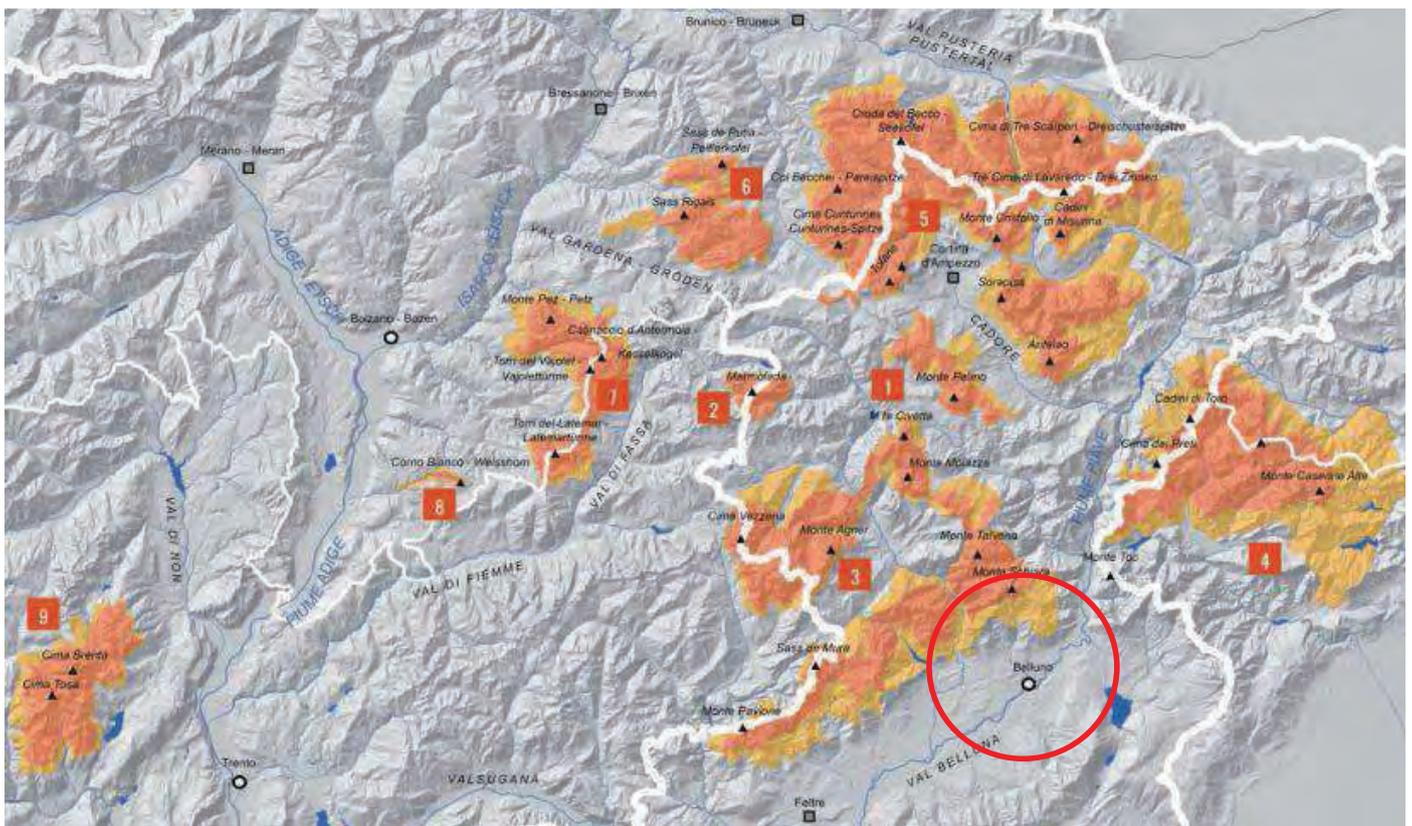
I nove Sistemi che compongono il Bene Dolomiti UNESCO, pur caratterizzandosi ciascuno per le proprie peculiarità, sono strettamente interconnessi:

1. Pelmo, Croda da Lago;
2. Marmolada;
3. Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine;
4. Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave;
5. Dolomiti settentrionali;
6. Puez-Odle;
7. Sciliar-Catinaccio, Latemar;
8. Bletterbach;
9. Dolomiti di Brenta.

Il sistema n. 3 ha un'estensione di 31.666 ettari che fa di questo sistema il secondo più vasto delle Dolomiti UNESCO e un'area molto variegata dal punto di vista paesaggistico e geologico. Il sistema si dispiega nel territorio delle province di Belluno e Trento.

Il paesaggio è estremamente ricco. Se nella parte meridionale lo scenario è aspro, caratterizzato da valli profondamente incise e da pareti strapiombanti, nella parte settentrionale il paesaggio naturale si fa più articolato e varia dalle praterie dei pascoli alpini alle nude rocce. In questo sistema si trovano alcune delle pareti più affascinanti e famose dell'alpinismo mondiale.

Gran parte della sua superficie è stata inserita nei confini di due aree protette: il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino.





PARTE TERZA

# PIANIFICAZIONE COMUNALE

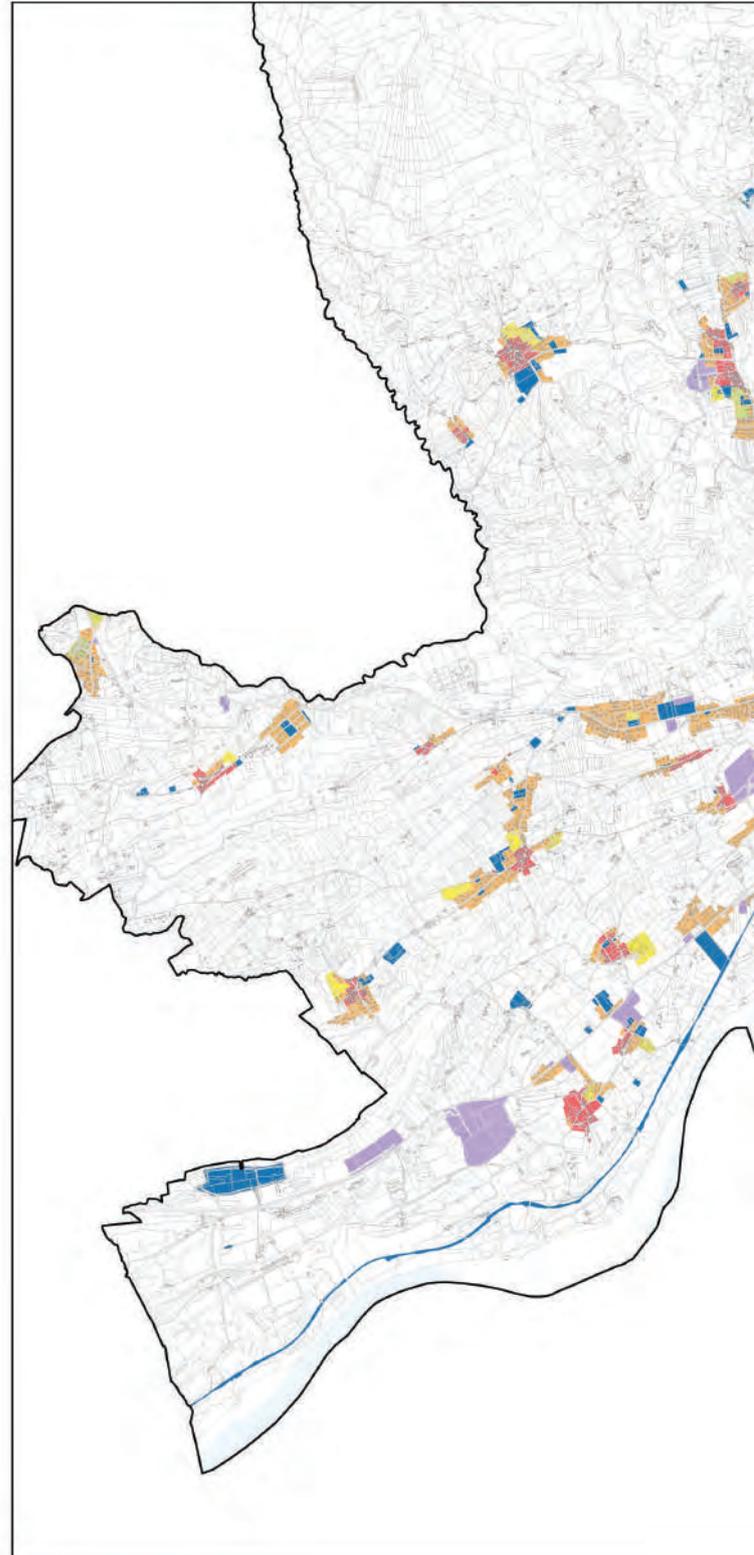
## PIANO REGOLATORE GENERALE

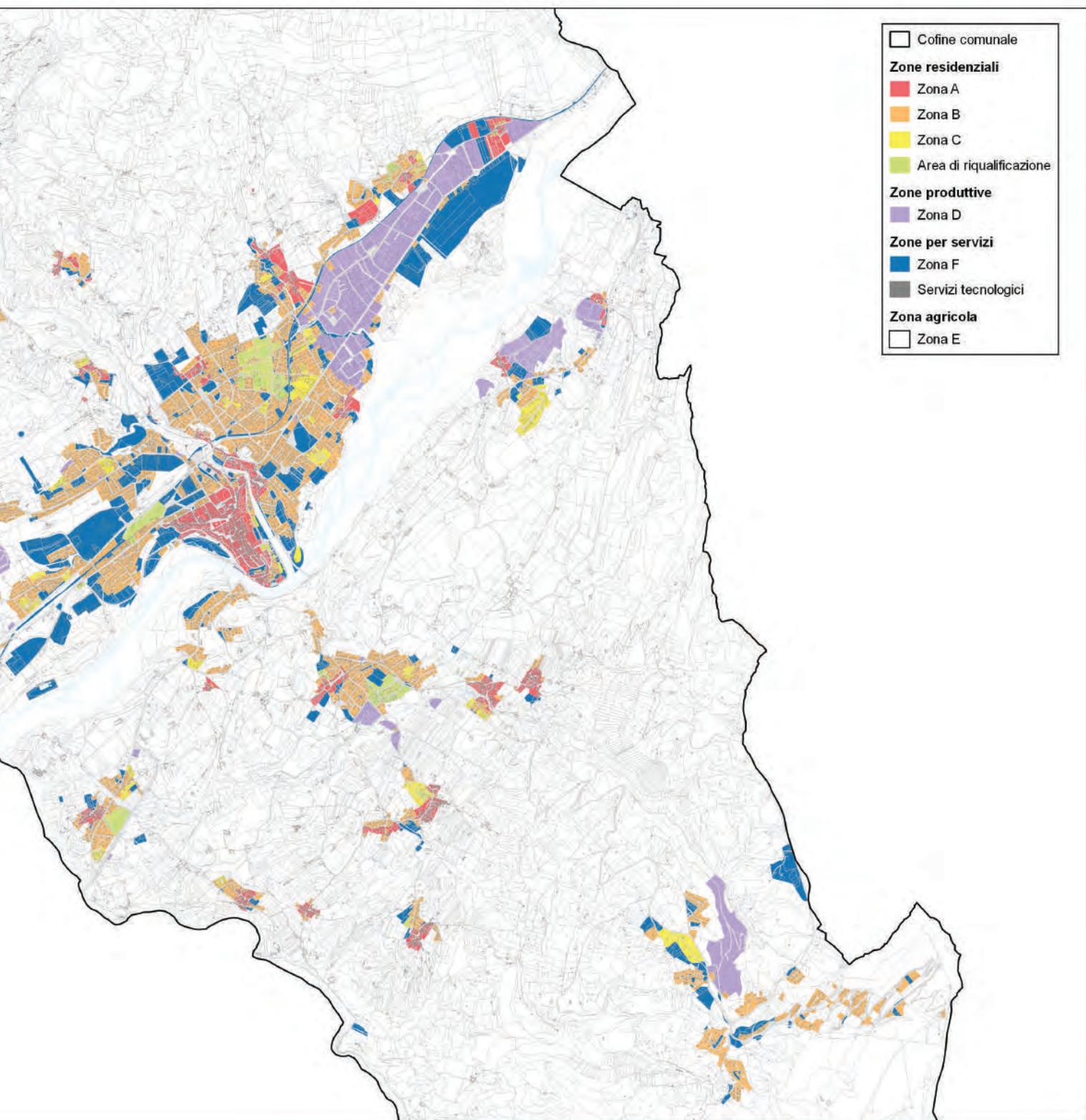
Il PRG in vigore è stato approvato nel 1976 e da quella data è stato interessato da 76 varianti, di queste 15 di carattere normativo, 31 cartografiche e 30 sia grafiche che normative.

La manutenzione del piano trova ragione da un lato nella progressiva innovazione normativa, dall'altra nella necessità di rispondere ai bisogni abitativi e delle destinazioni d'uso che nel tempo si sono modificati.

L'analisi della attuazione della strumentazione urbanistica di dettaglio (PUA) consente di leggere con quali modalità il piano si è attuato, e conferma come allo stato attuale le zone non attuate siano limitate.

La lettura della città per parti così come si è consolidata nel tempo, riconoscibile nella macro zonizzazione del PRG, evidenzia una struttura incentrata nella città dell'abitare (ZTO B e C oltre ovviamente al centro storico) sostenuta da una ricca dotazione di aree a servizi. Gli spazi per la produzione, seguendo il modello della zonizzazione per parti che deriva dai primi piani regolatori della città, sono di grandi dimensioni e concentrate lungo le direttrici verso Sedico-Feltre e verso Ponte nelle Alpi-Longarone.





## PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

Il Progetto Belluno si pone l'obiettivo di dare un contributo alla costruzione di una complessiva politica di valorizzazione e tutela del paesaggio delle Dolomiti agendo nel territorio del Capoluogo di Provincia e negli ambiti propri di competenza del DPCM 25 maggio 2016, da attuarsi senza ulteriore consumo di suolo, in contesti caratterizzati da marginalità economica e sociale (nel caso di Belluno posseduto dall'intero ambito provinciale), degrado edilizio, carenza di servizi (cfr. art. 4 del bando).

Per raggiungere lo scopo il documento preliminare al Progetto individua tre Azioni d'intervento, a sua volta da attuarsi con più interventi. Queste ultime eventualmente modificabili nel corso della redazione del Progetto, conformemente al maturarsi o meno delle condizioni di ammissibilità della misura ai requisiti del bando ministeriale. La prima Azione, denominata "Il Parco della Piave. Il recupero dell'alveo quale offerta per il Sistema Turistico Dolomiti", ha lo scopo di valorizzare l'eccezionale patrimonio paesaggistico dall'ambiente fluviale del capoluogo (già Sito d'Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale), riconoscendone la scala territoriale propria a livello dell'intero Sistema Turistico e come tale in grado di fungere da mobilità sostenibile, da riuso di un'area per finalità d'interesse pubblico (per i residenti e per i turisti art. 4 del bando), innescando nel contempo un processo

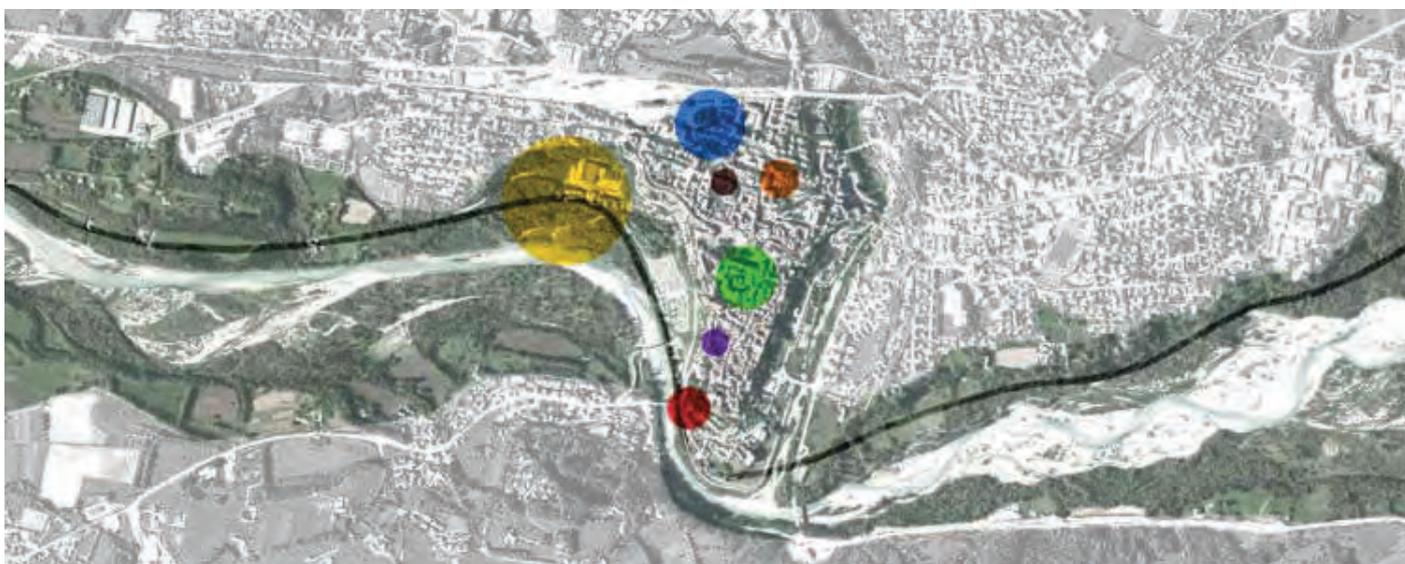
di rivitalizzazione economica, sociale e culturale del contesto urbano di riferimento (art. 7 del bando).

La seconda Azione, denominata "Colmare il gap dei Servizi Provinciali", vuole potenziare il ruolo di capoluogo territoriale della città di Belluno individuando servizi da elevare alla scala provinciale che nel contempo possano anche integrare l'offerta del Sistema Turistico Territoriale, da collocare in edifici di proprietà pubblica oggi degradati o inagibili.

Il coinvolgimento dei soggetti privati a complemento della loro gestione può costituire un ulteriore obiettivo per la sostenibilità economica futura del loro funzionamento.

La terza Azione, denominata "Welfare innovativo e III° settore", interviene in particolare nel rafforzamento dei servizi offerti alla città dalle associazioni oggi operanti nel territorio. Rivolto a tutte le fasce d'età, con particolare attenzione alla popolazione giovanile ed anziana, gli interventi hanno il compito di completare a scala urbana l'offerta del Progetto Belluno risultando complementari alle altre Azioni fornendo una buona ragione per implementare i residenti del capoluogo.

Al fine di promuovere e radicare la rigenerazione urbana del Progetto Belluno per ogni Azione si prevede il coinvolgimento e la partecipazione delle realtà locali nella più precisa definizione degli obiettivi dell'Azione e nella potenziale gestione degli interventi previsti.



## INTERVENTI

### Il Parco della Piave

A Parco delle Fontane e ciclovia urbana\_Riff art. 4.3 lett. b), c), d) ed e)

B Lido di Belluno\_Riff art. lett. b), c), d) ed e).

C Dal Centro alla Piave\_Riff art. 4.3 lett. a), b), c), ed e).

D Fare sistema\_Accordi per promuovere e gestire l'offerta\_Riff art 4.5

### Servizi alla scala della Provincia

E Ristrutturazione scuola Gabelli - primo stralcio\_Riff art. 4.3 lett. b)  
- secondo stralcio\_Riff art. 4.3 lett. b), d) ed e)

F Mediateca delle Dolomiti. Riqualificazione del Chiostro di palazzo Crepadona\_Riff art. 4.3 lett. d) ed e)

G Salone dei Gesuiti\_Riff art. 4.3 lett.

H La casa assistita\_Nuovo welfare per gli anziani di Belluno\_Riff art. 4.3 lett. b) e d)

I Il motore dello sviluppo\_Coinvolgere le realtà economiche e sociali\_Riff art. 4.5

### Welfare innovativo

L La cittadella della Piave. Ristrutturazione di uno nuovo stralcio della Caserma Piave\_Riff art. 4.3 lett. b), d) ed e)

M Non si parte da zero\_ascoltare e promuovere le realtà associative esistenti\_Riff art. 4.5

## PIANO URBANO DEL TRAFFICO - (2004-2005)

Nel 2004 l'Amministrazione Comunale ha avviato il processo di redazione del Piano Generale del Traffico Urbano e la sua elaborazione si è completata all'inizio 2006, con la formale adozione del nuovo piano. L'iter è stato concluso con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale con la deliberazione n. 38 dell'11 aprile 2006. Conformemente a quanto disposto dal codice della strada e dalle direttive ministeriali il PGTU di Belluno è stato elaborato con lo scopo di identificare le azioni praticabili nel breve periodo (secondo un orizzonte temporale biennale) e con lo scopo di offrire un quadro informativo di riferimento adeguato alla valutazione degli obiettivi e la verifica dei risultati. Il piano è corredato da diverse attività di indagine e rappresentazione sui principali aspetti pertinenti l'assetto della viabilità, la ricostruzione dei volumi di traffico, la dinamica della mobilità, l'evoluzione dell'incidentalità, la regolamentazione e l'uso della sosta. Il Piano Generale del Traffico Urbano si compone di due sistemi, il Sistema della Mobilità ed il Sistema della Sosta.

### *Il sistema della mobilità*

L'attività di inquadramento della mobilità nell'ambito della città di Belluno ha previsto una serie di indagini, a copertura della maglia cittadina, finalizzate alla ricostruzione in primo luogo delle entità e delle caratteristiche dei flussi veicolari alle principali intersezioni stradali. Dall'analisi del 2005, rispetto alle principali intersezioni stradali, il Piano evidenziava che sulla direttrice della SS 50 tratta urbana, che attraversa tutto il territorio comunale, i volumi di traffico si attestavano nell'ordine dei 1.800-2.000 veicoli equivalenti nell'ora di punta su gran parte del suo sviluppo.

L'analisi dei flussi di traffico sulla rete principale del comune di Belluno e le considerazioni sull'incidentalità hanno indirizzato l'attuazione una serie di interventi per la riorganizzazione dei nodi viari con l'obiettivo di migliorare il funzionamento delle intersezioni, aumentan-

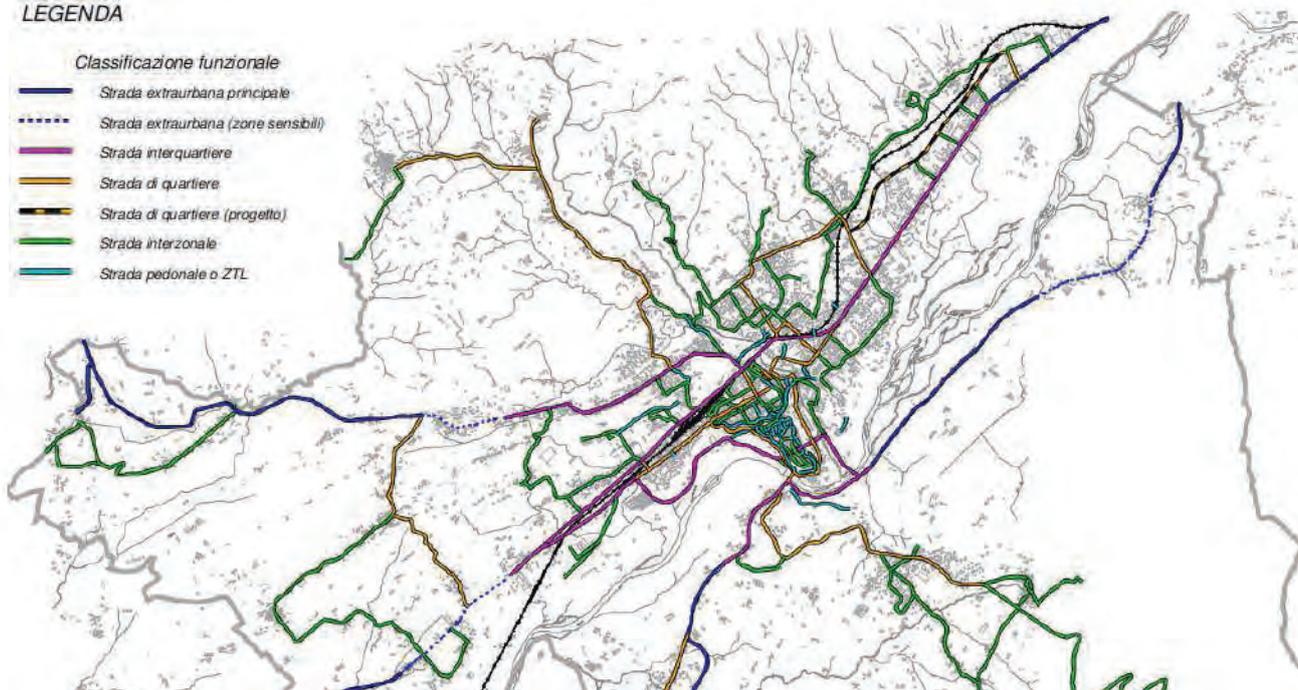
done la capacità e diminuendo gli accodamenti nell'ora di punta, e dall'altra parte di risolvere i principali punti neri della rete urbana. In numerosi nodi della città è stata proposta la realizzazione di rotatorie, al fine di ridurre i punti di conflitto tra le correnti veicolari, di eliminare i punti neri della rete e di rallentare la velocità dei veicoli. Il Piano ha anche previsto il senso unico nel Ponte della Vittoria, in direzione dell'ingresso alla città e alcuni interventi di moderazione del traffico, in alcuni punti poco sicuri in cui si sono verificati incedenti. In particolare, in via Feltre e in via Vittorio Veneto è stata proposta la realizzazione di un attraversamento pedonale con isola salvagente e interventi di riduzione ottica del modulo delle corsie.

### *Il sistema della sosta*

Il piano ha previsto un'accurata fase di analisi del sistema della sosta. Il lavoro di indagine svolto ha permesso di individuare le caratteristiche degli utenti che chiedono di accedere e sostare nelle diverse zone della città, per individuare eventuali possibilità di migliorare gli attuali criteri di regolamentazione. L'analisi della sosta, del 2004-2005, ha evidenziato che nell'area centrale non vi è la necessità di aumentare il numero di posti offerti e che il park Lambioi presenta ampi margini di capacità. Una migliore utilizzazione della sosta è da perseguire attraverso una politica tariffaria orientata alle componenti di media lunga durata e attraverso strumenti di promozione ed informazione. Provvedimenti di informazione e promozione specificamente studiati (indicazioni sui percorsi in auto, indicazioni sulla elevata qualità dei percorsi a piedi, sulle tariffe, sui tempi di percorrenza) dovrebbero modificare anche la non giustificata percezione di distanza del park Lambioi da parte di molti utenti che si rivolgono ai parcheggi del centro.

### LEGENDA

- Classificazione funzionale
- Strada extraurbana principale
  - - - Strada extraurbana (zone sensibili)
  - Strada interquartiere
  - Strada di quartiere
  - Strada di quartiere (progetto)
  - Strada interzonale
  - Strada pedonale o ZTL



## IL DISTRETTO DEL COMMERCIO

Il Comune di Belluno, capofila del progetto con i Comuni di Feltre e Ponte nelle Alpi, si è aggiudicato il bando regionale per il Distretto del Commercio.

### Gli obiettivi

L'obiettivo è quello di proseguire il lavoro del Distretto territoriale del Commercio "Borghi delle valli dolomitiche", che già coinvolge i tre comuni, e di attivare "politiche sinergiche ed integrate di sviluppo urbano che da un lato hanno permesso di introdurre modelli unitari ed innovativi di governance e dall'altro di sviluppare azioni unitarie e condivise di animazione, marketing e infrastrutturazione dei poli urbani e commerciali del Distretto".

Si tratta di un progetto molto articolato, che poggia su quattro direttrici fondamentali: la rivitalizzazione economico/sociale del Distretto; la sua accessibilità e fruibilità: identità e comunicazione; analisi, processi, politiche e buone pratiche di sviluppo.

Il progetto, che prevede interventi finanziati dal bando regionale e altri invece coperti unicamente da fondi comunali e/o privati, include ad esempio tutti i lavori di riqualificazione urbana nel centro del capoluogo, dalla Mediateca delle Dolomiti a Palazzo Bembo e al recupero della Banca d'Italia.

### Gli interventi

Ci sono però anche importanti novità: la prima attività riguarda l'introduzione di una fiscalità di vantaggio per rilanciare Via Psaro, a Belluno, sulla scia di quanto già

avvenuto con Via Mezzaterra. Il costo dell'iniziativa, 30mila euro interamente a carico del Comune di Belluno, prevede sconti sulla tassa di occupazione suolo pubblico per chi allestisce un cantiere in centro, e un'aliquota IMU ridotta e l'azzeramento della TASI per i locali sfitti dati in affitto per attività commerciali.

L'iniziativa Alla scoperta della Valbelluna - Itinerari turistici alla scoperta delle eccellenze del Distretto unirà i tre comuni con itinerari turistici unitari incentrati sulle principali attrazioni culturale e storiche, offrendo anche servizi gratuiti ai turisti come l'abbinamento "trasporto e guida turistica".

Per la formazione e digitalizzazione del Distretto interverrà invece Confcommercio Belluno, che organizzerà seminari gratuiti per le imprese.

### Arredi, mobilità e promozione

Importanti interventi previsti anche sul fronte degli arredi urbani.

Ci sono poi interventi sulla mobilità, come a Belluno la sistemazione del piazzale della stazione e le iniziative per i parcheggi "Questo è mio" e Parcheggio Rosa per le neo-mamme e le donne in gravidanza.



RAPPORTO TRA SUPERFICIE DI VENDITA AUTORIZZATA E POPOLAZIONE AL 31.12.2018 (fonte settore attività economiche comune di Belluno)	
SUPERFICIE DI VENDITA COMPLESSIVA	98.746 mq
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/12/2018	35.833 ab
rapporto Sup. di Vendita/ Abitanti	2,75 mq/ab
RAPPORTO TRA SUPERFICIE DI VENDITA AUTORIZZATA E POPOLAZIONE AL 31 DIC 2016 (fonte Rapporto Statistico Regione Veneto 2018)	
SUPERFICIE DI VENDITA COMPLESSIVA	92.442 mq
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/12/2018	35.876 ab
rapporto Sup. di Vendita/ Abitanti	2,58 mq/ab
in Veneto la Superficie di Vendita rispetto al numero di abitanti è di 5,48 mq/ab (fonte rapporto statistico regionale 2018)	



PARTE QUARTA  
IL PAT: STRUTTURA E FORMA

## 1. IL NUOVO QUADRO NORMATIVO

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio sarà per Belluno l'occasione di ridefinire le strategie per il rilancio della città che consentano il completamento dei complessi progetti in corso ed allo stesso tempo di inaugurare una nuova stagione di riqualificazione urbana che abbia come obiettivo l'aumento dell'attrattività e della vivibilità della città. Le strategie progettuali avranno come focus i servizi e le funzioni strategiche, la qualità ambientale, la resilienza del territorio. Un processo di rilancio che potrà essere stimolato da una serie di progetti strategici in grado di riattivare le energie della città e sostenuto da una pianificazione in grado di proporre specifiche politiche per favorire la rigenerazione urbana, limitando la dispersione insediativa e favorendo la riqualificazione della città esistente avendo come principio il consumo di suolo a saldo zero.

Il Piano sarà il quadro di riferimento per la gestione dello strumento operativo. Il processo di formazione del Piano, le scelte e la condivisione del percorso garantiranno una continuità con le successive attuazioni e valorizzeranno il ruolo dello strumento nel dare coerenza e fattibilità alle scelte possibili. Il Piano fa riferimento ad un approccio in grado di integrare i contenuti della pianificazione tradizionale con una serie di progetti strategici in grado di attivare processi di riqualificazione e di valorizzare le risorse della città. Il Piano definirà il quadro ambientale, strutturale e insediativo trovando la giusta coerenza delle norme rispetto alla pianificazione successiva. I progetti strategici individueranno le potenzialità del sistema urbano capaci di produrre effetti positivi su tutta la città. In questa fase storica caratterizzata sia da una crescita esponenziale dell'impronta ecologica sia da una difficile congiuntura economica la sostenibilità dello sviluppo diviene un obiettivo primario. Il PAT propone quindi un cambiamento nel modo di intendere i principi di fondo della pianificazione. Sarà necessario ridefinire i concetti di standard urbanistico e di uso e funzione della Città Pubblica, oltre che sviluppare un nuovo atteggiamento relativo alla prudenza insediativa ed un nuovo modo di intendere la collaborazione pubblico-privato.

Le normative approvate negli ultimi anni hanno significativamente innovato le modalità attuative del PRC in particolare per quanto riguarda la fase attuativa costituita dal Piano degli Interventi, il rapporto Pubblico Privato, la gestione del consumo di suolo e i criteri per il riconoscimento delle aree di riqualificazione. Si fa riferimento in particolare al DPR 380/2001 e l'introduzione del "contributo straordinario", alla legge regionale 14 del 06 giugno 2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11", alla legge regionale 14 del 04 aprile 2019 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11".

Il PAT introdurrà criteri che costituiranno indirizzi per il PI in merito alla scelta delle aree di trasformazione al fine che sia garantito l'interesse pubblico così come richiesto dalla legge 11/2004 in relazione alla scelta delle nuove aree che il piano attiva oltre il contenimento del consumo di suolo, in merito agli strumenti dei crediti premiali e nella definizione della perequazione e contributo straordinario.

## 2. IL QUADRO CONOSCITIVO

Nella stagione urbanistica del piano riformato, fare analisi ed interpretazione del territorio significa maturare un processo conoscitivo che deve avvenire non più come un insieme di tematismi disorganici e non finalizzati, ma tramite veri e propri apparati conoscitivi, strutturati e aggiornabili.

L'insieme degli studi contenuti nell'apparato analitico si caratterizzerà per una spiccata impostazione interpretativa e, pertanto, sarà necessariamente di carattere critico e valutativo.

Pur attenendosi ai tematismi richiesti per legge, gli elaborati tenderanno a privilegiare indagini mirate ad inquadrare le specifiche dinamiche evolutive delle realtà territoriali analizzate, attraverso approcci interscalari e per sistemi.

La legge 11/2004 introduce il concetto di quadro conoscitivo, definito come *"il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica"* e precisa che *"le basi informative che costituiscono il quadro conoscitivo sono parte del sistema informativo comunale, provinciale, regionale e dei soggetti pubblici e privati che svolgono funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati conoscitivi e di informazioni relativi al territorio e all'ambiente"*. Viene cioè introdotto il concetto che il quadro conoscitivo è uno strumento integrato, costituito dai dati necessari e costituente parte del sistema informativo, in primo luogo degli enti deputati alla pianificazione.

Le analisi saranno organizzate a partire dai caratteri peculiari del territorio comunale e intercomunale. Gli studi e le esperienze già condotte sulla città costituiscono una base di partenza per le analisi del Piano e verranno recuperate e valorizzate all'interno degli elaborati previsti.

L'elaborazione delle **analisi socio economiche** dovrà tenere conto delle evoluzioni recenti degli strumenti per il governo del territorio in particolare: aspetti demografici ed occupazionali, analisi dei flussi migratori, caratteristiche del patrimonio abitativo, struttura e livello di specializzazione dell'economia locale, caratteristiche del sistema produttivo, analisi degli spostamenti casa-lavoro, analisi delle modalità di trasporto e di utilizzo delle attrezzature e dei servizi esistenti.

Sulla base delle risultanze provenienti dai diversi settori di ricerca, si procederà alla formulazione di possibili scenari futuri. Si tratta di elaborare il progetto della fisionomia socioeconomica del comune di Belluno. Il lavoro si articolerà attraverso le seguenti tematiche:

- l'evoluzione e le previsioni demografiche nel periodo di validità del Piano;
- i fabbisogni (quantitativi e qualitativi) abitativi;
- le tendenze, i modelli localizzativi e i fabbisogni del settore produttivo e dei servizi terziari.

Le **analisi urbanistiche ed edilizie** restituiscono un quadro completo su alcuni elementi e dinamiche che caratterizzano il territorio: uso del suolo, densità edilizia, morfologia urbana, caratteristiche delle previsioni non

### 3. STRUTTURA E FORMA

attuare o residue, potenzialità della trasformazione urbana.

Ogni analisi presta attenzione non solo alle caratteristiche fisiche del territorio, ma anche alle indicazioni ed i condizionamenti del sistema della pianificazione sovraordinate e di settore che incidono sulle strategie locali nella forma di indirizzi, prescrizioni, vincoli e programmi di sviluppo territoriale.

Le analisi della **qualità urbana** sono finalizzate a rilevare tutti quegli elementi che per valenza funzionale, tipo morfologica, archeologico monumentale, storico testimoniale contribuiscono a configurare le diverse parti urbane della città e del suo territorio. L'analisi della qualità urbana implica necessariamente lo studio e l'individuazione della città storica e l'analisi dei sistemi insediativi e delle tipologie edilizie con lo scopo di fornire elementi di orientamento e possibili punti di applicazione concreti nella pianificazione. Altrettanto fondamentale è l'analisi che riguarda gli spazi aperti: verde pubblico e privato, viali alberati, piazze, emergenze naturali per l'identificazione di elementi in grado di conferire qualità urbana al territorio.

Le analisi **ambientali e paesaggistiche** riconoscono l'ecosistema principale, che nel caso di Belluno è dato anche dai territori boschivi dei rilievi, l'ampio nastro di terreni agricoli, con il loro reticolo idrografico, che accompagna il corso del Piave e dell'Arto che rappresentano il principale corridoio strutturale del territorio. Scendendo di scala si possono quindi individuare i corridoi secondari rappresentati dal reticolo idrografico minore e da elementi di connessione quali le siepi e le alberate.

La vera evoluzione concettuale e operativa, consentita dalle tecniche dei sistemi informativi territoriali consiste nella acquisizione dei dati in forma georeferenziata e la loro organizzazione in banche dati in grado di essere "richiamate" ogni qualvolta sia necessario.

Per informatizzazione si deve quindi intendere la possibilità di gestire in formato digitale tali documenti e soprattutto disporre di uno strumento in grado di essere interrogato con capacità di risposta alle relazioni che si pongono tra: banca dati, norme del piano, dimensionamenti, perimetrazioni e modalità di coinvolgimento dei soggetti operatori alle diverse dimensioni del piano stesso, strutturale - operativo.

Operativamente si procederà quindi alla costruzione della banca dati cartografica formato shape con la riproduzione delle tavole in formato QGIS (.qgs) e pdf.

Il Piano appare lo strumento adatto per accogliere istanze e strategie che siano in grado di offrire un quadro conoscitivo delle trasformazioni e dei riusi interconnessi, uno strumento programmatico capace di cogliere le esigenze e i mutamenti insiti nello sviluppo urbano, determinando, al contempo, un ordine gerarchico alle trasformazioni possibili e un quadro tecnico-conoscitivo indispensabile al processo di rigenerazione urbana.

La forma del piano diventa non tanto una zonizzazione, più o meno astratta del territorio, quanto un progetto definito in termini di potenzialità e aperto in termini di realizzabilità.

Il territorio viene quindi rappresentato per Ambiti Territoriali Omogenei definendo le condizioni di analogia e omogeneità tra le diverse zone che dipendono in primo luogo dalla loro natura.

Se gli ATO rappresentano una chiave di lettura delle proposte progettuali, questi vanno necessariamente intersecati con i programmi e le azioni che devono essere attivate perché gli obiettivi prefissi possano essere conseguiti. Si tratta di mettere a punto le azioni strategiche che sono necessarie per innescare i processi di valorizzazione e trasformazione.

Infine un piano strutturale non può per sua natura non occuparsi della sua attuabilità. E' pur vero che spetta al Piano degli Interventi definire le fasi attuative, ma le basi devono essere già anticipate nella fase strutturale, così che l'Amministrazione possa muoversi fin da subito nel proporre i progetti, nel cercare partner e risorse, nel pianificare la propria operatività.

E' inoltre nell'ambito strutturale che possono essere date indicazioni sull'applicabilità di tecniche perequative, sul ricorso ad accordi di programma, sulla opportunità di ragionare per interventi di pianificazione complessa, sugli accordi da stabilire con altri Enti.

Il PAT è corredato di una normativa che contiene indicazioni specifiche sui contenuti del Piano stesso, stabilisce per ciascun Ambito Territoriale Omogeneo il dimensionamento massimo ammissibile sia in termini di nuovi residenti che di destinazioni d'uso diverse, che di dotazione di standard.

La normativa indica inoltre gli aspetti che dovranno essere approfonditi nella fase operativa, distinguendo tra modalità vincolanti e indirizzi; inoltre sono indicate le procedure di riferimento per la validità delle previsioni già contenute nel Piano vigente, i vincoli del PAT, le modalità da seguire nella fase intermedia fino all'adozione del PI.

La tavola dei vincoli e della pianificazione sovraordinate già preispesa con il presente Documento Preliminare costituisce il primo passo nella realizzazione del PAT.

I vincoli e gli elementi della pianificazione territoriale superiore sono elementi la cui individuazione e congenza è definita dalla normativa vigente e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati al PAT.

Vincoli che esprimono contemporaneamente il sistema dei valori che caratterizzano il territorio e le tutele che devono essere attivate per preservarli sono individuati nella

Tavola 1 e di seguito descritti:

#### **Vincolo beni culturali D.Lgs 42/2004 artt.10 e 136**

Sono beni culturali sottoposti a vincolo quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte terza, artt.10 e 136. In tavola vengono evidenziati gli immobili e le aree sottoposte a vincolo espresse a seguito di dichiarazione di interesse pubblico e quelle vincolate ai sensi dell'art. 10 del citato decreto legislativo.

#### **Vincoli paesaggistici D.Lgs 42/2004 art. 142**

Sono di interesse paesaggistico: i corsi d'acqua (D. Lgs. n° 42/04 - art. 142, lettera c), ambiti montani sopra 1600 M.S.L.M. D. Lgs. n° 42/04 - art. 142, lettera c), parchi e riserve nazionali o regionali (D. Lgs. n° 42/04 - art. 142, lettera f), territori coperti da foreste e boschi (art. 142, lett. h), zone gravate da usi civici (art. 142, lett. h) e zone di interesse archeologico (art. 142, lett. m).

I corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, in particolare, sono: torrente Turiga e valle s. Mamante, sorgenti del Boscon, rio Roggia, rio di san Sebastiano e Rovaja, sorgenti del Boscon, torrente Cicogna, valle Luda e valle Sant'Antonio, torrente Meossa, rio val Medone, valle Malvan, rio Freddo, rio Vena d'oro, torrente Ardo e fiume Piave.

Per gli ambiti individuati come parchi e riserve nazionali o regionali (D. Lgs. n° 42/04 - art. 142, lettera f) valgono anche le disposizioni della L.394/91 e L.R. 40/84. Questi ambiti corrispondono al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e al Giardino Botanico delle Alpi Orientali. Per gli ambiti individuati come usi civici valgono anche le disposizioni della Legge Regionale 31/94 - Vincolo a destinazione Agro - Silvo - Pastorale.

#### **Vincoli Destinazione Foresta e (L.R. 13.09.1978, n. 52 - artt. 14 e 15)**

Il vincolo di destinazione forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 14 e 15 della L.R. 13.09.1978 n. 52.

#### **Vincolo idrogeologico - forestale RD n° 3267/1923**

Il vincolo idrogeologico - forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi del RD 3267/1923 e delle leggi regionali di settore. Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n.1126 e della legislazione regionale in materia.

#### **Vincolo sismico**

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 2, per effetto della Deliberazione del Consiglio Regionale n° 71 del 22/1/2008 OPCM 28.4.2006 n°3519.

#### **Rete Natura 2000**

La rete ecologica europea "Natura 2000" si compone di ambiti territoriali designati Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animale e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Il territorio del Comune di Belluno attualmente è interessato da cinque aree SIC e da due zone ZPS, così denominate:

Siti di Importanza Comunitaria:

IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi

IT3230025 - Gruppo del Visentin: M. Taverghera - M. Cor

IT3230044 - Fontane di Nogarè

IT3230045 - Torbiera di Antole

IT3230088 - Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba

Zone di Protezione Speciale:

IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi

IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Seravalle

#### **Ambiti naturalistici di livello regionale**

Si individuano gli ambiti naturalistici di livello regionale definiti dal PTRC approvato con DCR n. 250 in data 13/12/1991. Per gli ambiti di cui al presente articolo valgono le disposizioni dell'art. 19 delle NdA del PTRC.

#### **Zone umide**

Si individuano le aree umide di livello regionale definiti dal PTRC approvato con DCR n. 250 in data 13/12/1991. Per gli ambiti di cui al presente articolo valgono le disposizioni dell'art. 21 delle NdA del PTRC.

#### **Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale**

Si individuano l'area tutela paesaggistica di interesse regionale definita dal PTRC approvato con DCR n. 250 in data 13/12/1991. Per l'ambito di cui al presente articolo valgono le disposizioni dell'art. 34 delle NdA del PTRC. Questo ambito è denominato Riserva Naturale Integrale di Monte Faverghera.

#### **Aree a rischi Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. (D.C.I. n.4 del 19.06.07)**

Trattasi di aree comprese del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con pericolosità di tipo idraulica e geologica.

#### **Centri storici**

Si individuano i perimetri dei centri storici e i centri storici minori definiti dalla LR 80/80 e dall'art. 35 NdA del PTRC approvato con DCR n. 250 in data 13/12/1991.



## SISTEMA NATURALISTICO, AMBIENTALE E RURALE

Il sistema naturalistico, ambientale e rurale così come è stato individuato dagli studi condotti per il Piano Regolatore Generale articola il territorio in: ambiente agrario, ambiente dei prati montani, ambiente improduttivo di alta quota, ambiente forestale, ambiente fluviale, biotopi ed ambiti emergenziali. Ambiti che definiscono il sistema del verde extraurbano e urbano e che riconoscono zone ad elevata tutela come il Parco nazionale delle dolomiti bellunesi, il Parco del fiume Piave ed altre zone di tutela locale.

Il territorio della provincia di Belluno è uno dei più ricchi d'Italia in termini di patrimonio naturale e di biodiversità: ospita un parco regionale, un parco nazionale e il 45% del territorio riconosciuto come patrimonio dell'Umanità Dolomiti Unesco. Nel Bellunese si è conservato anche un agroecosistema di tipo tradizionale, con un mosaico ambientale caratterizzato da alternanza di piccoli appezzamenti, zone boscate, siepi e corsi d'acqua: si tratta di ambienti di grande valore paesaggistico e naturalistico, estremamente ricchi di biodiversità.

La coesistenza di straordinarie ricchezze naturalistiche e ambienti agrari di tipo tradizionale, ancora oggi ottimamente conservati, fanno del bellunese l'area ideale in cui applicare i metodi dell'agricoltura biologica, un metodo di produzione codificato dall'Unione Europea e basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali.

La proposta in atto di costituire, in provincia di Belluno, un "bio distretto", ovvero una vasta area geografica in cui amministrazioni pubbliche e imprenditori agricoli lavorano assieme per promuovere l'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica e di quella tradizionale a basso impatto consentirebbe promuovere turisticamente

l'intero territorio provinciale, abbinando l'immagine di "provincia delle Dolomiti" a quella di "provincia bio".

Belluno, quale capoluogo di questo territorio, potrebbe rivestire un ruolo centrale per la formazione e la crescita delle nuove aziende che fanno parte della filiera del prodotto agricolo biologico/bio dinamico.

Il che non significa solo aziende agricole ma tutto ciò che ruota intorno al mondo del biologico; per esempio ricerca di metodi di coltivazione, marketing territoriale, packaging, costruzioni di edifici con criteri bio, certificazioni specifiche, ecc.

L'agricoltura, come tutti gli altri settori, ha bisogno di innovazione. Per questo Belluno deve ricoprire questo ruolo di centralità attraverso la realizzazione di un polo culturale e tecnologico per la nascita di start up legate al mondo dell'agricoltura biologica.

Tutto ciò significa mettere in relazione il mondo della produzione, della scuola ai vari livelli, degli enti e dell'università provocando un circolo virtuoso che potrebbe contaminare favorevolmente i vari settori, attirare nuove intelligenze migliorando di conseguenza il rapporto tra la città e il territorio circostante.

### LO SCENARIO DELL'AGRICOLTURA

L'agricoltura del territorio, tipicamente montana e di sussistenza, negli anni più recenti si è caratterizzata per l'abbandono delle imprese agricole nelle zone con maggiori altimetrie e nei territori più bassi la varietà colturale è stata in gran parte sostituita da produzioni legate alla filiera lattiero casearia (prevalentemente mais e foraggio), che diviene preminente sia in termini di fatturato sia in termini di numero e rilevanza delle imprese.

Nel comune di Belluno e più in generale nella provincia, oggi si assiste ad un lento ma significativo ritorno alla terra, si nota, infatti, un ringiovanimento degli imprenditori agricoli. Secondo Coldiretti, tra il 2008 al 2012, si sono insediati nel bellunese 175 nuovi agricoltori.

### Siti appartenenti alla Rete Natura 2000

Nel territorio comunale sono presenti complessivamente 6 siti:

Sito SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor"

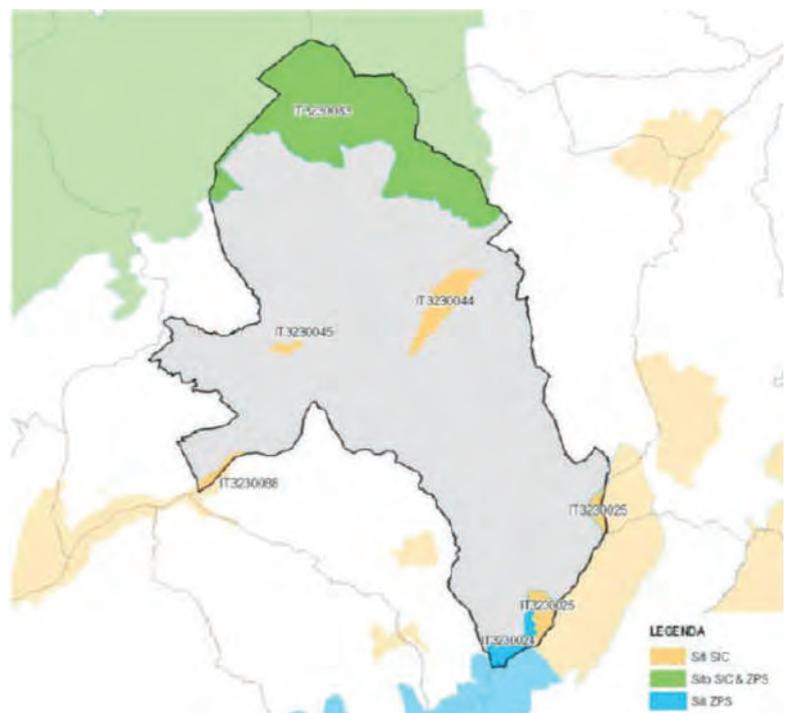
Sito SIC IT3230044 "Fontane di Nogarè"

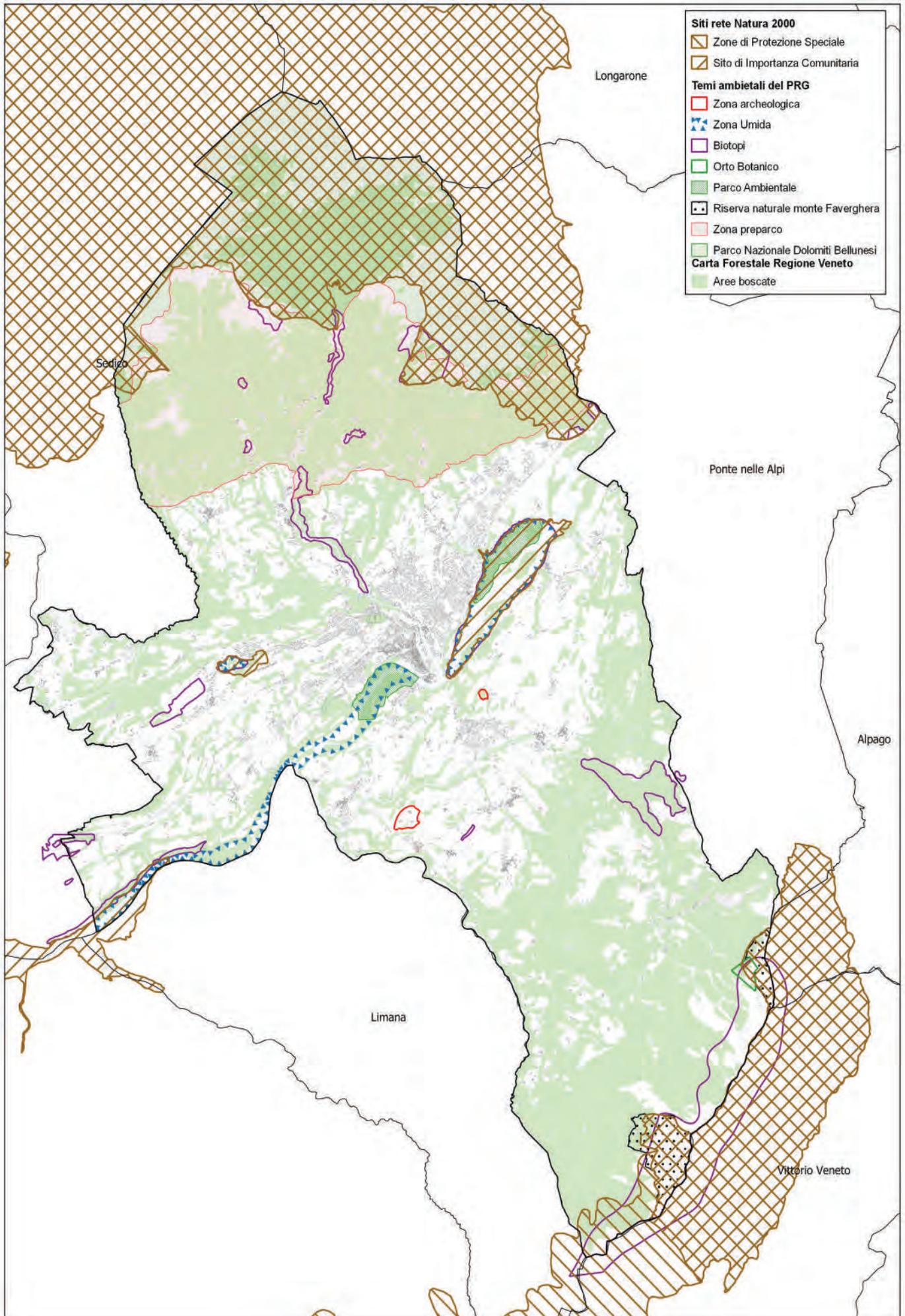
Sito SIC IT3230045 "Torbiera di Antole"

Sito SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maseot alle grave di Pederobba"

Sito ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"

Sito SIC & ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"





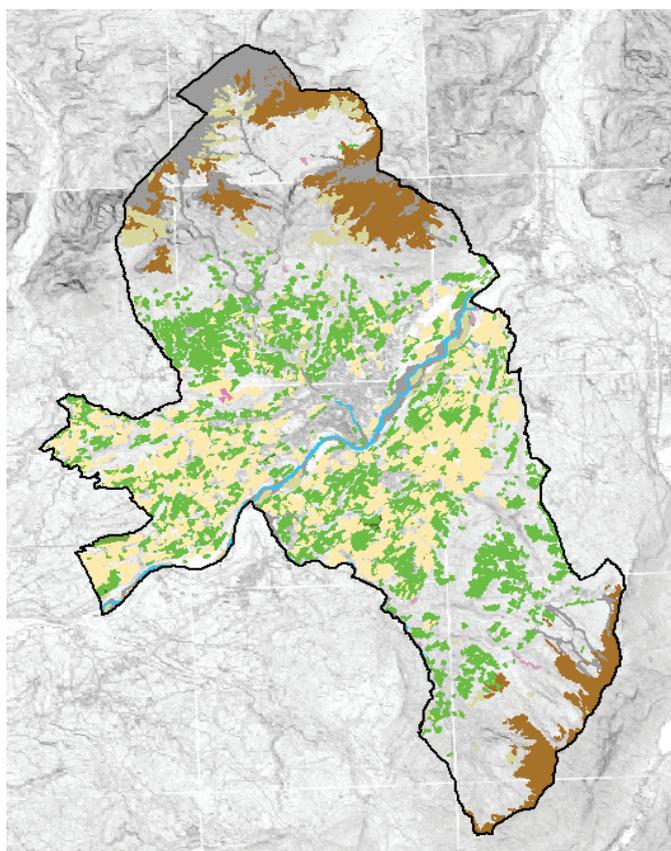
L'evoluzione del paesaggio agro-forestale è tra i principali cambiamenti che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni ed è strettamente associata ad altri importanti processi, quali lo spopolamento e il declino dell'agricoltura, specie nei territori montani. La conseguenza più evidente di questi processi è il fenomeno dell'avanzamento del bosco.

Nonostante la loro estensione e il ruolo fondamentale che le risorse ed i servizi da esse forniti giocano nella società moderna Bellunese, le aree di montagna del comune stanno subendo forti processi di marginalizzazione, soprattutto in termini di spopolamento ed invecchiamento della popolazione, declino delle attività agricole estensive ed espansione incontrollata delle aree boscate.

Il Pat intende incentivare interventi per il recupero delle malghe dismesse e all'ammodernamento delle malghe ancora attive, al fine di razionalizzare le attività di alpeggio, integrare gli interventi di gestione forestale e faunistica con quelli alpicolturali.

L'obiettivo è di recuperare e valorizzare importanti elementi storici e tradizionali, nelle quali applicare tecnologie innovative garantendo tecniche di lavorazione tradizionali.

## COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO



- 21110 - Seminativi non irrigui
- 21210 - Seminativi in aree irrigue
- 22100 - Vigneti
- 22200 - Frutteti
- 23100 - Prati stabili
- 24200 - Sistemi colturali e particellari complessi
- 24300 - Terreni agrari con vegetazione naturale
- 32100 - Pascolo naturale, esclusi malghe e annessi
- 32200 - Lande e cespuglieti
- 33100 - Spiagge, dune e sabbie
- 33200 - Rocce nude, piste da sci e linee di impianti di risalita
- 33300 - Aree con vegetazione rada
- 51100 - Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 51200 - Bacini d'acqua
- 61100 - Gruppo arboreo
- 61200 - Filare

Codice	Descrizione	Sup (ha)
21110	Seminativi non irrigui	1.324,9879
21210	Seminativi in aree irrigue	0,2932
22100	Vigneti	1,6118
22200	Frutteti e frutti minori	6,6520
22410	Arboricoltura da legno	1,4298
23100	Prati stabili	1.879,6177
24100	Colture temporanee associate a colture permanenti	0,3437
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	4,4456
24300	Terreni agrari con vegetazione naturale	10,9418
32100	Pascolo naturale, esclusi malghe ed annessi	1.130,0451
32200	Lande e cespuglieti	433,3292
33200	Rocce nude, piste da sci e linee di impianti di risalita	589,3920
33300	Aree con vegetazione rada	9,5794
51100	Corsi d'acqua, canali e idrovie	56,3223
51200	Bacini d'acqua	1,7606
61100	Gruppo arboreo	2,5830
61200	Filare	5,7883
<b>TOTALE</b>		<b>5.459,1234</b>





## LA CITTÀ ESISTENTE

Belluno è città dotata di un impianto urbanistico chiaro ed equilibrato, con un "centro-città" di adeguata dimensione, che comprende e si integra con la parte storica, e con le espansioni periferiche più recenti che ben interpretano i caratteri e le potenzialità dei luoghi.

Belluno oggi è una città caratterizzata dalla presenza del centro storico e dei fiumi Piave e Ardo che ne tracciano la morfologia.

Fin dai primi anni del '900, ci si pone il problema di individuare possibili opzioni per uno sviluppo urbano che non si esaurisca nella utilizzazione di aree contigue alla città storica. La "nuova Belluno" a Cavarzano è una ipotesi prima discussa e poi incoraggiata e avviata con concrete iniziative.

La conferma del centro storico come centro unico del sistema, da un lato, e la prefigurazione di una città più estesa e complessa dall'altro sono, dunque, due tendenze e due componenti "necessarie" della crescita urbana.

Uno degli elementi qualificanti è rappresentato dal rapporto fra la città e le sue acque: il Piave e l'Ardo. Facciamo riferimento allo spazio che corrisponde alla grande ansa del Piave a Lambioi; il suo successivo contenimento entro argini, la realizzazione dei grandi complessi del "palazzo del ghiaccio" e della piscina, nuovi edifici residenziali e infine, il parcheggio collegato al centro storico e la nuova strada che hanno trasformato radicalmente quel contesto.

Per quanto riguarda l'Ardo è riconoscibile la stretta relazione con le testimonianze storiche legate alle antiche attività produttive, con i Borghi legati al sistema delle acque.

Lungo l'asse del Piave si sono sviluppati anche gli insediamenti più recenti a partire dalla città novecentesca fino alle espansioni residenziali del secondo dopoguerra. I Piani che si sono succeduti nel tempo hanno regolato la crescita urbana con un disegno compatto e articolato in aree private e servizi pubblici. Altrettanto riconoscibili sono i nuclei insediativi sparsi che arrivano fino alla zona montana, sia in destra che in sinistra Piave con alcuni prolungamenti lungo le strade principali verso Feltre, Agordo, Ponte nelle Alpi.

Contrariamente ad altre zone del Veneto, il sistema produttivo non è di carattere diffuso, ma concentrato soprattutto ad est lungo la via Venegia in stretta relazione con il sistema delle aree produttive specializzate della Provincia e in collegamento con i relativi servizi, come la fiera di Longarone. Nella zona ad ovest la zona produttiva è molto più contenuta sia pure con presenze importanti. Caratterizza il sistema insediativo urbano anche la diffusione e consistenza delle aree per servizi, concepite per un bacino molto più ampio rispetto ai residenti nel Comune, nello spirito di capitale della montagna che costituisce una prospettiva concreta per la città.

L'ampia estensione del territorio aperto caratterizzato da qualità ambientali e paesaggistiche molto elevate fa registrare una presenza significativa dell'agricoltura e di vaste aree boscate regolate da usi civici. Il progetto della città esistente, dei suoi tessuti consolidati, delle sue parti da riusare o da riqualificare, dei suoi quartieri, dei suoi centri minori, dei suoi tratti identitari è uno dei temi

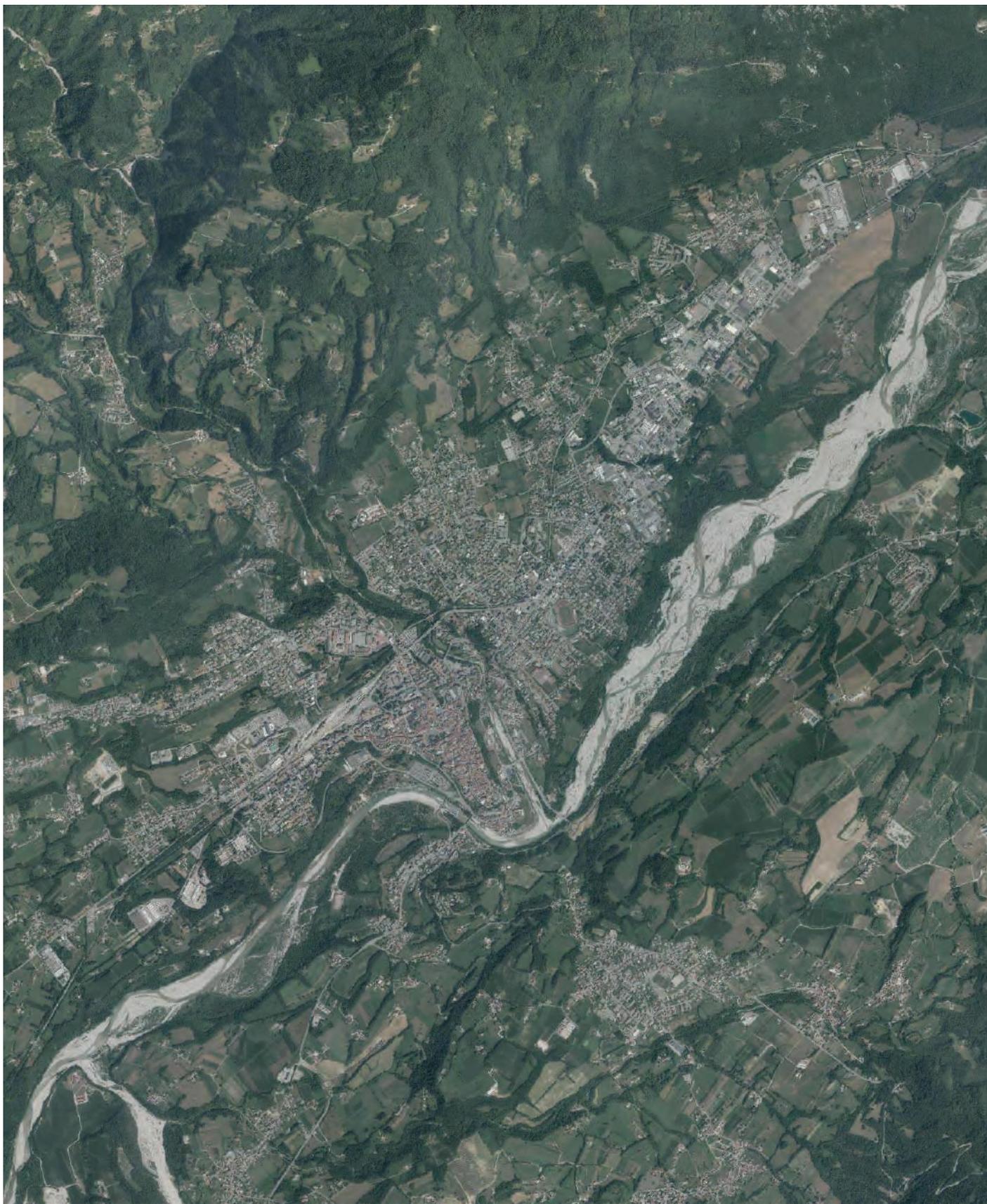
strategici che il PAT vuole affrontare.

La trasformazione qualitativa della città esistente richiede azioni e interventi che non possono essere assicurati, come fino ad ora si è fatto, attraverso le tecniche di zonizzazione o da discipline regolative volumetriche, ancora molto diffuse nei regolamenti urbanistici. Anche per la città esistente si apre una fase di definizione di strategie, di politiche e di progetti di riqualificazione che vanno riguardati a livello generale di PAT.

Un progetto innovativo per la città esistente ha bisogno di nuove conoscenze comprendendo oltre ai residenti anche coloro che stabilmente o frequentemente abitano le vie, le piazze, i quartieri della città.

Serve un nuovo modello cui ispirarsi in cui i capitali per la riqualificazione siano commisurati all'attuale situazione economica ed anzi derivino almeno in parte dalla riqualificazione della città stessa. La rigenerazione urbana sarà, pertanto, la base del Piano.

Coerentemente con questa strategia si collocano gli interventi di incentivi al recupero di aree dismesse, riqualificazione energetica, riqualificazione della città storica, dei servizi e la riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica.



Ortofotopiano 2015  
Fonte: Regione Veneto

## IL CENTRO STORICO

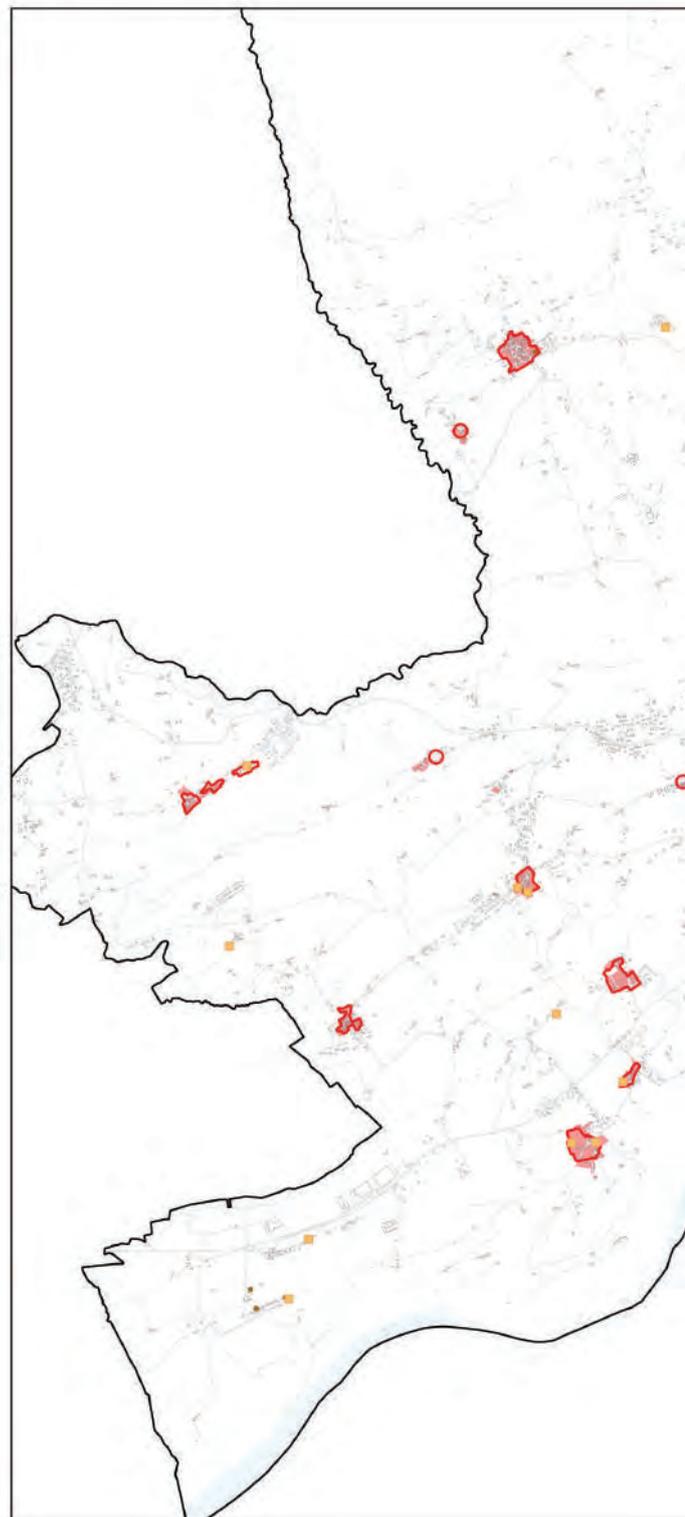
Il Piano rappresenta una opportunità per ragionare sul sistema degli insediamenti e delle testimonianze storiche del territorio di Belluno in una logica di insieme nella quale dovranno trovare spazio sia i contenuti regolativi propri dello strumento di pianificazione, sia le indicazioni di carattere progettuale che potranno guidare le scelte per il futuro. Il Piano, infatti, non può essere confinato nella regolazione delle trasformazioni, ma deve anche occuparsi di suggerire progetti di rigenerazione e riqualificazione che consentiranno a Belluno di sviluppare temi specifici, per esempio la mobilità piuttosto che la gestione degli spazi pubblici, in una cornice che offre gli strumenti per individuare le priorità e collocare le scelte puntuali.

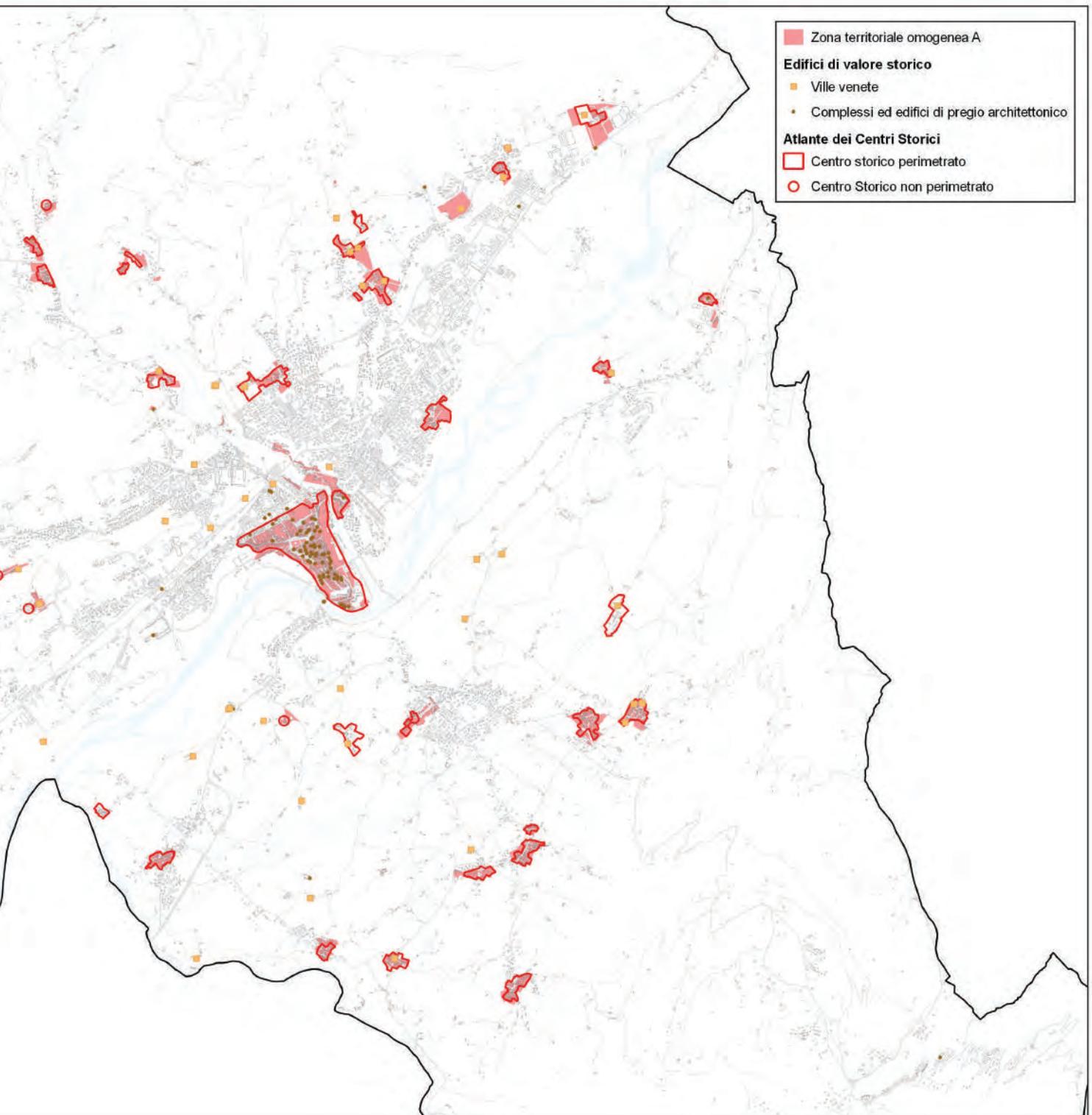
Dunque, anche nei confronti della città storica, a prevalere sarà la visione di un tessuto che non rimane inalterato nel tempo, ma che è destinato a modificarsi, ad accettare intrusioni e interferenze, cambiamenti nei modi d'uso senza per questo rinunciare ad essere testimonianza di una importante memoria storica, culturale e sociale.

La metamorfosi del territorio e della città storica inizia nel periodo del dominio austro-ungarico, con la stagione di intenso rinnovamento delle strutture urbanistiche e della dotazione di servizi pubblici che si colloca nel terzo decennio del 1800.

L'arrivo della ferrovia e la contemporanea perdita di importanza del porto sul Piave inducono lo spostamento a nord sul Campedel che diventa la prestigiosa piazza della città moderna.

Il centro storico, o meglio la città storica che comprende oltre al centro del capoluogo anche quello di Castion e i numerosi borghi della fitta rete insediativa in sinistra e destra Piave, costituisce un punto di forza e deve essere interpretato come una risorsa che chiede di essere continuamente curata e gestita. La città storica è certamente un punto di riferimento per la sua qualità e la bellezza, ma al tempo stesso è un luogo difficile, caratterizzato da fenomeni di abbandono, invecchiamento della popolazione, allontanamento delle attività economiche; tutti elementi che generano situazioni di degrado e instabilità. Eppure, la rigenerazione del patrimonio storico consentirebbe di migliorare, nella logica del riuso e della riqualificazione, le prestazioni energetiche e climatiche delle nostre città e al tempo stesso di ridare valore (anche economico e sociale) al patrimonio culturale e rappresentativo delle comunità. Questo riconoscimento della città storica comporta un diverso atteggiamento progettuale che faccia emergere gli elevati potenziali urbani che, a diversi livelli, sono custoditi nel centro storico, ridefinendolo come collettore di sviluppo civico e modello per una città sostenibile contemporanea. Centro storico come attrattore nella misura in cui sarà capace di aumentare la visibilità del sistema economico, contribuendo all'orientamento di flussi turistici, di decisioni di investimento, di copertura mediatica, di tutte quelle risorse preziose nei moderni processi di sviluppo locale.





## LA CITTÀ CHE PRODUCE

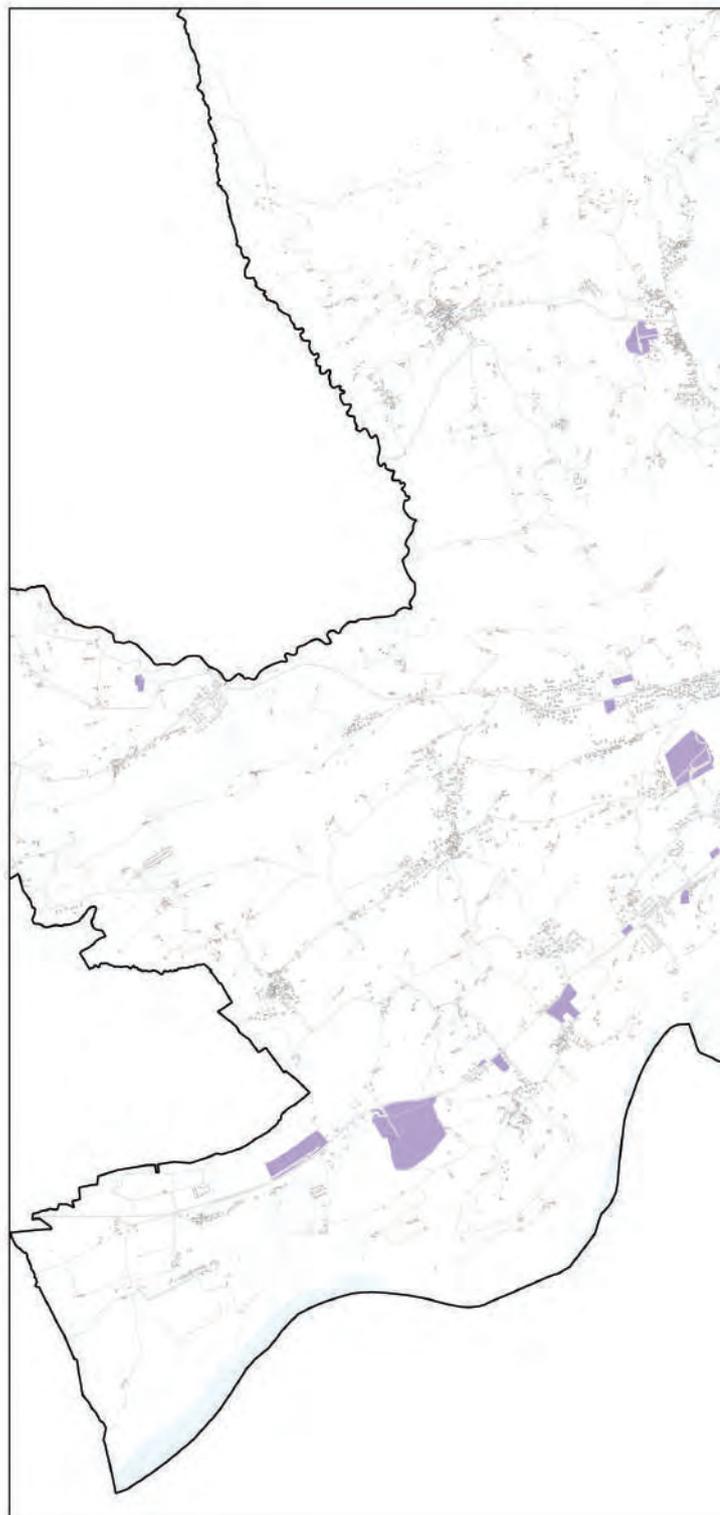
Per quanto riguarda le attività economiche sono in corso alcuni processi rilevanti di trasformazione ed evoluzione sia sul lato della domanda che dell'offerta. Pensiamo in particolare a quanto è avvenuto e sta avvenendo nella Zona produttiva.

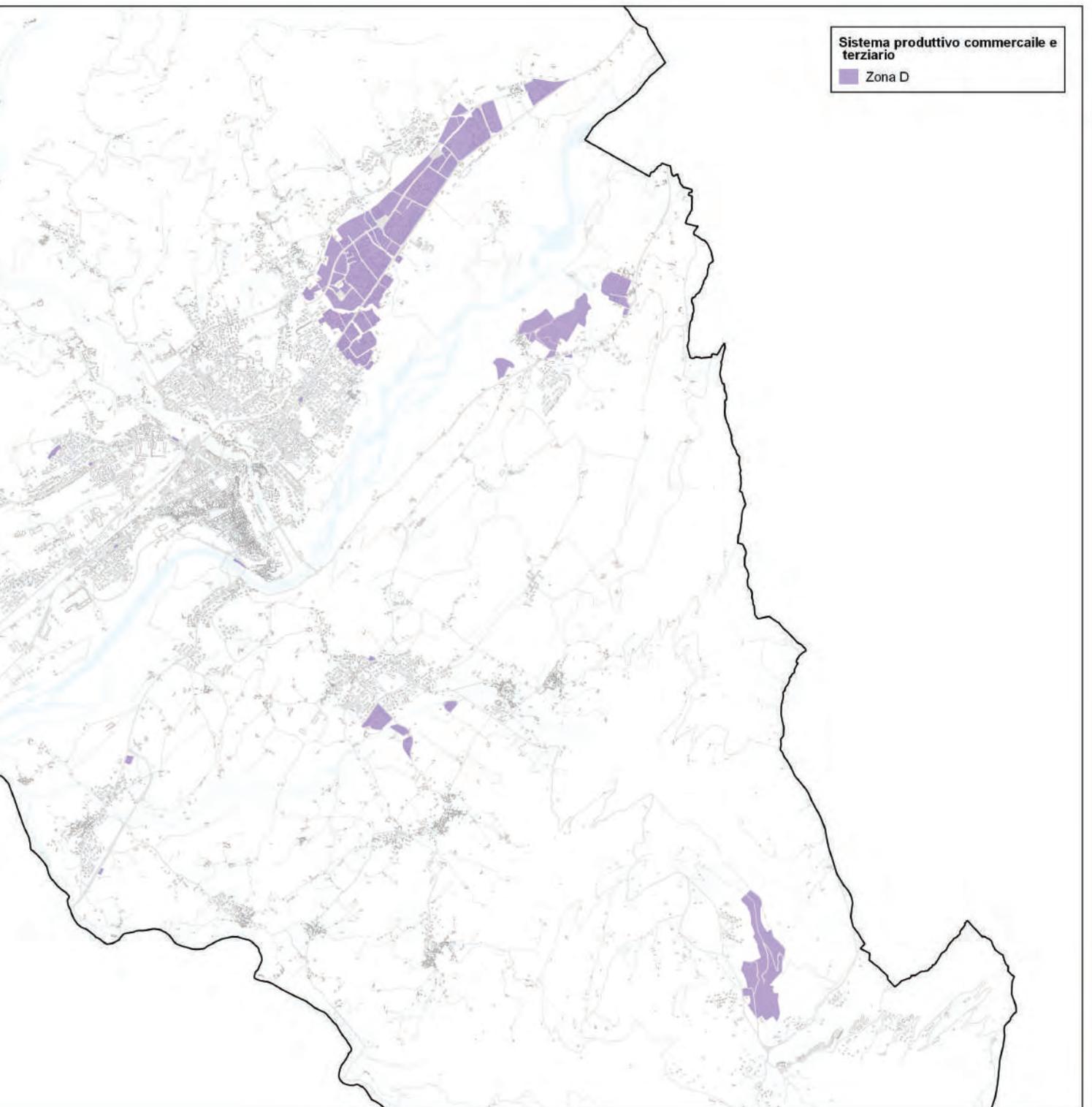
In linea di massima si può ritenere che l'offerta di spazi per le attività terziarie private e le realizzazioni e ri-localizzazione del direzionale pubblico abbiano sostanzialmente dato risposta alla domanda sia del terziario pubblico che privato, anche se con una attenta interlocuzione con le associazioni degli imprenditori e con gli enti pubblici si potrà verificare e puntualmente dimensionare la domanda.

Sul versante del settore commercio molte trasformazioni sono avvenute negli ultimi dieci anni, oggi la grande distribuzione è presente in città e nuovi interventi sono programmati, inoltre la legge 50/2012 ha ridefinito i criteri per la localizzazione delle attività commerciali nelle diverse parti funzionali della città.

Anche sul versante turistico gli scenari sono modificati: la città è sicuramente al centro dei nuovi flussi turistici attratti dal sistema ambientale e dalla qualità storico architettonica. In particolare il PAT deve confrontarsi anche con gli importanti eventi internazionali previsti in Provincia nei prossimi anni: Mondiali e Olimpiadi.

Il fenomeno della dismissione che interessa sia aree che edifici privati e pubblici, richiede un nuovo modo di pensare la città. Verrà costruita pertanto la mappa urbana della rigenerazione che individuerà non solo gli immobili dismessi o sottoutilizzati o in situazioni di contrasto ambientale (edifici residenziali non occupati; edifici industriali dismessi o sottoutilizzati) ma anche quelle zone urbane maggiormente interessate da fenomeni di degrado diffuso e valutate le strategie operative per indurre processi di rigenerazione, anche puntuali, ma in grado di innescare processi di rinnovo.





## LA CITTÀ DEI SERVIZI

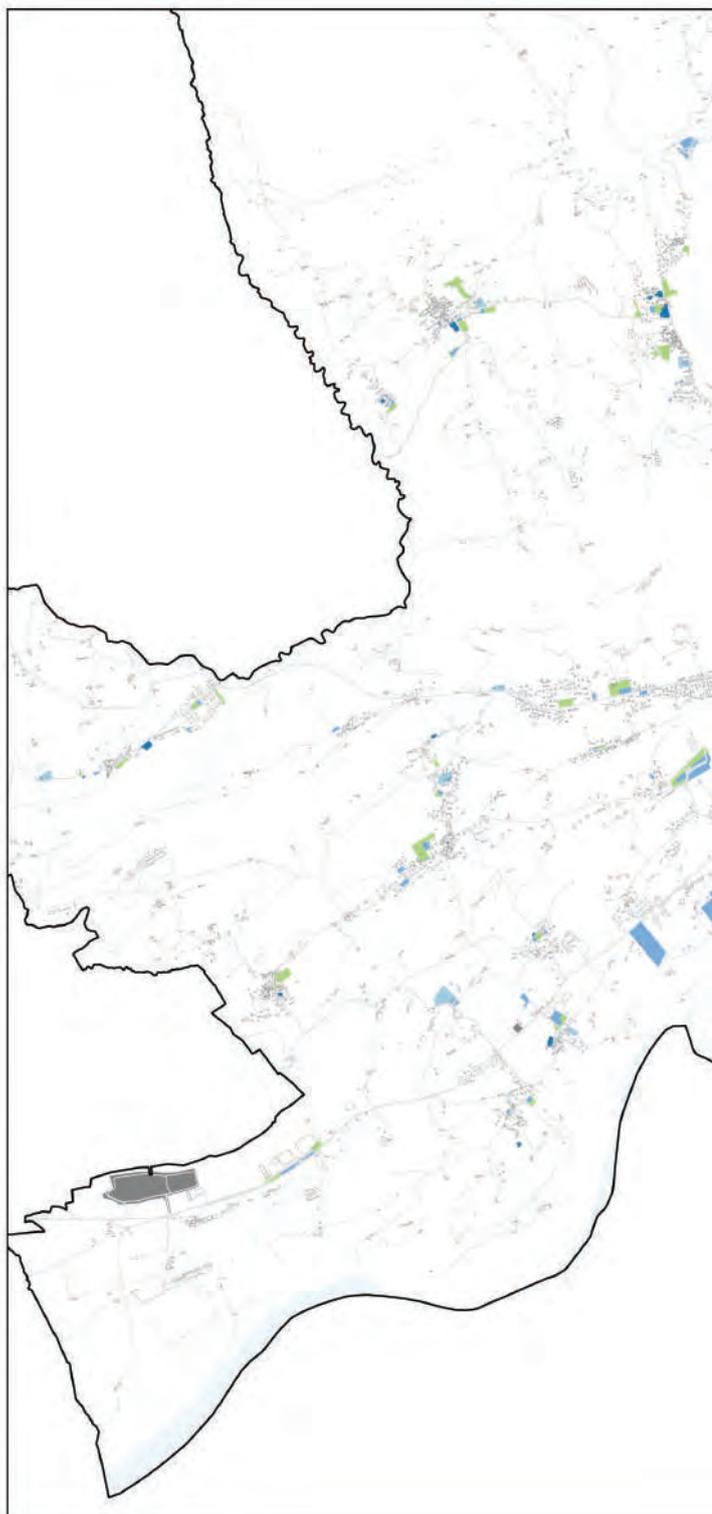
Le politiche per i servizi urbani e territoriali devono avere una attenzione contemporaneamente quantitativa (mq a disposizione dei cittadini) così come è previsto per legge e una qualitativa (prestazioni effettivamente accessibili).

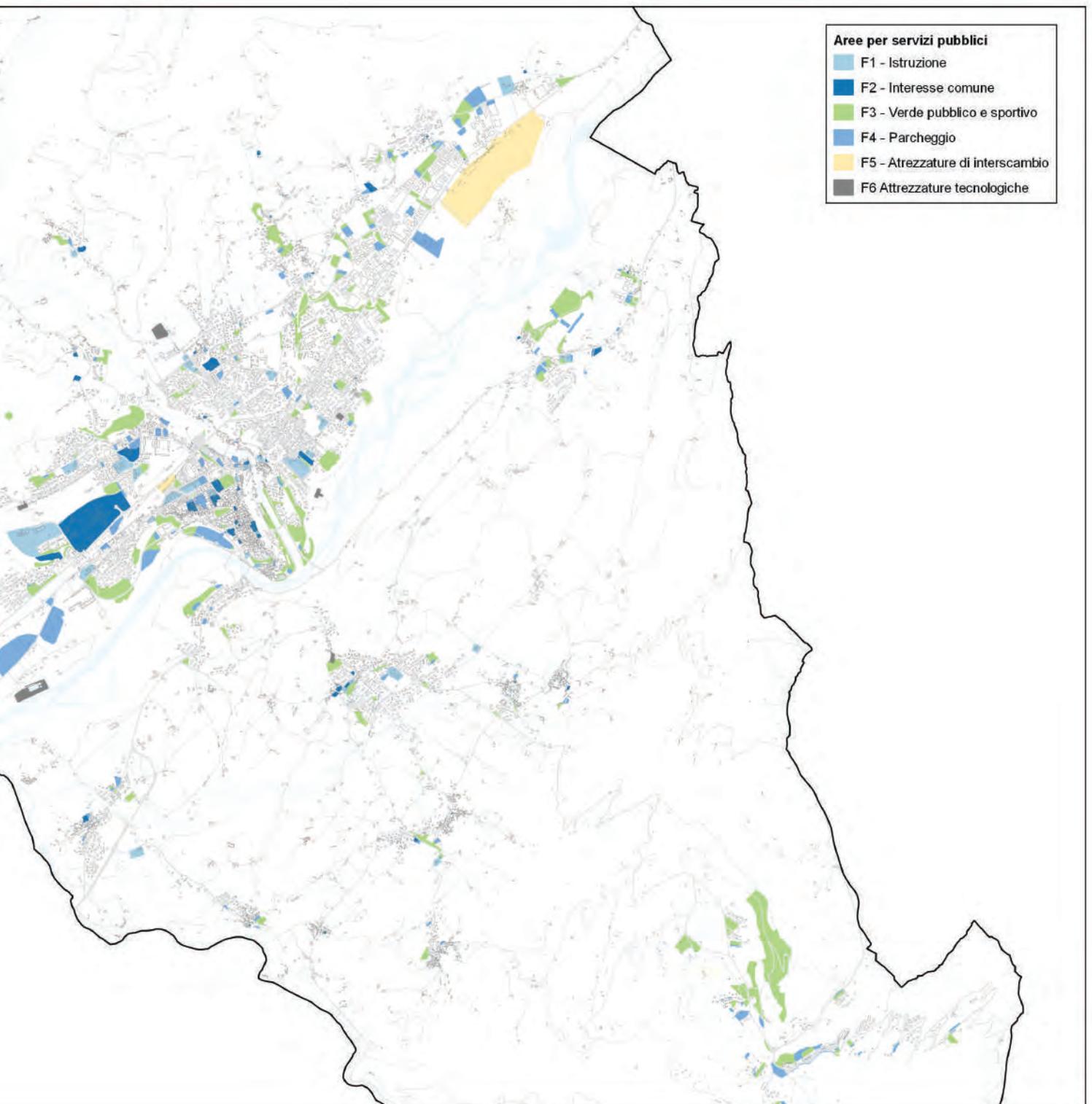
La popolazione presente in un comune orma una realtà variegata composta da diversi segmenti di popolazione: una prima importante classificazione è data dalla differenza tra la popolazione presente stabilmente e presente quotidianamente, rispettivamente definite, nella terminologia tecnica attuale, popolazione notturna e diurna. Tra le popolazioni presenti in forma stabile possiamo considerare: gli studenti, compresi i fuori sede, i lavoratori domiciliati, gli stranieri con regolare permesso di soggiorno e quelli senza regolare permesso di soggiorno. Inoltre molte persone vivono le proprie giornate a Belluno pur abitando in altri comuni. In particolare, si tratta di valutare la consistenza di pendolari, cioè di coloro che si spostano quotidianamente per lavoro o studio.

I servizi rappresentano una chiave di lettura multifunzionale della città, che può essere utilizzata con più finalità. Una territoriale che legge i servizi rispetto alla loro localizzazione e alla scala del loro bacino d'utenza; una temporale che si collega al piano dei tempi e che legge i servizi non solo come spazialmente distribuiti, ma anche temporalmente operativi; una funzionale che vede la funzione dei servizi nella città come ambito dello spazio pubblico e una relazionale che indica sia i fattori che legano tra loro diversi servizi, sia la funzione di cittadinanza che questi hanno per le diverse "popolazioni" che abitano la città.

In una logica che sappia interpretare le trasformazioni socio-demografiche e le modalità di fruizione dei servizi verrà predisposto e quindi rappresentato graficamente un "catalogo dei servizi".

Il primo passo di questo catalogo è costituito dalla rappresentazione in mappa dei servizi secondo la classificazione del PRG vigente.





## MOBILITÀ SOSTENIBILE

### Il futuro della mobilità

La rivoluzione delle città del futuro arriverà probabilmente nel 2030 (fra 10 anni) e secondo gli esperti, le città rappresentano il luogo ideale per la diffusione dello sharing, dei veicoli elettrici e della guida autonoma (quest'ultima però vista come traguardo più lontano).

Ci troviamo in una fase di grandi trasformazioni che impatteranno sul nostro modo di pensare e di comportarci i cui slogan, nei prossimi anni, dovranno essere coscienza green e lotta alle emissioni, trend di mobilità sostenibile e alimentazioni alternative, riqualificazione urbana, tecnologia e connettività.

Un cambiamento culturale, più che un semplice cambiamento di abitudini poiché, anche tra i cittadini, sta crescendo l'attenzione e la sensibilità per forme di mobilità alternative.

Le nostre città si stanno evolvendo, trasformando e anche nel nostro territorio sono previsti importanti investimenti in infrastrutture e tecnologia in vista delle prossime manifestazioni sportive internazionali.

La strada è ancora lunga, ma l'occasione della redazione del Piano di Assetto del Territorio ci aiuta ad accorciare le distanze e a capire cosa ci aspetta e come eventualmente intervenire.

Dando uno sguardo alle prospettive future l'auto resterà al centro del concetto di mobilità, tanto che l'80% ritiene ancor oggi che avrà ancora un mezzo di proprietà nei prossimi 10-15 anni, anche se cresce la volontà di acquistare mezzi a propulsione elettrica.

La diffusione dell'e-commerce cambierà inoltre le nostre abitudini all'acquisto e le prospettive di crescita delle attività per la grande distribuzione subirà sicuramente sensibili riduzioni. Infine, in alcune nostre importanti città (o meglio metropoli) italiane già stiamo assistendo all'aumento di nuovi mezzi per il trasporto delle persone (monopattini elettrici, mono ruota elettrici, ecc.), mentre in Europa i mezzi pubblici stanno già utilizzando energia elettrica o ad idrogeno. Il futuro non è poi così lontano.

### Strumenti e programmazione

Come già espresso nei documenti dell'amministrazione comunale, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) rappresenta una occasione irrinunciabile per il successo delle politiche di medio/lungo periodo. La programmazione di sviluppo urbano della città, l'assetto della rete infrastrutturale e l'utilizzo di nuovi sistemi di mobilità consente di porre a confronto e valutare, in modo coerente ed interdisciplinare, le ipotesi di trasformazione urbana e di localizzazione delle nuove attività che possono divenire attrattive. Tutto ciò al fine di minimizzare l'uso dell'auto privata e valorizzare le risorse esistenti quali il Trasporto Pubblico Locale ed extra urbano, la ferrovia e la rete ciclabile.

La nostra città punta a mantenere alta la sua qualità della vita, investendo anche sulla ricettività turistica attraverso processi cosiddetti green e quindi sviluppando nuovi collegamenti ciclo-pedonali che mettano in relazione la città alle frazioni ed ai borghi, incentivando ed agevolando ogni forma di mobilità alternativa ed il trasporto pubblico. Il servizio di trasporto pubblico urbano e extraurbano di Belluno dovrà essere attentamente analizzato al fine di verificare la necessità di un suo poten-

ziamento per aumentare l'offerta di mobilità sostenibile per gli spostamenti locali verso le frazioni e aree periferiche ed interprovinciali.

Il sistema degli spostamenti e una mobilità sostenibile si basano quindi su una serie di infrastrutture e mezzi che permettono all'utente di raggiungere i luoghi di destinazione in sicurezza anche utilizzando diversi mezzi, che creano una rete interconnessa in cui lo scambio modale assume un ruolo importante nel favorire sempre di più l'uso di mezzi pubblici e a basso impatto ambientale. Ferrovia urbana e TPL diventano la strategia per rispondere alla mobilità e contemporaneamente dare una risposta di qualità alla città.



## SISTEMA INFRASTRUTTURALE

### La rete stradale

Il territorio del comune di Belluno è caratterizzato, per quanto riguarda l'aspetto infrastrutturale, da due assi principali, la SS50, sulla destra Piave, e la SP1, sulla sinistra Piave.

Tali direttrici, a carattere territoriale, sono interconnesse, in prossimità del Comune di Belluno, ad est attraverso il Ponte delle Dolomiti che si innesta nei pressi dell'imbocco della galleria del Col Cavalier, mentre più ad ovest con il ponte della Vittoria, attualmente organizzato a senso unico per questioni dimensionali (scelta adottata con l'ultimo PUT del Comune) e l'adiacente ponte Bailey che collega la sinistra Piave con la zona del parcheggio Lambioi.

Da questa spina dorsale, che attraversa il territorio di Belluno in senso est-ovest, si dipartono, con il resto del territorio provinciale, altre connessioni disposte principalmente nella direttrice nord-sud, la SR 204 che porta verso l'Agordino e la SP 31 che porta al Nevegàl.

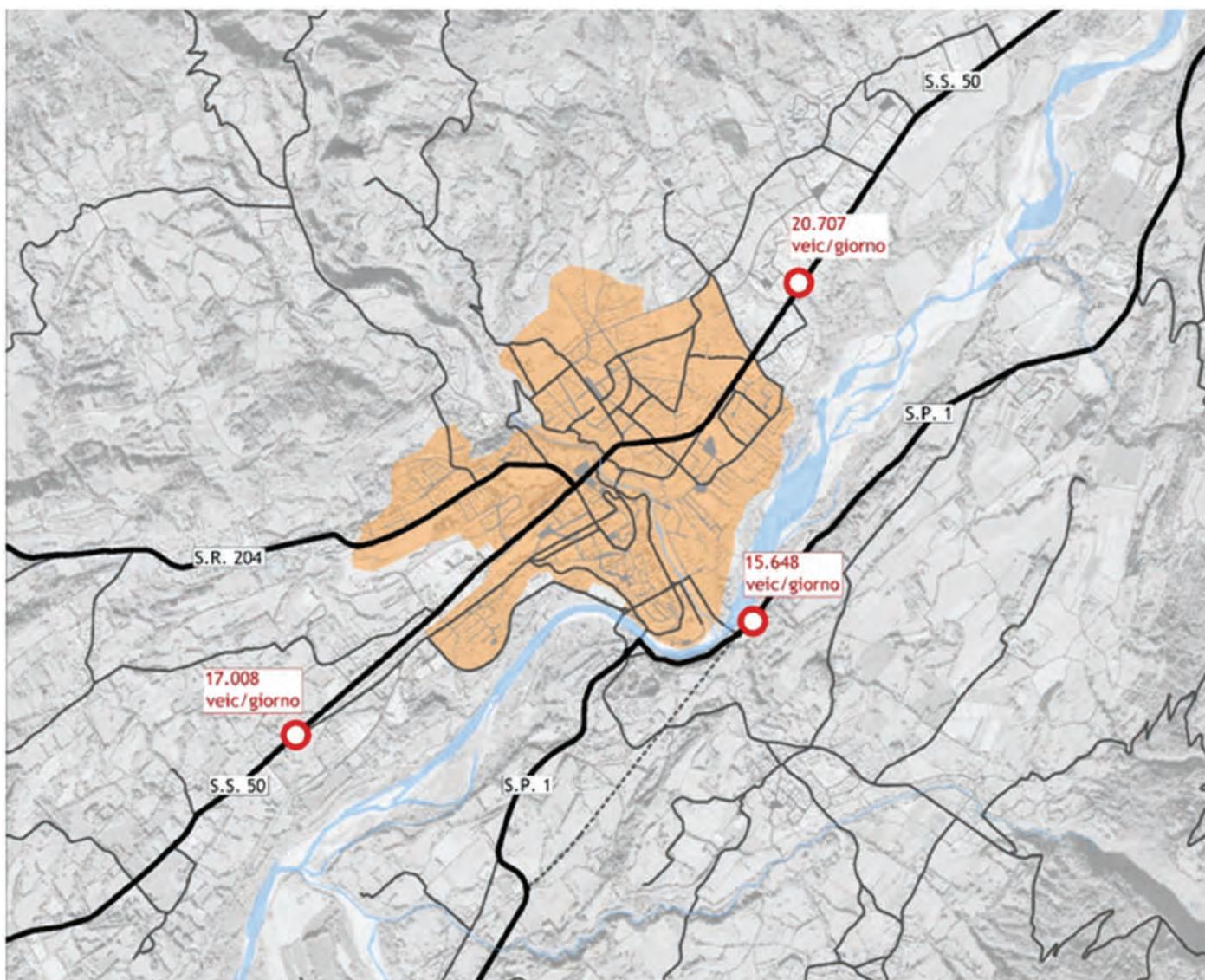
Tale configurazione determina, per la nostra città, un importante flusso di attraversamento est-ovest, con punti di sensibile criticità dovuti soprattutto ad alcuni principali attrattori di traffico, quali: il collegamento con i due caselli autostradali della A27 "Venezia -Belluno", la SR 204 verso l'agordino, la struttura ospedaliera e gli edifici

dedicati ai servizi pubblici intercomunali e provinciali. Per risolvere in parte questi problemi, negli ultimi anni è stata realizzata la galleria del Col Cavalier (completata nel 2015). Tale opera ha contribuito a garantire un miglior collegamento e fluidità di traffico est-ovest sulla SP1 in sinistra orografica del Piave.

I dati del sistema regionale Sirse di rilevamento del traffico (risalenti al 2009) evidenziavano un flusso giornaliero di circa 20.000 veicoli sulla SS50 e di circa 14.000 veicoli sulla SP1, prima della realizzazione della galleria.

I dati di traffico forniti dalla Polizia Locale, relativi al 2019, evidenziano invece, un flusso giornaliero di circa 21.000 veicoli sulla SS50 e di circa 16.000 sulla SP1. La realizzazione della galleria del Col Cavalier ha quindi avuto un effetto attrattivo, seppur contenuto quantificabile in circa 1500 veicoli.

Negli studi specialistici, che verranno approntati nel PAT, verrà effettuata una specifica rilevazione del traffico al fine di fornire le informazioni utili alla definizione di una macro-matrice origine/destinazione degli spostamenti a supporto alle valutazioni in merito alle previsioni di realizzazione di nuove infrastrutture viarie nel territorio comunale.



### Futuri sviluppi della rete stradale

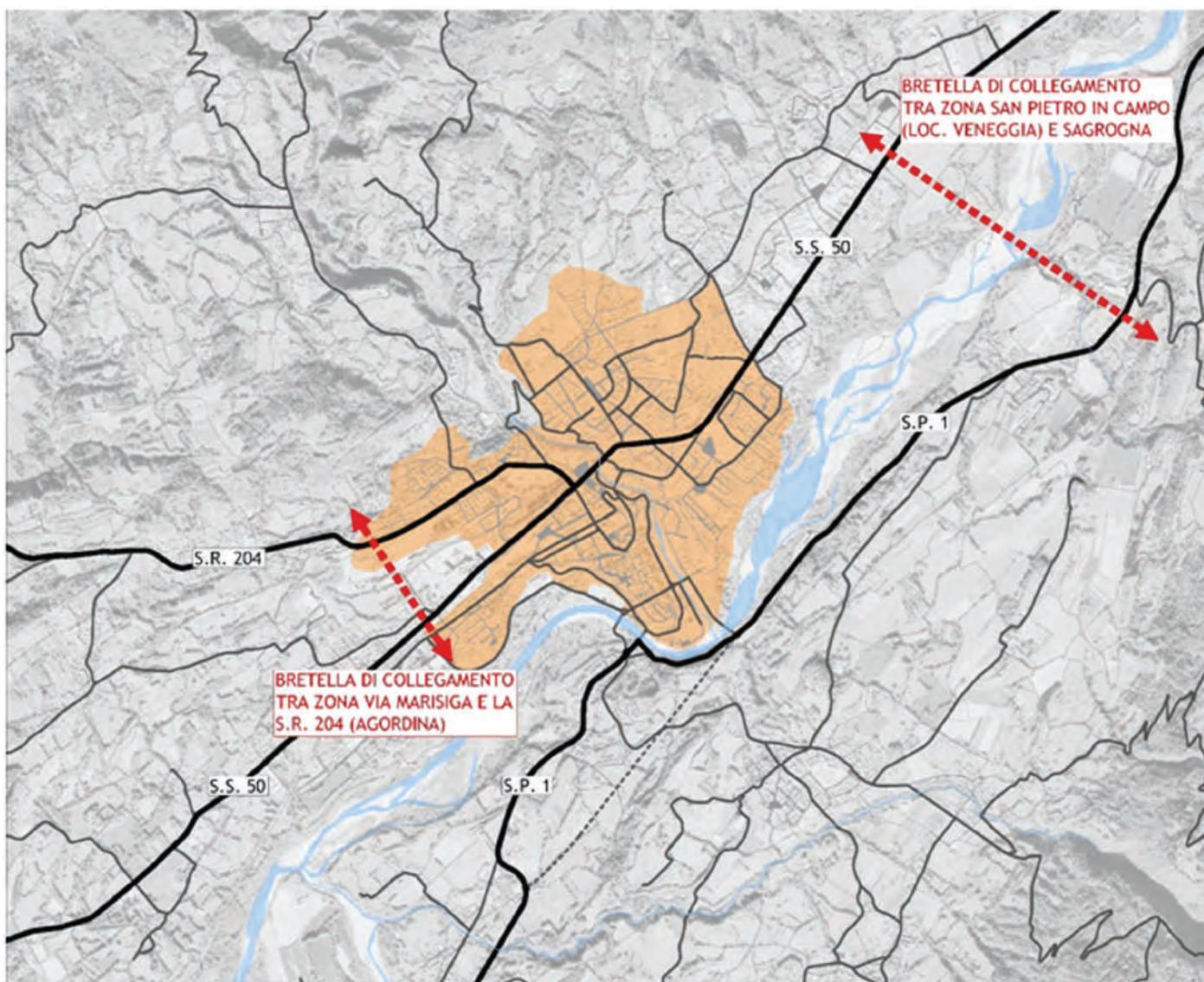
Dai documenti attualmente a disposizione emerge come Belluno necessiti di una viabilità fluida interna e tangenziale, al servizio dei residenti e delle imprese. Il potenziamento delle arterie viarie di attraversamento è subordinato al reperimento di ingenti fondi e il Piano di Assetto Territoriale è necessario proprio per avallare la dimensione strategica delle grandi opere, concentrando le risorse dove più è necessario in un disegno di vasta scala di ridefinizione dell'urbanizzazione territoriale.

Per migliorare i collegamenti nord-sud della città e soprattutto tra la destra e la sinistra Piave (SS50 e SP1), verrà studiata l'efficacia di alcune ipotesi di collegamento già descritte nel PTCP e nel PRG. Una prima ipotesi riguarda la bretella di collegamento tra la zona di via Marisiga e l'Agordina mentre una seconda riguarda il collegamento tra fra San Pietro in Campo (Loc. Veneggia) e Sagrognà. Verrà valutata la fattibilità di tali opere, alla luce dell'aggiornamento dei rilievi di traffico che verranno

svolti nelle principali vie della città e che permetteranno di stimare i nuovi volumi di traffico.

Resta inteso che le infrastrutture di progetto andranno valutate rispetto al complesso della rete, anche sovramunicipale, al fine di stimare l'effettiva utilità in termini di riduzione del traffico di attraversamento di Belluno. Sarà importante approfondire il tema di queste nuove opere in relazione alla matrice O/D (origine /destinazione) degli spostamenti dei veicoli, tenendo conto anche delle recenti infrastrutture realizzate come ad esempio la galleria del Col Cavalier.

Nello scenario generale, come riportato nel Documento Unico di Programmazione relativo al triennio 2020-2022, approvato dall'amministrazione comunale con delibera n. 37 del 27.09.2019, sarà posta in essere una strategia di collegamento della sinistra Piave comunale con il centro storico, sostituendo l'attuale ponte Bailey.



## La rete ferroviaria

Un contributo importante alla mobilità in generale e al contenimento di parte del traffico automobilistico sarà dato dall'utilizzazione della rete ferroviaria esistente. Attualmente il servizio ferroviario della Provincia di Belluno è svolto da due linee convergenti a Ponte nelle Alpi e successivamente sovrapposte fino a Calalzo di Cadore. Esse sono definite dagli assi Padova - Montebelluna - Feltre - Belluno - Calalzo di Cadore; e Venezia - Treviso - Conegliano - Ponte nelle Alpi - Calalzo di Cadore.

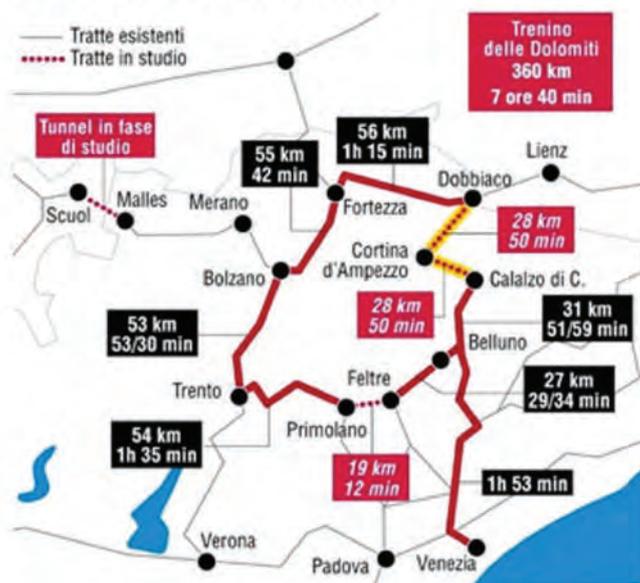
Il servizio ferroviario svolge un ruolo fondamentale e strategico per la mobilità, soprattutto per gli spostamenti sistematici casa-lavoro (in particolare in Valbelluna) e per le trasferte degli studenti universitari. Attualmente la rete ferroviaria è a binario singolo e non è elettrificata. Sono però in corso i lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Belluno - Ponte nelle Alpi. L'elettrificazione ha come principale obiettivo la massimizzazione dei vantaggi ambientali propri del trasporto su ferro riducendo al minimo le emissioni. Ad ottobre 2019 è stato annunciato dalla Regione Veneto il progetto di RFI di potenziamento infrastrutturale della linea per migliorare l'accesso all'area dolomitica in vista delle Olimpiadi Invernali di Cortina 2026. Tra gli interventi previsti figurano il completamento dell'elettrificazione fino a Calalzo permettendo un miglior collegamento diretto da Milano e Venezia senza cambiare treno insieme a una totale riqualificazione della stazione di Belluno e delle aree di sosta circostanti. Tenuto conto dei cambiamenti in atto, rispetto soprattutto al mercato delle merci (e-commerce), dovremmo pensare altresì al potenziamento di nodi intermodali di interscambio ferro-gomma, come aree logistiche che consentano una maggior facilità di utilizzo del servizio, incentivando il trasporto pubblico o mezzi a bassa/nulla emissione per gli spostamenti delle merci anche in centro città.

## Il treno delle dolomiti

Il PAT dovrà tener conto del ruolo strategico che Belluno dovrà avere rispetto alle manifestazioni sportive internazionali in programma nei prossimi anni. Anche per questo motivo, nei programmi a scala territoriale, i tempi per costruire una nuova, moderna, linea ferroviaria Calalzo-Cortina ci sono. Mesi fa il progetto per il prolungamento Calalzo-Cortina si era arenato sui costi infrastrutturali per l'alimentazione elettrica della nuova tratta. Il successo dei test in Germania dei convogli con alimentazione a idrogeno potrebbe segnare una svolta importante sul proseguo del progetto, facendo della nuova linea anche una passerella della innovazione tecnologica in chiave sostenibile. Questa ipotesi, che sembra avverarsi attraverso uno studio preliminare del progetto commissionato dalla Regione Veneto, porterebbe Belluno a divenire una delle principali porte al sito Unesco delle Dolomiti con conseguenza positive non solo, e ovviamente, rispetto alla mobilità e all'ambiente ma anche a tutta l'economia del territorio.



## La ferrovia delle Dolomiti



### La rete ciclabile

La rete di piste ciclabili, pedonali e ciclo pedonali di Belluno è di circa 19 km.

Allo stato attuale però la rete ciclabile presenta delle criticità, quali la discontinuità dei percorsi nel collegamento tra le direttrici principali nord-sud ed est-ovest ed un insufficiente collegamento al centro urbano. Negli ultimi anni la rete di piste ciclabili è stata notevolmente ampliata e migliorata, ma ulteriori collegamenti devono essere realizzati per consentire il raggiungimento in bicicletta di tutte le aree della città.

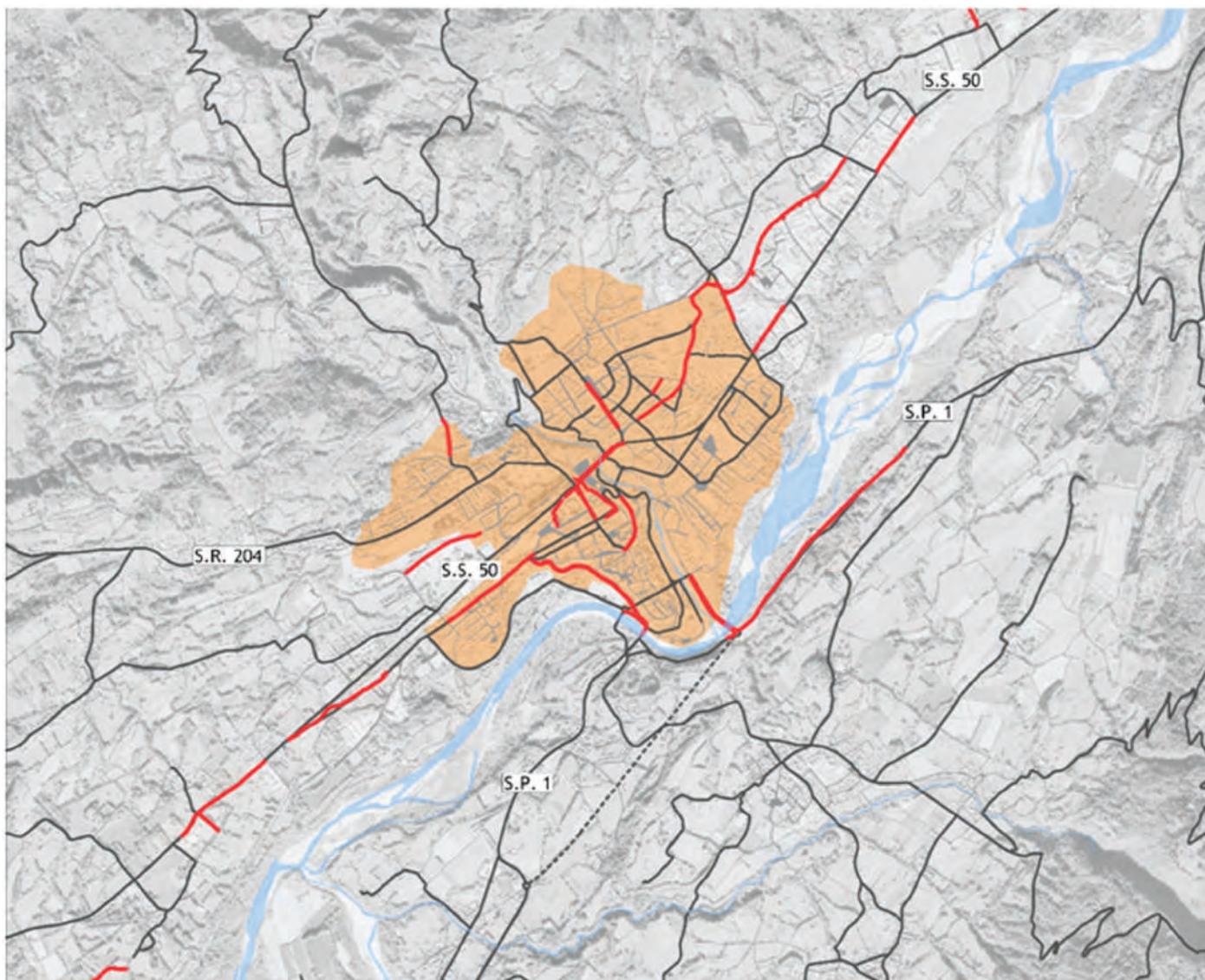
Nel PAT si intende quindi effettuare una ricognizione delle infrastrutture esistenti, individuando i tratti mancanti e stabilendo una priorità per definire la programmazione dei nuovi interventi.

La rete ciclabile in ambito urbano o sovra urbano deve essere in grado di soddisfare l'esigenza di spostamento

sistematico casa-scuola e casa-lavoro, collegando quindi i poli scolastici e le aree produttive con le zone residenziali del comune.

Sarà inoltre necessario potenziare la rete ciclabile in un'ottica di più ampia scala, creando percorsi di valenza turistica, che attraversano i luoghi di rilevante interesse paesaggistico, storico-culturale e ambientale, vista anche la vicinanza di tragitti europei come la ciclabile Monaco-Venezia.

Si ritiene inoltre importante la realizzazione di una mappatura della rete esistente a servizio degli utenti, e l'aggiornamento e la divulgazione multimediale, in modo da incentivare l'utilizzo della ciclabilità come forma di mobilità alternativa.



## La sosta a Belluno

Nella città di Belluno vi sono numerose aree di sosta dislocate nel territorio comunale. I parcheggi comunali a pagamento della città sono gestiti dalla società Bellunum srl.

Un'importante area di sosta è il parcheggio Lambioi (824 posti auto) che si collega al centro città attraverso un impianto di scale mobili panoramiche che permette in pochi minuti di raggiungere Piazza Duomo. Un altro ampio parcheggio è il parcheggio coperto Metropolis, situato in via Giosuè Carducci, nei pressi della stazione ferroviaria e degli autobus, a due passi dal centro storico (194 posti auto).

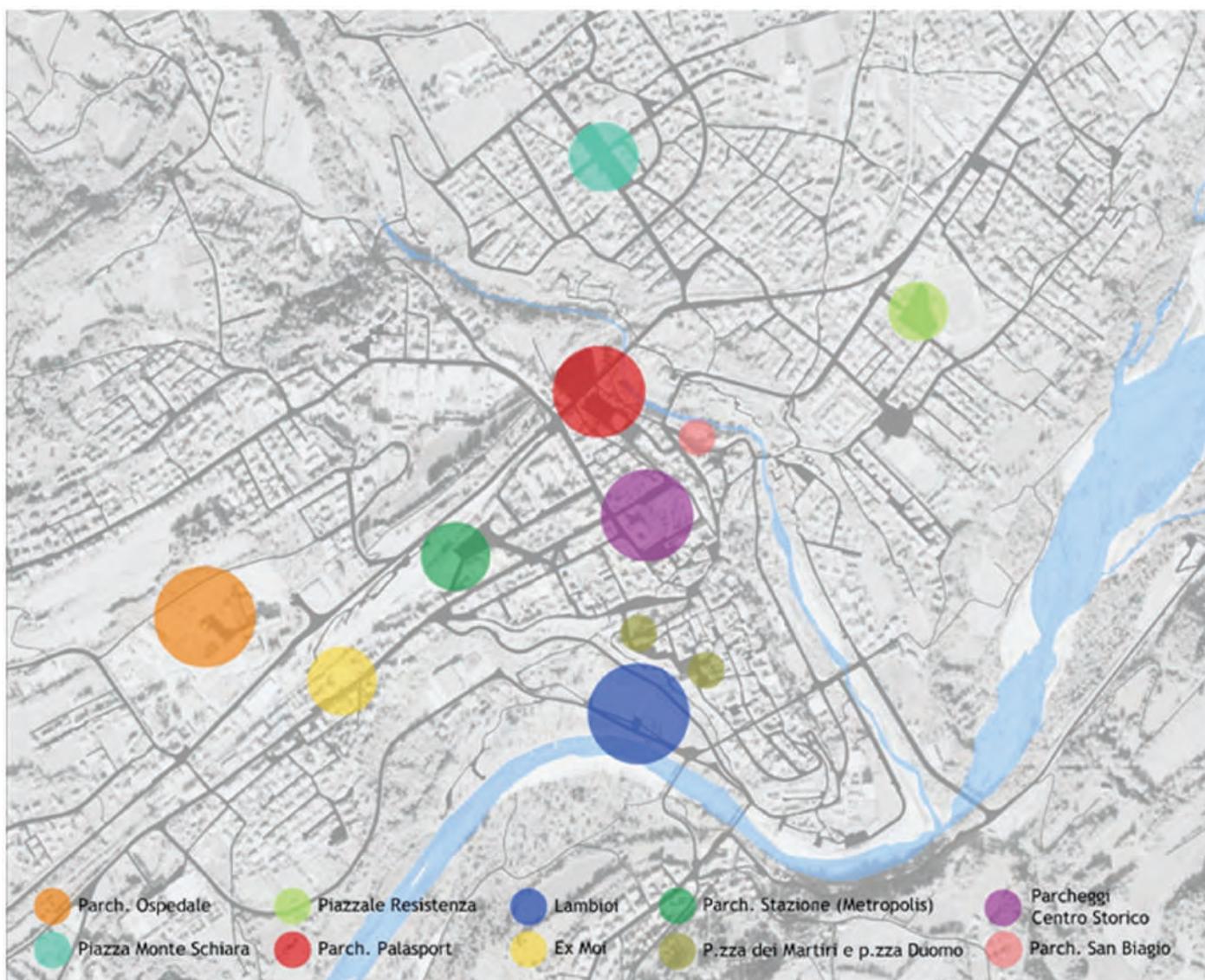
Altre aree blu sono in P.zza dei Martiri e p.zza Duomo (55 stalli), Zona Ex Moi (212 stalli), parcheggio del Palasport (159 stalli) e via San Biagio (75 stalli). Nel centro storico vi sono, oltre ai parcheggi sopra citati, complessivamente ulteriori 291 stalli distribuiti nelle varie vie. Altre aree di sosta nel comune sono quella in zona Piscine, il parcheggio a servizio dell'Ospedale, Piazzale Resistenza e Piazza Monte Schiara. Sarà necessario conoscere, col l'aiuto del gestore della sosta, l'effettivo utilizzo delle

aree di sosta e il tipo di utilizzatori che ne fruisce, al fine di ottimizzare l'interazione tra domanda e offerta e individuare eventuali possibilità di miglioramento dei criteri di regolamentazione.

La politica della sosta dovrà essere orientata all'obiettivo di ridurre per quanto possibile l'occupazione delle sedi stradali, appoggiandosi alla realizzazione di parcheggi che assicurino adeguato sostegno all'interscambio e alla sosta dei residenti, in particolare lungo le direttrici del trasporto pubblico.

Il sistema dei parcheggi pubblici dovrà quindi essere organizzato su un sistema di parcheggi scambiatori che necessariamente dovranno relazionarsi con l'organizzazione del trasporto pubblico al fine di contribuire al contenimento dell'inquinamento ed alla razionalizzazione della circolazione stradale.

Una corretta politica tariffaria e/o di regolazione della sosta potrà infatti permettere un corretto uso del suolo pubblico, garantendo l'accessibilità ai servizi, una corretta turnazione e identificazione delle aree destinate alla sosta lunga anche di interscambio modale.



## SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

I principali temi emersi dal Rapporto Ambientale Preliminare in termini di sostenibilità sono sintetizzabili per il sistema fisico, naturalistico e paesaggistico e per quello antropico.

### Sistema fisico

#### *Aria*

Il territorio di Belluno non è caratterizzato da situazioni critiche o di rischio per l'ambiente o la salute umana. In generale la qualità dell'aria, in riferimento ai principali inquinanti, non evidenzia superamenti dei limiti imposti per legge, registrando andamenti notevolmente inferiori. In sede di redazione del piano sarà utile comunque tutelare l'attuale stato dell'ambiente e prevedere indirizzi volti a garantire il contenimento degli inquinanti aerei.

#### *Clima*

Non si rilevano situazioni potenzialmente capaci di incidere in termini di produzione di sostanze climalteranti che possano incidere sulle dinamiche climatiche.

È tuttavia utile prevedere in sede di PAT indirizzi che assicurino la compatibilità tra le attività antropiche e il territorio, in relazione alle condizioni climatiche locali e ai rischi connessi ad eventi meteorici particolarmente severi che appaiono sempre più ricorrenti negli anni più recenti.

#### *Acqua*

Per quanto riguarda le acque superficiali, l'aspetto di maggior rilievo è rappresentato dalla qualità delle acque del fiume Piave e dei torrenti che si immettono a monte e valle dell'abitato di Belluno, raccogliendo le acque provenienti dai versanti montani. Non sono stati rilevati fenomeni di inquinamento o di compromissione degli indici ecologici dei corsi d'acqua. Allo stesso modo il sistema delle acque sotterranee è caratterizzato da un generale stato chimico "buono" e stabile nel tempo.

Una potenziale criticità è rappresentata dallo sfruttamento della risorsa ai fini idroelettrici che, associata alla presenza di barriere lungo i corsi d'acqua, può determinare un'interruzione della continuità ecologica dell'ambiente torrentizio e fluviale.

#### *Suolo e sottosuolo*

Sussistono criticità legate alla stabilità dei suoli e dei versanti, a quote più o meno elevate, in prossimità dei corsi d'acqua, a causa delle dinamiche idriche e delle strutture geologiche. Inoltre, l'abbandono delle tradizionali attività rurali (associato anche allo spopolamento delle aree montane), e della silvicoltura (con riduzione della qualità del patrimonio forestale), ha contribuito ad aggravare tali situazioni di rischio.

In sede di redazione del PAT di Belluno gli aspetti della trasformabilità dell'uso dei suoli dovranno essere analizzati anche in relazione alle potenzialità ambientali dei suoli e la loro capacità di incidere in termini della capacità ecologica dei suoli naturali e seminaturali.

### Sistema naturalistico e paesaggistico

Per quel che riguarda il sistema naturalistico va rilevato come gli spazi di maggiore sensibilità siano soggette a tutele e salvaguardia normative e definite a scala locale e

territoriale. Si considera ad esempio l'ambito ricadente all'interno del Parco delle Dolomiti Bellunesi.

Va comunque segnalato come vi siano aree di particolare interesse naturalistico-ambientale, localizzate in prossimità o all'interno di spazi insediativi, che non rientrano tra quelle riconosciute e tutelate da specifici provvedimenti amministrativi. La gestione delle attività esistenti e lo sviluppo insediativo deve tener conto delle diverse sensibilità, garantendo la presenza degli elementi e lo sviluppo delle dinamiche ambientali. In sede di redazione del PAT dovrà essere approfondita l'analisi delle relazioni ecosistemiche tenendo conto della compresenza di diverse realtà ambientali e antropiche, soprattutto nel fondovalle.

Soprattutto in ambito montano, ma il fenomeno è osservabile anche nel fondovalle, l'abbandono sempre più frequente delle tradizionali attività rurali di cura del territorio comportano un diffuso fenomeno di rimboschimento accompagnato dalla perdita di varietà di microambienti legati alla manutenzione continua da parte dell'uomo.

Sarà, a questo proposito, necessario approfondire le relazioni tra le attività insediative e rurali in riferimento alla biodiversità, evitando che i processi di deterioramento dell'ecosistema tradizionale si accentuino, con lo scopo al contrario di recuperare e valorizzare gli ambienti pratici, ormai residui.

### Sistema antropico

Per quel che riguarda la popolazione, l'analisi dei dati a disposizione, a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione residente (35.309 nel 2002 a fronte dei 35.833 del 2018), evidenzia una lenta ma costante riduzione del tasso di natalità che, messo a confronto coi decessi, determina un saldo naturale negativo. Contestualmente la popolazione presenta una distribuzione maggioritaria nelle classi più anziane a scapito delle più giovani.

Va inoltre segnalata una marginalizzazione delle aree montane con progressivo abbandono delle frazioni e conseguenti fenomeni di trasformazione territoriale già descritti in precedenza.

Con riferimento al tessuto insediativo residenziale emergono le seguenti situazioni di criticità:

- la gran parte del patrimonio edilizio costruito nel periodo dello sviluppo economico del secondo dopoguerra possiede standard qualitativi non più in linea con le nuove esigenze dell'abitare e del lavorare contemporaneo;
- Il tessuto urbano è caratterizzato dalla presenza di spazi in disuso (da recuperare/valorizzare) e da un tasso relativamente elevato di abitazioni inutilizzate.

Le stesse considerazioni valgono per il tessuto insediativo residenziale con particolare riferimento alla presenza di immobili dismessi e aree sottoutilizzate.

Gli assi portanti del sistema infrastrutturale viabilistico del Comune di Belluno corrono paralleli all'asse del fiume Piave: in destra idrografica corre da est a ovest la SS 50 del Grappa e del Passo Rolle mentre in sinistra idrografica si sviluppa la SP 1 della sinistra Piave. L'infrastrutturazione viabilistica denota una carenza strutturale aggravata dai carichi di traffico determinati dalla principale area industriale e commerciale del territorio comunale che si attesta sulla SS50. Altri elementi di criticità possono essere individuati nella scarsa integrazione tra le diverse forme di trasporto che coinvolge il sistema ferroviario e

la rete ciclabile del territorio comunale.

Un aspetto meritevole di approfondimento in sede di pianificazione è rappresentato poi dal settore del commercio con riferimento alla contrazione della piccola distribuzione e degli esercizi di vicinato.

Con riferimento al turismo, che pure dai dati a disposizione evidenzia un trend sostanzialmente positivo a livello comunale, sin in termini di arrivi-presenze che di attività ricettive, si mette in luce una riduzione dell'attrattività del territorio montano comunale: particolarmente emblematico è il caso del Nevegàl.

Nel comune di Belluno l'agricoltura rappresenta un settore marginale in termini di occupati (1,5%) ed il settore evidenzia una progressiva riduzione del numero di aziende agricole e della superficie destinata alla coltivazione. A questo si associa il fenomeno dell'abbandono delle pratiche colturali tradizionali e/o dei mutamenti delle colture. Cionondimeno le pratiche agricole influenzano significativamente il contesto territoriale e contribuiscono in maniera determinante a mantenere i caratteri tipici del paesaggio.

Le analisi SWOT sviluppate per i sistemi nei quali si articola il contesto ambientale, sociale ed economico di Belluno evidenziano i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats).

## SISTEMA FISICO

<b>Aspetti POSITIVI</b>	<p align="center"><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>buona qualità dell'aria: assenza di situazioni critiche o di rischio per l'ambiente o la salute umana,</li> <li>miglioramento della qualità dell'aria con riduzione nel corso degli anni monitorati delle concentrazioni delle sostanze inquinanti osservando le serie storiche</li> <li>buona qualità delle acque sotterranee e superficiali</li> </ul>	<p align="center"><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>incentivare interventi di <u>efficientamento</u> degli edifici</li> <li>promuovere politiche di riduzione delle emissioni e più in generale di contenimento dell'inquinamento</li> <li>gestire le aree potenzialmente soggette a frana o rischio idrogeologico</li> </ul>
<b>Aspetti NEGATIVI</b>	<p align="center"><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <p>criticità legate alla stabilità dei suoli e dei versanti, a quote più o meno elevate, in prossimità dei corsi d'acqua, a causa delle dinamiche idriche e delle strutture geologiche</p> <p>situazioni di rischio per la stabilità dei suoli aggravate per l'abbandono delle attività rurali</p>	<p align="center"><b>MINACCE</b></p> <p align="center">cambiamenti climatici a livello globale</p> <p align="center">alterazioni delle dinamiche idriche su vasta scala (utilizzo risorsa a scopo idroelettrico)</p>

## SISTEMA NATURALISTICO – PAESAGGISTICO

<b>Aspetti POSITIVI</b>	<p align="center"><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>gli spazi di maggiore sensibilità sono soggetti a tutele e salvaguardia normative e definite a scala locale e territoriale</li> <li>il sistema naturalistico rappresenta uno degli elementi caratteristici e significativi della realtà locale</li> <li>compresenza di ambiti con caratteri paesaggistici e naturalistici diversi (sistema fluviale, aree di prato/pascolo, spazi montani di alta quota)</li> <li>territorio a naturalità diffusa con ambiti di interesse ambientale fruibili a scopo turistico, ricreativo, formativo, ecc a ridosso della città</li> </ul>	<p align="center"><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere iniziative per salvaguardare, proteggere e valorizzare i sistemi ambientali ed il relativo patrimonio di biodiversità</li> <li>individuare gli elementi di relazione e integrazione tra tutela ambientale e sviluppo turistico</li> <li>gestione delle attività esistenti e dello sviluppo insediativo considerando le diverse sensibilità del territorio alla trasformazione</li> <li>mantenere e promuovere forme di cura e manutenzione del territorio (agricoltura, silvicoltura, ecc) compatibili coi caratteri naturalistici</li> </ul>
<b>Aspetti NEGATIVI</b>	<p align="center"><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>alcune aree di particolare interesse ambientale sono localizzate in prossimità o all'interno di spazi insediativi (corso del Piave)</li> <li>intrinseca vulnerabilità di ambienti oggetto di tutela (aree umide - torbiere)</li> <li>influenza degli interventi realizzati a monte sulla dinamica fluviale</li> </ul>	<p align="center"><b>MINACCE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>abbandono delle pratiche rurali tradizionali con progressivo avanzamento del bosco e modifica dei rapporti tra spazi boscati, praterie e abitato</li> <li>scarsa disponibilità di risorse finanziarie per la gestione dei siti di pregio</li> <li>abbandono delle pratiche colturali tradizionali e mutamenti delle colture</li> </ul>

## SISTEMA ANTROPICO

<b>Aspetti POSITIVI</b>	<p align="center"><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Territorio caratterizzato da elevati standard di qualità complessivi (economici, reddituali), insediativi ambientali, occupazionali, di sicurezza, di servizi, di trasporto pubblico locale, ecc)</li> <li>in sinistra Piave è ancora visibile il disegno storico delle frazioni</li> <li>patrimonio pubblico diffuso e di valore</li> </ul>	<p align="center"><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>rafforzamento del polo urbano di Belluno</li> <li>interventi per valorizzare il patrimonio pubblico</li> <li>potenziare l'intermodalità tra le diverse forme di trasporto valorizzando il ruolo strategico della stazione ferroviaria e dell'aeroporto</li> <li>promuovere interventi per la risoluzione delle criticità legate al traffico di attraversamento</li> <li>salvaguardare l'impianto urbanistico delle frazioni, evitando la dispersione insediativa e i fenomeni di espansione non coerenti</li> <li>favorire l'utilizzo agricolo del territorio ed il mantenimento delle pratiche tradizionali</li> </ul>
<b>Aspetti NEGATIVI</b>	<p align="center"><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>riduzione progressiva del numero di aziende agricole</li> <li>flussi di traffico particolarmente significativi lungo le più importanti direttrici</li> <li>scarsa integrazione fra le diverse forme di trasporto</li> <li>tessuto insediativo da adeguare rispetto alle nuove esigenze dell'abitare e del lavorare</li> <li>tessuto industriale costituito da piccole e piccolissime aziende e caratterizzato da presenza di immobili dismessi e aree sottoutilizzate</li> </ul>	<p align="center"><b>MINACCE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>progressivo invecchiamento della popolazione e riduzione del tasso di natalità</li> <li>marginalità delle aree montane rispetto alle dinamiche insediative e ai servizi alla popolazione</li> <li>situazione economica con previsioni di ripresa incerte</li> </ul>

PARTE QUINTA

# IL PIANO CONDIVISO

## PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE

Il PAT rappresenta l'occasione non solo per individuare le linee di sviluppo di un'area, ma anche le sue specifiche vocazioni, in modo da costruire un quadro entro cui i diversi attori possano inserire le proprie decisioni in un'ottica di sviluppo legata alla valorizzazione delle specificità locali, quindi capace di selezionare rigorosamente le priorità e di costruire le concrete condizioni attuative, quanto a tecniche, tempi, risorse, soggetti e ruoli.

Il lavoro di partecipazione e concertazione tende a realizzare il coinvolgimento degli attori sociali e territoriali nel percorso di confronto verso la definizione condivisa delle linee di sviluppo della città di Belluno.

Tale obiettivo generale verrà perseguito attraverso l'attivazione di strumenti diversi, in grado di coinvolgere, interessare ed interagire a vari livelli con i diversi interlocutori che formano il ricco contesto sociale del luogo: si attiveranno per questo: incontri di carattere informativo, assemblee pubbliche specifiche, sedute d'approfondimento, laboratori e focus group specifici, esposizioni.

Gli obiettivi prioritari possono essere quindi riassunti come segue:

- informare gli enti e i cittadini sul PAT e sulle novità che esso apporta nel processo pianificatorio;
- coinvolgere cittadini, associazioni, comitati ed organizzazioni nel processo di piano attraverso attività mirate, incontri, laboratori, tavoli di lavoro, focus group e progetti specifici;
- stimolare i partecipanti ad analizzare in maniera critica la realtà cittadina e favorire la creazione di nuovi punti di vista attraverso l'intervento di esperti, la distribuzione di quaderni e report;
- l'avvio della attività dell'Urban Center ri che prende avvio con il PAT, ma rimarrà un punto di riferimento per poter esporre e discutere i progetti in corso, quelli auspicati e gli esiti delle scelte e degli investimenti pubblici.

Il Piano di Assetto del Territorio procederà, quindi, a delineare le scelte attraverso un percorso partecipato, così come previsto dalla stessa LR 11/04 che all'art. 5 richiama i concetti di concertazione e partecipazione prevedendo che l'attività pianificatoria si adegui ad essi.

La **concertazione**, rivolta ai soggetti pubblici, si propone come metodo per regolare i rapporti territoriali tra gli enti deputati al governo del territorio in una logica di co-pianificazione che porta al confronto e alla collaborazione, facilitando così l'interscalarità fra i diversi livelli gerarchici coinvolti.

La **partecipazione** invece si rivolge alle associazioni e ai cittadini ponendosi l'obiettivo di facilitarne e favorirne l'intervento nel percorso decisionale di piano per dare contributi conoscitivi e interpretativi, per raccogliere opinioni, richieste e per agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche da convogliare nel piano. La legge considera la concertazione e la partecipazione requisiti fondamentali del processo pianificatorio, sia perché consentono alle parti che intervengono di ritenersi partecipi alla definizione delle strategie che verranno adottate, sia perché in questo modo si assicura il sostegno delle diverse istituzioni che devono recare un contributo e infine in

quanto attuazione del principio di sussidiarietà al quale la pianificazione territoriale si conforma.

Fin dall'inizio il percorso del PAT si è caratterizzato per aver coinvolto gli attori sociali e territoriali in momenti di confronto verso la definizione condivisa delle linee di sviluppo della città di Belluno.

In questa logica è determinante il ruolo degli uffici pubblici che sono depositari di un ampio bagaglio di dati e conoscenze, sono portatori dell'esperienza maturata nella gestione della città, possono testimoniare del contatto diretto con altre istituzioni ed enti, del rapporto con gli operatori e i cittadini e, infine, sono essi stessi abitanti e/o utilizzatori della città.

Il percorso partecipativo sarà articolato in 3 fasi e sviluppato in sinergia con il percorso tecnico-politico.

### 1° FASE: ASCOLTO ED INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ

L'obiettivo di questa fase è ordinare tutte le criticità ed anche le potenzialità in modo da costruire un quadro esaustivo della situazione partendo dalla quale sia possibile costruire gli scenari da proporre alla discussione rappresentano un approfondimento tematico sugli obiettivi di Piano.

### 2° FASE: ELABORAZIONE DI SCENARI ALTERNATIVI

Lo scopo principale è porre le basi per un confronto tra le differenti realtà presenti sul territorio, avendo come base gli obiettivi e le strategie di Piano, al fine di individuare opportunità e criticità legate ai diversi temi e utili per la definizione di scenari alternativi di Piano e, successivamente, per la scelta delle azioni da intraprendere nella redazione del Piano. La modalità di confronto sarà la programmazione di workshop di lavoro organizzati in tavoli tematici, ognuno inerente le tematiche prioritarie del Piano (ad esempio: rigenerazione urbana; ambiente e paesaggio; qualità della vita e città pubblica).

### 3° FASE: DAGLI SCENARI ALTERNATIVI ALLA SCELTA DELLA SOLUZIONE

La soluzione finale viene individuata sulla scorta del dibattito pubblico anche assemblando ed integrando parti di varie soluzioni. Questa procedura utile per la concertazione con gli enti sovraordinati è da predisporre in stretta connessione con la VAS.

Con la presentazione in CC del Documento Preliminare si avvia formalmente la Partecipazione che oltre a raccogliere i risultati delle prime consultazioni svolte per predisporre la stesura del DP prevede:

- una ricognizione sulle richieste presentate negli anni passati;
- l'organizzazione di incontri finalizzati contemporaneamente a presentare il DP e il RAP e a raccogliere contributi ed indicazioni per la redazione del PAT.

### Consultazioni svolte per la stesura del DP al PAT

tipo di incontro	data
Categorie economiche e ordini professionali	27.11.2019
Responsabili Uffici del Comune di Belluno	1.12.2019
Incontro associazioni	13.12.2019
Commissione Consigliare	13.12.2019

### Incontri programmati di presentazione e discussione del DP al PAT

Tipo di incontro	destinatari
Incontro pubblico di partecipazione	Popolazione residente in centro Popolazione residente sinistra Piave Popolazione residente destra Piave
Incontro pubblico di partecipazione	Associazioni ambientali e culturali
Incontro pubblico di partecipazione	Associazioni economiche e professionali
Incontro con tecnici di concertazione	Istituzioni, Enti, Comuni limitrofi